



L'INDICE REGISTRA ANCORA UN PROGRESSO DEL 63,5% DA GENNAIO

Borsa: quarta giornata nera «Perduti» 37 mila miliardi

Frenetiche contrattazioni con ripresa finale dopo che il ribasso aveva raggiunto punte elevate

MILANO — In quattro giorni la Borsa italiana ha perso trecentomila miliardi di «capitalizzazione»: ieri è stata la quarta giornata consecutiva di ribassi. Le quotazioni sono scese del 9,82 per cento (ma l'indice, a un certo punto, aveva addirittura toccato quota 14,7: sarebbe stato sicuramente un record, anche se non si deve dimenticare, facendo i raffronti, che gli indici di oggi sono di misura notevolmente più elevata del passato e quindi il 9,82 finale, per esempio, è percentualmente inferiore — magari — a un 4,8 per cento raggiunto sette anni fa).

Nonostante le flessioni di questi quattro giorni — che hanno portato a un'erosione del 18,7 per cento — l'indice di Borsa continua a registrare un progresso del 63,5 per cento rispetto all'inizio dell'anno, ovviamente di gran lunga inferiore alla punta massima di crescita toccata il 20 maggio con un progresso del 105,80 per cento.

Il presidente della Consob, Piga, è stato visto nel pomeriggio di ieri a Palazzo Chigi poco prima che si riunisse il Consiglio dei ministri e, tuttavia, ovviamente, hanno tratto l'impressione che fosse stato convocato per un esame della situazione della Borsa. Piga ha smentito, anche se necessariamente, che non si è occupato di problemi dello Stato di cui non sono sempre occupati. I mercati hanno sempre avuto mo-

menti in cui vanno giù e vanno su», ha detto ai giornalisti rifiutandosi, però, di approfondire la discussione sui problemi della Borsa.

L'assottigliamento della Borsa, auspicato da diverse parti nelle ultime settimane, si sta rivelando quindi un vero e proprio sensibile ribasso. L'ondata dei rialzi e degli smobilizzi di ieri mattina, che ha comportato tra l'altro il rinvio della chiamata di chiusura per eccessivo ribasso di quasi una ventina di titoli, ha trovato assorbito soltanto, anche se nelle ultime battute, e sui livelli più bassi si è registrato un ritorno della domanda, dopo voci provenienti da Roma su una volontà di non cambiare regime fiscale sulle plusvalenze azionarie.

In molti investitori, specie quelli dell'ultima leva, pensava forse a un «paracadute» più ampio da parte dei fondi

ma questi sono rimasti alla finestra intervenendo soltanto nelle ultime battute.

Comunque i tecnici sostengono che la situazione non deve essere drammatizzata. «In un mercato sostanzialmente solido e strutturalmente rinnovato, le quotazioni possono salire o scendere, ma per ora, a mio giudizio, si tratta solo di aggiustamenti che non vanno drammatizzati», è la tesi del direttore finanziario della Montedison, Mario Mauri.

Che però qualcosa si debba fare è il parere del ministro dell'Industria Altissimo: «La Borsa italiana ha appena cominciato il suo cammino; se guardiamo agli altri paesi occidentali vi è ancora molta strada da percorrere: mi auguro che possa farlo con tranquillità».

«Bisogna però dare ai risparmiatori segnali molto chiari in materia fiscale: non

possiamo lasciare un clima di incertezza su questo terreno. La concorrenza della Borsa rispetto ai titoli di Stato costringerà finalmente il governo a non aspettare che il cittadino finanzi il deficit, ma a ricercare la copertura del deficit stesso attraverso le entrate correnti».

Preoccupazione, invece, è stata espressa dal presidente degli agenti di cambio di Roma, Giuseppe Gaffino: «Non mi aspettavo una caduta simile che il mercato potesse recitare era atteso, ma certo non con questi scossoni violenti. Abbiamo assistito a una vera e propria reazione di paura. E' inutile fare discorsi vaghi che rovesciano l'equilibrio del mercato: invece di tante parole il governo deve chiarire le idee al suo interno e poi si potrà organizzare la vita del mercato borsistico in funzione di precise regole di comportamento».

«E' però anche vero che molta gente ha acquistato non per fare investimenti ma per operare tentativi di lucrare delle differenze, senza riferimenti in molti casi a ciò che è la realtà e alla bontà delle aziende quotate. Il mercato — ha concluso l'agente di cambio — ha preso la mano ed è andato al di là di questo limite naturale di aumento».

Comunque esperti e analisti sono convinti: dopo il boom non si dovrebbe arrivare al crac. Il forte ribasso che ha contraddistinto la giornata di ieri non ha creato attese di ulteriori perdite.

Per finire il giudizio dell'ex presidente del consiglio ed ex ministro delle finanze Emilio Colombo: «Non è accaduto niente di irreparabile. Sono stato sempre persuaso che l'andamento della Borsa e il rialzo continuo avesse un carattere innaturale che derivava probabilmente da fattori psicologici e dagli alti tassi bancari. Questo calo va ora verso un graduale ritorno alla normale valutazione dei titoli. Comunque è ovvio che prima di dare un giudizio definitivo bisogna vedere a che livello si fermerà la discesa».

Ma non manca chi mette l'accento sulle divergenze politiche: il senatore De Saporito, riferendosi alle voci sulle ipotesi di tassazione fatte da Craxi, ha detto che «sarebbe stata più opportuna cautela e maggiore responsabilità».

(Altri servizi e commenti in pagina economica)

Redditi: occhio alle scadenze

ROMA — Il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi da parte delle persone fisiche e delle società di persone ed equiparate scade il 31 maggio, ma per chi deve fare versamenti in banca c'è tempo fino al 3 giugno.

Il termine del 31 maggio resta fermo per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte delle persone fisiche e delle società di persone ed equiparate che effettuano il

versamento presso gli uffici postali per i quali il sabato è giornata lavorativa.

Al contrario, le aziende di credito il sabato sono chiuse, il primo giugno è domenica e lunedì 2 giugno è festa, per cui i contribuenti possono eseguire il versamento dell'Irpef, dell'Ilor e della relativa addizionale mediante delega a un'azienda di credito il 3 giugno e presentare, quindi, la dichiarazione dei redditi nella stessa data.

MENTRE LA SINISTRA DC SI ADEGUA ALL'IMPOSTAZIONE DI DE MITA

Donat Cattin e Andreotti

non entrano nel «listone»

Oggi la verifica (con sorprese?) dell'effettiva maggioranza di cui dispone il segretario

Solo ammaccature alla carrozzeria

I settori della sinistra democristiana insofferenti o irritati per la prudenza di De Mita verso i socialisti e per la sua gestione del partito, hanno finito per confluire nella lista da lui voluta per l'elezione del consiglio nazionale insieme con uomini e gruppi di altra provenienza, accomunati dall'adesione alla relazione e alla candidatura del segretario.

De Mita ha buone ragioni per ritenersi insoddisfatto. Zaccagnini, Galloni, Bodrato e gli altri della sinistra che nel dibattito congressuale lo hanno più o meno direttamente, più o meno esplicitamente criticato o attaccato, hanno ammaccato la carrozzeria, non distrutto la macchina. Qualche danno alla carrozzeria, peraltro, lo hanno riportato anche loro. Bene o male, essi hanno accettato la lista che avevano originariamente rifiutato o contestato.

Ciò non significa però che la battaglia ingaggiata dal segretario contro le vecchie correnti si possa considerare vinta. Non significa che le correnti confluite nella lista voluta da De Mita abbiano accettato veramente di dissolversi o siano destinate alla dissoluzione.

Un invito a non farsi troppe illusioni su questa strada è stato rivolto al segretario dal solito, arguto, navigatissimo Andreotti, che, in un discorso congressuale molto applaudito, ha ricordato ieri come fosse toccato proprio a lui nel 1951, su sollecitazione di De Gasperi, il compito di presentare al consiglio nazionale del partito un documento contro la nascita e l'organizzazione delle correnti. Vi aderirono rapidamente tutti, anche chi di correnti si accingeva a costituire o ne aveva già costi-

tuito una con il fermo e poi non smentito proposito di mantenerla in vita.

Non a caso, d'altronde, pur apprezzando la relazione politica del segretario, a parte una secca e non irrilevante puntualizzazione contro l'apprezzamento in essa contenuto per l'attuale presidente americano, pur confermando l'appoggio per la sua rielezione alla guida del partito, Andreotti ha lasciato la propria corrente fuori della lista proposta e voluta da De Mita. E ha dato ospitalità, una specie di asilo politico, a quanti, pur non essendo andreottiani, almeno fino a ieri, non hanno voluto né confondersi nella lista di De Mita né confluire in quella di Carlo Donat Cattin, autore al congresso di un intervento che ha fatto al segretario il pelo e il contropelo.

De Mita effettuerà la prima verifica oggi, quando i delegati voteranno a scrutinio segreto per la sua rielezione. Egli vedrà se e quale differenza ci sarà fra i tanti, i tantissimi voti — oltre il novanta per cento — che gli sono stati annunciati con l'adesione alla sua candidatura o relazione politica, sia pure tra rilievi, attacchi espliciti, allusioni critiche, interpretazioni e monti, e i voti realmente accordati.

Nel precedente congresso, come ha ricordato nei giorni scorsi con franchezza e preoccupazione il fedelissimo Mastella, il segretario disponeva sulla carta di oltre l'80 per cento dei voti e ne ebbe in realtà circa il 60. Nel congresso ancora precedente, il primo nel quale fu eletto segretario, De Mita disponeva sulla carta di oltre il 65 per cento dei voti ma ottenne il 52.

Francesco Damato

UNA MOSSA CHE PUÒ PESARE GRAVEMENTE SUI RAPPORTI EST-OVEST

Per i passaporti a Berlino vibrata protesta occidentale

BERLINO — Non accenna a placarsi la polemica tra Est e Ovest per la «guerra dei passaporti». Ieri l'ambasciatore degli Stati Uniti nella Germania occidentale, Richard Burt, si è incontrato nella sua residenza di Berlino Ovest con l'ambasciatore sovietico a Berlino Est, Vieslav Kossemassov.

Sul colloquio è calato il più rigoroso riserbo. Non c'è dubbio, tuttavia, che l'argomento principale è stato costituito dalle nuove disposizioni imposte dalle autorità tedesche orientali al traffico dei diplomatici tra i due settori dell'ex capitale del Terzo Reich. Il «dossier Berlino» è stato discusso anche in sede Nato, tra i ministri degli Esteri dell'alleanza riuniti da ieri a Halifax, in Canada.

Gli alleati occidentali hanno convenuto con il segretario di Stato, George Shultz, il quale, poco prima dell'inizio dei lavori della riunione atlantica, aveva dichiarato che gli Stati Uniti non possono tollerare che una linea di divisione di settori ridivenga il confine tra due Stati. Le parole di Shultz sono state subito condivise dal segretario generale della Nato, Lord Carrington, il quale ha sottolineato che le misure decise da Berlino Est «sono una mossa nella direzione sbagliata».

I rappresentanti degli altri paesi hanno concordato sulla opportunità di un energico passo di protesta nei confronti dell'Urss: l'incarico è stato affidato, appunto, a Richard Burt, il quale ha consegnato una dura nota al collega so-

vietico. Sul piano pratico, i diplomatici dei paesi occidentali accreditati a Berlino hanno evitato — almeno per la giornata di ieri — di entrare nella parte orientale della città, sottoponendosi ai richiesti controlli (esibizione dei passaporti, annotazione del visto), in segno di solidarietà.

Come è noto, finora i diplomatici dei paesi occidentali, al momento del passaggio nella parte orientale della città, dovevano esibire il passaporto al «vopos» in servizio lungo il «muro». Non avevano bisogno di alcun visto, mentre i diplomatici dei tre paesi che

vantano particolari responsabilità sull'ex capitale (Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna) non dovevano presentare alcun documento. Era sufficiente che essi mostrassero, restando a bordo delle rispettive macchine, la cosiddetta «Flag Identity», un documento con la bandiera che li identificava come americani, francesi o britannici.

Dopo aver provato, in un primo momento, ad estendere anche ai diplomatici di questi tre paesi le nuove «misure restrittive», le autorità della Rdt hanno fatto marcia indietro e si limitano a chiedere il

«visto» soltanto agli altri diplomatici occidentali accreditati a Berlino.

Ma il fatto che questa mossa polché è evidente la ragione della mossa tedesca orientale: fare un altro passo verso il riconoscimento del confine tra due Stati, esattamente il contrario di quanto prevede l'accordo quadripartito sull'ex capitale. Ma la preoccupazione maggiore non riguarda tanto (o non solo) le intenzioni della Germania Est quanto lo scopo che si prefigge la nazione che sta dietro alle iniziative di Honecker, e cioè la Russia di Gorbacev.

Non a caso, d'altra parte, i rappresentanti dei paesi occidentali hanno elevato la loro protesta nei confronti di Mosca, poiché è chiaro che il leader della Rdt non avrebbe assunto una posizione del genere senza l'avallo del Cremlino.

Ebbene, che cosa si propone di conseguire Gorbacev dalla «crisi dei passaporti»? Alcune interpretazioni inclinano a ritenere che il segretario del Pcus abbia voluto sondare la reazione occidentale, la compattezza dell'Ovest, di fronte alle nuove misure restrittive. Ma il gioco potrebbe essere più pesante e riguardare l'intera gamma dei rapporti tra Est e Ovest.

A margine dei lavori del consiglio dei ministri degli Esteri della Nato in corso a Halifax, il rappresentante italiano, Susanna Agnelli, ha avuto separati colloqui con il segretario di Stato americano George Shultz e Lord Carrington.

UNA LETTERA INVIATA A NEW YORK TRE GIORNI PRIMA DELLA MORTE

Sindona scrisse dal carcere: «Mi elimineranno fisicamente»

MILANO — Un altro dei tanti misteri che arricchiscono il «caso Sindona» è stato svelato ieri: il biografo dell'ex finanziere, l'americano Nick Tosches, che il destinatario di una lettera scritta dal carcere di Voghera. Copia di questa lettera firmata da Michele Sindona è indirizzata appunto a Tosches e arrivata all'ufficio di New York dell'Ansa. La lettera porta la data del 17 marzo, cioè di tre giorni prima dell'avvelenamento del carcere di Voghera, ed è stata spedita da New York senza indicazione del mittente.

La lettera è autentica: lo ha confermato lo stesso destinatario, che ha dichiarato di aver inviato copia ai familiari di Sindona negli Stati Uniti. Anche l'avvocato della famiglia, Robert Costello, ha confermato l'autenticità.

L'agenzia Ansa ha reso noto l'assunto della lettera. Si apprende così che Michele Sindona ripeté le affermazioni formulate da lui e dall'altro finanziere, finito nei guai con la giustizia, Roberto Calvi (comunemente a Sindona, poi, anche per la tragica fine tuttora avvolta da mistero anche se prevale l'ipotesi di un omicidio mascherato da suicidio sotto il ponte di Londra dei frati neri) in precedenti occasioni.

Si torna a parlare, cioè, del «regalo» di ventun milioni di dollari fatto da Roberto Calvi al Partito socialista, del pagamento di trecento miliardi di lire (cifra che pare esorbitante, tenendo presente che il periodo indicato, il 1968 e anni seguenti fino al '74, non era

ancora quello dell'inflazione a doppia cifra) a partiti politici italiani non specificati da parte di società italiane con «fondi neri» e di accordi segreti con Gheddafi.

La lettera, dopo pesanti accuse ai giudici che lo hanno condannato, così conclude: «E' chiaro, quindi, che prima hanno dovuto distruggere la mia credibilità, facendomi condannare per accuse del tutto infondate, e dopo dovranno eliminarmi anche fisicamente».

«Tu mi conosci abbastanza per sapere che io non ho paura di morire: credo in Dio e

nella vita eterna e attendo con serenità il trapasso; quindi, un'eventuale azione violenta contro di me non mi preoccupa affatto».

«L'unico mio grande dolore è il constatare che vengono perseguiti, con infamia e sceleratezza, i miei familiari. Spero ora di rientrare al più presto negli Stati Uniti e di poter continuare il nostro colloquio. Sincerly, Michele Sindona».

Gli esperti di dierologia si sbizzarriranno sull'interpretazione della lettera, soprattutto dopo i risultati delle prime analisi che davano per probabile il suicidio del finanziere

per l'esistenza di veleno solo nella tazzina e non nel loro che aveva contenuto il caffè. Questa lettera, peraltro, potrebbe far parte della strategia di Sindona che avrebbe voluto mascherare il suo suicidio.

Sull'ipotesi che il finanziere si sia tolto la vita, come si sa, hanno espresso nuovi dubbi i familiari, contestando le affermazioni pubblicate su molti giornali la scorsa settimana e ritenendo utile, invece, un esame completo di tutte le risposte dei periti alle domande dei giudici.

Nesun commento è stato fatto dai magistrati inquirenti alla lettera di Michele Sindona. Altre lettere erano state spedite dall'ex banchiere il giorno prima dell'avvelenamento e avevano come destinatari tre giudici milanesi: il pubblico ministero Guido Viola, il presidente della prima corte d'assise Camillo Passerini e il presidente dell'ottava sezione del tribunale penale Mario Chiarolla.

Si trattava in genere di scritti pieni di lamentele e anche di qualche insulto per l'esito dei processi che avevano avuto come imputato il mittente.

I legali milanesi della famiglia Sindona hanno detto di non essere a conoscenza della lettera inviata a Nick Tosches, autore di una biografia di Sindona che dovrebbe uscire tra non molto. L'avvocato Oreste Dominioni ha anche ricordato che tempo fa in Italia qualcuno aveva cercato di piazzare, dietro compenso, lettere di Sindona.

F.R.

IL MESSICO RIPROPONE ANCORA UNA VOLTA LA LOTTA «ALL'ULTIMO PALLONE» TRA EUROPEI E SUDAMERICANI

Mundial numero 13: a quale delle 24 squadre porterà fortuna?

CITTÀ DEL MESSICO — Domani comincia il tredicesimo campionato mondiale di calcio. Il Messico apre di nuovo i suoi stadi. Lo fece nel '70, lo ripeté ora dopo aver resistito alla concorrenza di altri paesi, tra cui gli Stati Uniti, e soprattutto all'urto di un terremoto. Sono venuti quattro le squadre arrivate fin qui attraverso una selezione che si è dipanata, anno dietro anno, attraverso trecento partite.

L'Europa è presente in misura massiccia. C'è quasi un senso di proterità nel suo silenzio: ma serrato accanimento verso il Messico, eppure i pronostici sono per i sudamericani. L'Europa si schiera con una formazione che comprende prima di tutto le quattro semifinaliste dell'edizione spagnola: Italia, Germania, Francia, Polonia. Poi ci sono le isole: c'è l'Irlanda del Nord col portiere più vecchio del Mundial, Pat Jennings, quarantadue anni. Ac-

compagnano gli irlandesi, ma con sorrisi molto tirati, di pura e semplice circostanza, la Scozia e l'Inghilterra.

L'Est europeo fa capo all'Unione Sovietica, o meglio a una squadra, la Dinamo di Kiev, che all'ultimo momento è stata trapiantata in blocco nella nazionale, allenatore compreso. E questa squadra, questa vecchia ma non scarica Dinamo che ha un posto di riguardo nel calcio internazionale, ha come leader Oleg Blochin, una stella. Poi, sempre sul versante Est, un versatile che ha perduto durante il tragitto sia la Cecoslovacchia, sia la Romania, sia infine la Repubblica democratica tedesca, sempre su questo ricorso versante ecco spuntare attraverso il sorriso inaffabile di Boniek l'indistruttibile Polonia.

Altri nomi belli. Eccone subito uno, la Danimarca. Squadra balza, squadra che ogni volta dev'essere ritenuta

una splendida stadi chiamata Jalisco. Un collega brasiliano che segue da anni, passo per passo, la «Seleção», sostiene che non c'è quell'animazione e quel ritmo con il quale invece la squadra partì per la Spagna quattro anni fa. Ma c'è pur sempre, e la nostra osservazione è perfino banale, un concentrato di geniali, c'è la voglia grintosa di Junior, c'è la sofferenza efficace e andatura di Falcao, c'è perfino un Socrates che secondo alcuni è veramente

rigenerato. Ma sono campioni isolati, insiste il collega brasiliano. Grandi, acclamati, applauditi, ma isolati, come se ognuno, ecco, facesse una corsa per conto proprio.

Anche l'Argentina è un enigma, lo splendido enigma di una formazione venuta su tra molti contrasti, molti conflitti di altissime competenze. A questo proposito basterà ricordare la sottile polemica tra Maradona e Passarella per la fascia di capitano. Ri-

spetto a quattro anni fa mancava quell'ottimo portiere che rispondeva al nome di Ubaldo Matildo Filoli, e mancano due «dei nostri», Daniel Berton e Armando Diaz. «Dei nostri», per dire un giocatore che gioca in Italia, c'è invece Pedro Pasculli. Il portiere è quasi un ragazzo, Luis Islas dell'Estudiantes, ventidue anni scarsi. Bilarzo, l'allenatore, ha descritto così la sua squadra: «un'equipe» di suicidi. Tutti all'attacco.

L'Uruguay è forse il meno esposto tra le grandi favorite. Omar Barros, il commissario tecnico, ha messo su una difesa dura. Rodriguez, il portiere, sarà certamente tra i migliori del Mundial, poi ci sono Victor Djogo, un terzino «alla Vogts», tanto per ricordare una Germania che non andava per il sottile, e Batista, il fluidificante di sinistra. La coppia centrale è formata da Pereyra e Gutierrez: Bosto e Barros sono i fari del

centrocampo, ma si chiama Francescoli l'uomo nuovo, l'astro che sta per rompere. C'è poi un nome noto, Ruben Paz, e un altro attaccante scabioso, Aguilera, del Nacional di Montevideo: 1.64.

L'Uruguay è descritto come una squadra meno estrosa del Brasile, meno fantasista dell'Argentina, ma più cinica. L'aggettivo è di Bearzot. Cinica, intendeva dire Bearzot, perché più disposta ad attuare un gioco basato sulla speculazione, sul punto d'arrivo, non sulle finanze.

Sulla Francia, le nostre informazioni fanno capo a Victor Siniel, l'invitato dell'«Equipe», quotidiano parigino che fa parte della storia del giornalismo mondiale. Siniel, corso di nascita, conosce il calcio francese come le sue tasche, e anche, doverosa aggiunta, come il calcio italiano. Gli abbiamo detto di averla vista bene in allenamento a Francia contro il Guatemala

pochi giorni fa a Tiarcaia. Ha risposto con grandi cenni della testa per dire di sì, certamente, naturalmente, ma... che cosa? Tutto dipende da Platini, poi da Platini e infine da Platini. Intorno all'asso francese di origine norvegese c'è un buon cristiano, Fernandez, del Paris St. Germain, e poi ci sono Giresse e Tigana, senza dimenticare Genghini. Jean-Pierre Papin, attaccante nuovo, ha fatto molti gol in Belgio per conto del Bruger. Qui è un'incognita. Il portiere, infine, è invece una garanzia: Joel Bats il suo nome, parigino la sua squadra.

E le sorprese? Verranno un po' alla volta, secondo una regia solitamente affascinante. In Spagna l'Algeria batté la Germania, poi fu quasi incastata ed eliminata. Storie vecchie. Ma c'è questo: l'imperterrito Algeria si affida ancora a Lakdar Belloumi, il Platini dell'Africa.

Giampiero Masleri

Per la sinistra sono intervenuti Rognoni, Granelli e il vicesegretario Bodrato. L'impegno è quello di collaborare con De Mita, con il suo sforzo di rinnovamento pur salvaguardando la precisa identità di un componente storica del partito.

Giuseppe Sanzotta

DALL'INTERNO

IL PATTO OLTRE LE CORRENTI

Giochi quasi fatti per il «listone dc»

Belci non riesce a entrare nel consiglio

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — A far da oppositore, da sinistra, all'interno della Dc è rimasto solo Donat Cattin. L'area Zac ha superato il suo tormento interno così ben evidenziato da Galloni all'inizio del dibattito, poi annacquato da Martinazzoli, fatto nuovamente rimbalzare da Zaccagnini in prima persona e ieri completamente ridimensionato da Granelli prima e da Bodrato poi.

La sinistra culturale ha finito dunque per riconoscersi nello sforzo di De Mita dal punto di vista strettamente politico, dopo aver alzato il prezzo sulla questione comunista, sulla non ineluttabilità alla formula del pentapartito, e si è impegnata nelle coalizioni regionali per far inserire quanti suoi uomini possibili nelle liste da far confluire nel listone unitario per il consiglio nazionale.

Andreotti, dal canto suo, mantiene la propria autonomia corrente, pur avendo assicurato il proprio appoggio alle elezioni di De Mita. Il ministro degli esteri, entrato in congresso con il 16% dei consensi, probabilmente ne uscirà con oltre il 20, grazie alla sua politica di un colpo al cerchio e uno alla botte che gli ha consentito di fuggire da asilo politico per quegli oltranzisti della sinistra che non se la sono sentita di deludere dalla linea così ben sottolineata da Galloni.

Tempi duri per i forlani, dilaniati fino all'ultimo dal dilemma se entrare nel listone o appoggiare De Mita dall'esterno. Alla fine anch'essi sono confluiti (pare che De Mita abbia promesso a Forlani la presidenza del partito, promessa a cui Elia, candidato designato dalla sinistra avrebbe acconsentito proprio per permettere una maggior unitarietà sulla linea di De Mita).

In fondo alla sinistra rimane sempre assicurato un posto alla vicepresidenza e se Martinazzoli non lo accetta c'è Bodrato prontissimo a ricoprirlo. Ma se l'area Zac insiste per un unico vicesegretario, dall'altra parte Andreotti ne reclama uno pure lui e con un simile appoggio dall'esterno ne avrebbe ben il diritto.

Tutto questo travaglio al vertice della piramide democristiana bene o male ricade anche sulle delegazioni regionali che pure erano arrivate a Roma con piani e progetti già pronti.

Il «colonnello» Tabacchi non si è fatto influenzare e ha già consegnato a De Mita la lista dei sedici delegati lombardi designati al consiglio nazionale. Bisuati ha pure consegnato la lista ma molto più tardi. Nella riunione della delegazione del Friuli-Venezia Giulia una volta raggiunto l'accordo sui nomi di Bertoli, udinese, e Agueri, pordenonese, per il terzo e piombata dall'alto la richiesta di riservarlo a Toratti, segretario amministrativo del partito. Davanti a cotanto nome Comelli che si era candidato ha detto di rinunciare.

Ma c'è rimasto male Belci che contava di rientrare in consiglio tramite questa via grazie anche all'appoggio dello stesso Zaccagnini. Bisuati ha tentato una mediazione cercando di ottenere un quarto posto per la delegazione regionale ma non si sono trovati spazi di manovra e Corrado Belci non è potuto rientrare per l'ennesima volta nel parlamentino democristiano.

Mentre a piazza Colonna, sede romana della regione, si vivevano queste tensioni in un palasport pateticamente vuoto svolgeva il suo tema il vecchio Mariano Rumor che annovera in sé in loggione una ventina di fan giunti da Verona, guarda caso proprio dalla sezione di Trieste. Poi d'incanto l'emiciclo si è riempito per il discorso di Granelli, è diventato stracolmo quando ha parlato Donat Cattin, si è trasformato praticamente in una bolgia (c'era ancora più gente del giorno dell'inaugurazione) quando sul palco è salito Andreotti. Migliaia i fan di «don» Giulio giunti dalla campagna laziale con centinaia di pullman, con cartelli e striscioni secondo i vecchi schemi così cari a buona parte del vertice del partito. E Andreotti non ha tradito le aspettative, fra ironie e facezie alla ricerca dell'applauso facile.

Ma non ha tradito neppure le aspettative dei politologi quando fra le parole ha lasciato intendere di essere pronto, di aver sfilato il partito di De Mita, di raccogliere la staffetta di Palazzo Chigi quando si deciderà che il tempo di Craxi sia finito. E' probabile che proprio su questa base si sia trattato fra De Mita e Andreotti consentendo così all'avvenire di ricucire veri o presunti strappi con il ministro degli esteri.

Si è andati avanti così per tutta la giornata mentre proseguiva la sfilza ininterrotta degli oratori per l'ultima tornata utile prima che vengano tirati i remi in barca.

A un certo momento è circolata la notizia che Galloni avesse risentito della decisione dell'area Zac, che avesse chiesto un posto nella lista di Andreotti, quello stesso posto che Andreotti, stando ai si dice, aveva già offerto a Zaccagnini. Poi anche le indiscrezioni si sono rivelate false e finalmente a tarda notte ci è stato detto che il patto era concluso.

Stamane chiuderà la serie degli interventi il vicepresidente del Consiglio Forlani e poi finalmente De Mita potrà fare il bilancio di questo congresso. Dalle parole e dalle manovre tatticistiche si passerà quindi alle urne e solo così si potrà sapere se e quando, capi, colonnelli e gregari siano stati ai patii sottoscritti questa notte.

Gualberto Niccolini

De Mita: non sono un re

ROMA — «Non mi sento il sovrano della Dc come qualcuno ha detto, perché mi sento tanto suddito. Sovrana è l'idea, sovrana è la proposta, sovrana è il pensiero. In un partito politico non c'è autorità ma convincimento»: questa una delle battute fatte dal segretario della Dc Ciriaco De Mita, in una breve apparizione nella sede della sala stampa al Palaeur.

«Ogni politico — ha detto ancora De Mita — ha la funzione di far crescere l'adesione alla proposta che fa, ma questa non è sovranità, è libertà».

Rispondendo poi a una domanda sul congresso del Pci e sulle correnti presenti in quel partito, ha detto: «Chiederò la riabilitazione di Cossutta».

«Ma voi avete Donat Cattin...».

«Farei volentieri il cambio di Donat Cattin con Cossutta».

Heysel: minacce e ingiurie

TORINO — Volantini di minaccia dattiloscritte e riprodotti in fotocopia sono stati diffusi da ignoti nella centralissima galleria San Federico, a Torino, dove si trovava fino a qualche mese addietro la sede della Juventus; sono anche state tracciate con vernice a «spray» scritte ingiuriose nei riguardi degli inglesi.

I volantini affermano che «la scure della giustizia bianconera si è abbattuta e da qualche parte, in qualche modo, qualcuno pagherà per la tragedia dell'Heysel. La caccia al maiale belga e alla belva inglese è aperta».

IL 3 GIUGNO NONOSTANTE LA FERMA OPPOSIZIONE DEL PARTITO LIBERALE

Martinazzoli non ne è entusiasta ma il governo approverà l'amnistia

Un milione di processi in meno - Ottomila detenuti potranno abbandonare le carceri italiane

ROMA — Nonostante lo scarso entusiasmo del ministro di grazia e giustizia Martinazzoli, la ferma opposizione (che però non avrà alcuna conseguenza sulla stabilità del governo) dei liberali, il 3 giugno, un giorno dopo l'anniversario della Repubblica, il consiglio dei ministri approverà il disegno di legge sull'amnistia.

«Io ho sempre detto — ha ribadito anche ieri il ministro Martinazzoli — che l'amnistia non mi appassiona. Ma se il consiglio dei ministri decide, e ne indica i contenuti, come ministro della giustizia farò il provvedimento».

Il guardasigilli non ha però voluto fare alcuna anticipazione sui contenuti, benché ormai anticipazioni di stampa e numerose voci da tempo abbiano già disegnato a grandi linee la portata e gli effetti

dell'atto di clemenza, una legge che dovrà poi essere comunque approvata dal Parlamento.

Grazie al provvedimento dovrebbero uscire dalle carceri circa 8 mila detenuti, mentre diventerebbe inutile celebrare circa un milione di processi. Un dubbio allegerimento dell'intollerabile sovraffollamento delle case di pena e del lavoro di magistrati e uffici giudiziari, che però, purtroppo, non avrà effetti lunghi nel tempo. Stando all'esperienza di simili provvedimenti negli anni scorsi, l'amnistia e l'indulto fanno sentire solo per pochi mesi il loro benefico effetto di sgancio delle attività della giustizia, e anche le carceri, dopo poco, tornano a riempirsi.

Amnistia e indulto avranno efficacia per i reati commessi fino al 31 dicembre dell'anno

scorso, e comunque, ne sono esclusi quelli di terrorismo e di mafia, nonché lo spaccio di droghe e la contraffazione, l'adulterazione e l'avvelenamento di sostanze alimentari.

L'amnistia non sarà applicata per il peculato e la corruzione per atti d'ufficio o contrari ai doveri d'ufficio, falsa testimonianza di chi ha funzioni pubbliche, frodi in commercio, agiotaggio, usura, violazione delle leggi urbanistiche e delle leggi contro l'inquinamento.

In genere potranno beneficiarne «gli imputati di ogni reato non finanziario per il quale è stata stabilita una pena detentiva non superiore al massimo di tre anni, ovvero una pena pecuniaria sola o congiunta a detta pena. Potrà usufruirne chi ha esportato o costituito capitali all'estero, purché non si siano superati i

cento milioni.

Sono invece esclusi dei benefici gli imputati della cosiddetta legge P2 contro le associazioni segrete. Purché non riguardi la falsificazione di testamenti sono compresi nell'amnistia il falso in cambiali e assegni, e la detenzione e il porto abusivo di armi.

Per la diffamazione a mezzo stampa l'amnistia verrà concessa solo per il direttore o il vicedirettore responsabile e non per il giornalista autore dell'articolo.

L'imputato può però decidere di non usufruire dei provvedimenti di clemenza, qualora «prima che sia pronunciata la sentenza di non doversi procedere per estimazione del reato per amnistia, faccia espressa dichiarazione di non volerne usufruire».

L'indulto, cioè la remissione di tutta o parte della pena già

inflitta, sarà di due anni per le pene detentive e di due milioni per quelle pecuniarie. Sarà ridotta della metà per i reati di violenza carnale, la libidine violenta, furto aggravato, rapina e omicidio. Inoltre, non si applica ai delinquenti abituali o a quelli sottoposti a misure di prevenzione come il confino, oltre naturalmente agli imputati di terrorismo, strage, associazione mafiosa.

Una volta approvato dal consiglio dei ministri, il progetto di legge sarà discusso da Camera e Senato.

■ SOSPENSIONE — Il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro ha fissato per mercoledì 4 giugno un ulteriore incontro con i rappresentanti dell'Unione nazionale segretari comunali e provinciali. A seguito della disponibilità dimostrata dal ministro è stata decisa la sospensione dello sciopero già indetto per oggi.

INCHIESTA SUI DOPO CHERNOBYL NELLA TERRA PIÙ ORIENTALE D'ITALIA
La Regione consiglia delle piccole precauzioni e non abbassa la guardia contro la radioattività

In questa quarta puntata dell'inchiesta sulle conseguenze del disastro di Chernobyl nella nostra regione, e sulle misure adottate per limitare al minimo, emergono informazioni attinenti nelle ultime ore, che confermano vaghe e chiarite qualche dubbio non ancora dissipato.

«La situazione è ormai avviata verso una progressiva normalizzazione, anche se in questa regione si è ritenuto di suggerire alcune raccomandazioni a titolo cautelativo, in virtù degli alti valori di contaminazione rilevati da qualche singolo campione, specialmente per le fasce d'età più esposte. E si assicura che le osservazioni continuano, estese a tutta la catena alimentare, per cui le misure consigliate si basano sui reali dati di fatto e il cittadino può perciò avere un quadro di assoluta certezza». Chi parla è l'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, e il dott. Rinaldi, ultimamente preposto al coordinamento della complessa materia nell'ambito dello stesso assessore, gli fa eco: «La contaminazione c'è stata, la prudenza è opportuna, ma un reale rischio per la collettività è veramente trascurabile».

E' da un po' la storia dell'impatto della «nuvola» di Chernobyl con questa nostra regione, è ora il momento di valutare la situazione presente, ormai alla quinta settimana dall'avvio del «fenomeno».

Ed ecco che, al suolo la radioattività risulta generalmente e decisamente abbattuta, e così quella dell'aria (tanto è vero che l'ultima pioggia, dalle concentrazioni estremamente basse nell'atmosfera, è stata salutata come la benvenuta per il suo benefico lavaggio del suolo); e l'acqua presenta tracce neppure rilevabili dalle ordinarie strumentazioni (per cui si è certamente al di sotto degli 0,025 nanocurie per litro). Nulla, addirittura, la radioattività delle nostre spiagge, «battute» fino al Po dalle strumentazioni mobili dell'Enea.

Ed ecco gli ultimi dati rilevati dall'equipe dell'Enea — la cui perdurante presenza testimonia però della particolare delicatezza della situazione in questa regione rispetto al restante territorio nazionale — per esempio per il latte. Se il 7 maggio a Pordenone si erano registrate punte di 105 nanocurie di iodio 131 al litro, dal 19 maggio si è sotto lo 0,29; se il 4 maggio a Udine si erano rivelati «picchi» di 29,8, dal 21 maggio si è sotto lo 0,25; se il 18 maggio a Trieste c'erano punte di 12,3, dal 20 maggio si è sotto lo 0,54. La tendenza, è evidente, è verso una sostanziale normalizzazione.

Eppure non è tutto oro quello che luccica. Ancora ieri l'analisi di due campioni di latte intero fresco, entrambi con scadenza al 31 maggio, ha dato i seguenti risultati: 2 nanocurie di iodio 131, 8 di cesio 137 e 3,8 di cesio 134 nel primo caso; 1 nanocurie di iodio 131, 0,6 di cesio 137 nel

secondo. Laddove i limiti di pericolosità, alla quinta settimana dall'inizio del «fenomeno», sono per lo iodio di 3,3 nanocurie per gli adulti e di 1,1 per i bambini.

Fa bene dunque la nostra Regione a non abbassare la guardia, come si è fatto in sede nazionale, e a mantenere in vigore il suggerimento per le gestanti e i bambini sotto i 10 anni di non consumare se non latte a lunga conservazione e non prima di 15 giorni dalla data di confezionamento, quando comunque lo iodio si sia naturalmente dimezzato.

Per quanto riguarda le verdure a foglia larga, per fortuna sono soltanto un ricordo le punte di 383 nanocurie di iodio 131 per chilogrammo (come quella registrata a Udine il 4 maggio), di 184 nanocurie (5 maggio a Gorizia), di 172 nanocurie (7 maggio a Pordenone), di 51,8 nanocurie (8 maggio a Trieste). Ma ancora ieri un campione di ortaggi ha dato all'analisi il seguente esito a Trieste: 23 nanocurie di iodio 131 al chilogrammo, 33 di ritenuto, 17,5 di cesio 137, 12 di cesio 134. Un campione di spinaci ha rivelato 1 nanocurie di iodio 131 per chilogrammo. Un campione di cicilie 1 nanocurie di iodio 131, 1,5 di ritenuto, 4 di cesio 137, 2 di cesio 134. Verdure del Goriziano 0,5 di iodio e 0,5 di cesio (Dobberdo) e 1 di iodio e 0,5 di cesio (Dovezzano).

Stoché anche per le verdure a foglia larga la Regione fa assai bene a sconsigliarne tuttora la somministrazione a gestanti e bambini (le cui difese autotimizzate sono più deboli) e anche agli adulti qualora non siano accuratamente lavate: dieci lavaggi in un recipiente di volta in volta vuotato di tutta l'acqua, questo il suggerimento «ufficiale».

Da sconsigliare assolutamente — secondo il responsabile del Servizio di fisica sanitaria di Trieste, Fabio de Gaurin, anche se il comitato tecnico-scientifico regionale non lo dice ufficialmente — sono invece i polli e i conigli ruspanti e la caccagione. Ieri l'altro nel Pordenonese gli esperti dell'Enea hanno rilevato, in un capriolo abbattuto, addirittura un centinaio di nanocurie di cesio 137, un radionuclide il cui tempo di dimezzamento è dell'ordine di una trentina d'anni.

Perché non sospendere addirittura la caccia? Intanto il comitato tecnico-scientifico ha dibattuto il problema, alla luce della considerazione che il tempo di dimezzamento effettivo del cesio 137 sarebbe di soli 70 giorni, per via metabolica, nell'animale vivo, a differenza dei trent'anni, per via fisica, nelle carni dell'animale.

E il pesce? Ne viene consigliato un uso addirittura indiscriminato, data la pratica assenza di radiazioni. Attenzione, invece, ai frutti di mare. Un campione di cozze ha infatti rilevato 2 nanocurie di iodio e 4 di ritenuto al chilogrammo, ma si trattava di un prodotto non depurato per tre giorni, come si usa, nelle varie fasi di decantazione ad acqua corrente che consentono

un notevole abbattimento dei radionuclidi. Preferire quindi i mitili in commercio a quelli raccolti privatamente.

Tutto ciò, anche il solo parlare, può ingenerare un'ondata di ingiustificata psicosi: questo è pericoloso, quest'altro meno. Il rischio è invece, in ogni caso, quasi nullo. Però — per tornare al solito paragone — è sempre meglio limitarsi a dieci sigarette al giorno, e non è detto che non siano nocive anche due sole. Come si può dire, fissando una soglia a 10, che undici possono far male e nove no?

«Oggi c'è un sacco di esperti — polemizza il responsabile del Servizio di medicina nucleare di Trieste, prof. Sergio Lini — che calcola, ciascuno con risultati diversi, quale potrà essere l'effetto della «nuvola» nei prossimi trent'anni. Ma sono tali le variabili individuali che calcoli del genere, puramente statistici, sono praticamente impossibili. Se la cosa fosse fattibile, sapremmo il destino dell'uomo».

Eppure, anche minimizzando gli effetti della «nuvola», certi accorgimenti vanno seguiti. «Per questo le osservazioni continuano», dice l'assessore Renzulli. «Certi parametri restrittivi, dal punto di vista medico-biologico, hanno però senso — aggiunge il dott. Rinaldi — solo se rapportati a dati di continuità, non già a singole punte di pochi campioni. Con tutto ciò, una volta considerato che dovremo abituarci a convivere con i radionuclidi di lunghissimo dimezzamento, non è il caso di abbassare la guardia, come

ha fatto il governo; qui la Regione è decisa a seguire attentamente il fenomeno per un controllo nel tempo dei rischi di insorgenze tumorali».

«Io mangio di tutto, non mi preoccupa», dice invece Fulvio Tippi, che da un mese — un apparecchio per il controllo della contaminazione corporea fissato al bavero — coordina per conto dell'Ispettorato regionale dei vigili del fuoco per i servizi di protezione civile gli spostamenti in regione dell'equipe dell'Enea.

E spiega: «E' più pericoloso uscire in strada: le probabilità di ricevere una tegola in testa sono decisamente superiori a quelle di subire esiti dalle attuali radiazioni». Però conviene: «Forse, specie per i bambini, è meglio non dover sommare dosi, per esempio, di iodio ingerendo le cautele suggerite dagli esperti; anche se le combinazioni e i metabolismi sono poi tali da far ritenere che non si sommino aritmeticamente le dosi ingerite per le diverse vie».

Giorgio Pison

■ GIACOMELLI — Il direttore de «Il Giornale» Indro Montanelli, è l'esperto di automobilismo dello stesso quotidiano, Enrico Benzing, sono stati assolti dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa. A citarli in giudizio era stato l'ex corridore di Formula uno, Bruno Giacomelli, che si era ritenuto diffamato dal contenuto di un servizio pubblicato nel novembre del 1984 e nel quale il pilota bresciano veniva definito un mediocre, assunto dall'Alfa Romeo soltanto per raccomandazione.

PER ALLONTANARE LA PSICOSI DEL METANOLO

Cinque robot «sommelier» garantiranno i nostri vini

ROMA — Si chiama «Robot Rmn» perché le ultime tre lettere stanno a significare che è una macchina a «riso-nanza magnetica nucleare», costa circa 500 milioni, è americano e ha la capacità di effettuare analisi complete e immediate di ogni tipo di vino — grappi o altro distillato. La Germania ne possiede già tre esemplari, la Francia due mentre l'Italia si appresta a comprarne ben cinque.

Sono gli stessi produttori vitivinicoli, ancora fiaccati dalla recente drammatica vicenda del vino al metanolo, a richiederli a garanzia della qualità italiana, fino a ora la più apprezzata in tutto il mondo.

Robot Rmn, in particolare, possiede la capacità di indivi-

duare l'origine degli zuccheri (dallo stesso vino, da barbabietola, da canna, fruttoso, ecc.), è in grado di effettuare 20-25 analisi al giorno, il che significherebbe poter in breve garantire il vino prodotto in Italia anche in considerazione dell'effetto deterrente che avrebbe il robot sugli aspiranti sofisticatori.

Al Consorzio coltiva della Lega delle cooperative e alla Federantenne le più grosse associazioni della cooperazione rossa e bianca, ne sono entusiasti e hanno già individuato i laboratori — uno ad Asti e uno in provincia di Trento — abilitati dal ministero dell'Agricoltura al servizio repressione frodi.

«I danni che il settore ha subito ancora oggi non sono

quantificabili — sottolinea il presidente della Federantenne, Ferruccio Pisoni — ma possiamo ipotizzare per l'export un danno pari al fatturato di un mese e cioè, considerando un valore medio di 800 lire al litro, circa 330 miliardi.

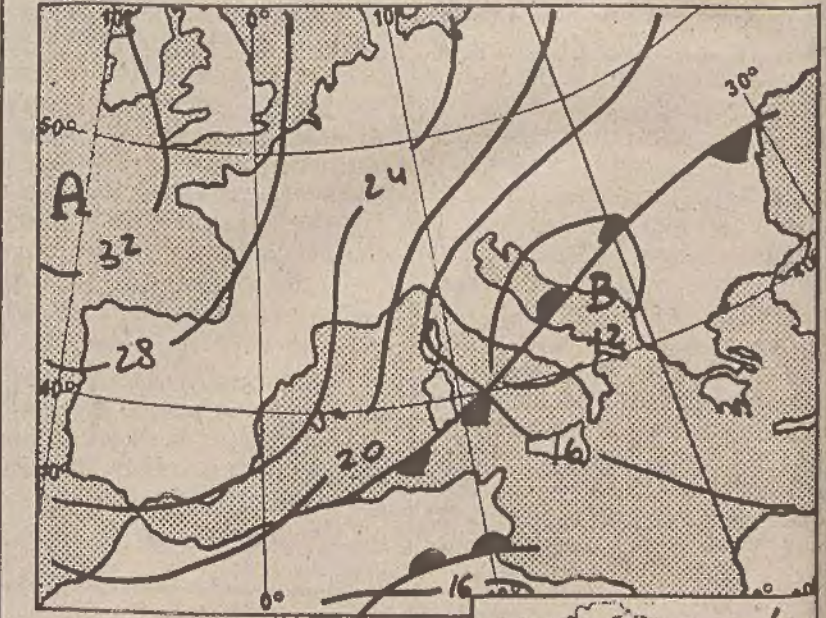
In Italia il consumo di vino da tavola è invece calato, secondo le regioni, dal 20 al 70%, in parte compensato da un maggiore acquisto di vini doc.

«E' chiaro che a questo punto, oltre alla distillazione di norma (circa il 6% della produzione), ne occorrerà un'altra straordinaria che dovrebbe levare dal mercato tutto l'inventario. Per il futuro, comunque — aggiunge Pisoni — dovremo elevarci dalle richieste settoriali e proporzionare un equilibrio tra domanda e offerta oltre a nuovi provvedimenti anche del tipo gestionale, come ad esempio l'obbligatorietà della tenuta dei libri di acquisti, di vendite e dei tagli effettuati».

Anche il Consorzio Coltiva ha avanzato proposte di rilancio e risanamento, evidenziando che, pur non essendo stato coinvolto nelle vicende del metanolo, ma danneggiato di riflesso, il gruppo ha registrato un calo delle vendite sul mercato nazionale mediamente del 19% contro l'aumento del 5% dello scorso anno.

■ ERITREI — L'Unione nazionale delle donne eritree in collaborazione con i comitati di solidarietà con il popolo eritreo coordinamento nazionale, e la Lega per i diritti e la liberazione dei popoli hanno organizzato per oggi a Viareggio, un convegno su «La donna eritrea dalla tradizione alla resistenza».

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione interessa le nostre regioni nel suo lento movimento verso Sud-Est. Tempo previsto per la giornata di oggi: al Nord, al Centro e sulla Sardegna molto nuvoloso e coperto con rovesci temporaleschi più frequenti sulle regioni settentrionali dove possono avere carattere grandineggioso. Tendenza a variabilità sul settore nord-occidentale e sull'isola. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile con temporanei addensamenti e isolati rovesci temporaleschi specie sulla parte meridionale tirrenica.

Temperatura: in diminuzione sensibile al Centro.

Venti: prevalentemente settentrionali deboli o moderati con rinforzi sulle regioni più occidentali.

Mari: molto mossi i bacini settentrionali e quelli centrali. Mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 26; Bolzano 13, 17; Verona 18, 24; Venezia 17, 23; Milano 14, 19; Torino 14, 22; Mondovì 14, 22; Cuneo 15, 21; Genova 20, 24; Bologna 16, 27; Firenze 16, 27; Pisa 17, 28; Falcognara 17, 28; Perugia 15, 22; Pescara 15, 21; L'Aquila 14, 22; Roma Urbe 16, 28; Roma Fluminio 19, 26; Campobasso 15, 23; Bari 14, 27; Napoli np, np; Potenza 14, 22; Santa Maria di Leuca 20, 25; Reggio Calabria 18, 29; Messina 21, 28; Palermo np, np; Catania 17, 33; Alghero 14, 24; Cagliari 17, 28.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 11, 16; Atene s. 19, 30; Bahrain s. 30, 41; Belgrado s. 16, 26; Bermuda s. 21, 28; Caracas s. 20, 28; Chicago s. 12, 17; Dublin n. 8, 13; Francoforte n. 10, 26; Ginevra n. 15, 26; Helsinki n. 12, 16; Islamabad n. 14, 23; Istanbul n. 15, 24; Johannesburg s. 7, 21; Lima n. 16, 23; Lisbona s. 14, 26; Los Angeles s. 17, 27; Madrid s. 15, 32; Manila n. 23, 29; Miami n. 26, 29; Montevideo p. 7, 18; Montreal n. 17, 29; New York s. 14, 27; Nicotia s. 26, 29; Parigi n. 9, 23; Perth s. 10, 18; Rio de Janeiro s. 19, 30; San Juan n. 23, 29; Singapore p. 26, 32; Stoccolma p. 9, 18; Sydney n. 11, 21; Tokio s. 15, 23; Toronto n. 12, 24; Vienna s. 13, 26; Varsavia s. 12, 27.

GIRO DI VITE CONTRO IL TERRORISMO

L'Italia espelle altri 12 libici

ROMA — Dodici tra funzionari e impiegati di società libiche che operano a Roma, e le loro famiglie, dovranno lasciare l'Italia entro due giorni perché considerati indesiderabili dalla questura.

Questo l'elenco delle persone che sono state invitate perché considerate «indesiderabili», a lasciare l'Italia: Mustafa El Gnegni, di 69 anni, di Tripoli, amministratore unico della società «Sabratha» di import-export, la moglie Unes Ales Ladeag di 50 anni, di Tunisi, e i suoi figli; Mohammed el Hadi Shailuf, di 32 anni, di Zentan; Abdulmagid Abushwesh, di 48 anni, presidente della «Star Fotolito», una società editoriale che stampa libri e riviste in lingua

araba; Saleh Shalbut (o Shalbut Amar Mohamed Salah), di 31 anni, di Assa; Ben Shaban Ibrahim Abdalla, di 66 anni, di Zuara; Gashut Mohammed Nureddin, di 34 anni, di Garian e la moglie Fatma Ragbi di 23 anni, l'impiegato dell'ambasciata libica Arab Mohammed Shihani, di 35 anni, di Teneh; Mohammed Omar Jabram, di 41 anni, e la moglie Zubra Jayrellal, di 30 anni; Shihani Mohammed Nouri (o Nouri Sheban) di 28 anni, di Tripoli; Naser Mezdaoui (El Mezdaoui Nasser), di 36 anni; Hamed Elkor di 46 anni, titolare della società di import-export «Nitah Trade Impex G.M.B.X.»; Shetwi Mehmed Naas, di 43 anni, direttore della «Libyan Arab Foreign Investment Compa-».

I tabaccai vogliono il Lotto

ROMA — L'immediata attuazione della legge n. 528 del 1982 che ha affidato la gestione del gioco del Lotto all'amministrazione dei Monopoli e la raccolta delle giocate alle tabaccherie è stata chiesta dalla Federazione italiana tabaccai (Fit).

La Fit in particolare — informa un comunicato — chiede l'immediata installazione di un primo quantitativo di macchine per la raccolta delle giocate nelle tabaccherie e l'estensione progressiva di questo servizio nel giro di tre anni a tutte le 61 mila rivendite italiane.

Non aumenta il prezzo della benzina

ROMA — Restano fermi i prezzi della benzina super e del gasolio per autotrazione: il governo ha infatti defiscalizzato l'aumento di 20 lire al litro del prezzo della benzina e fiscalizzato la riduzione del gasolio per autotrazione.

Il gasolio agricolo passa quindi da 344 lire al litro a 335 lire il litro, mentre il prezzo del gasolio da pesca passa da 315 a 308 lire al litro.

Il gasolio da riscaldamento passa da 596 a 581 lire il chilogrammo mentre l'olio combustibile fluido passa da 337 a 327 lire il chilogrammo.

Nuovi guai per il fast-food della Mc Donald's

ROMA — Dopo quella con lo stilista Valentino, nuova grana giudiziaria per il fast-food della Mc Donald's: viene dall'Asap, l'Associazione sindacale delle aziende dell'Eni. Con un ricorso urgente il pretore di Roma sarà chiamato ad intervenire, perché i fortissimi odori di alimenti cotti ed i rumori che provengono dall'affollatissimo locale renderebbero la vita impossibile agli impiegati e dirigenti dell'Asap i cui uffici sovrastano il locale.

Gli uffici sono al terzo, quarto e quinto piano di via Due Macelli 66.

Cassazione su orario «part-time»

ROMA — Il datore di lavoro non può modificare unilateralmente l'orario di servizio del dipendente a «part-time».

Lo ha affermato la Corte di cassazione con una sentenza nella quale viene precisato che il «carattere necessariamente bilaterale della volontà» in ordine alla riduzione della prestazione lavorativa e della collocazione di questa prestazione in un determinato orario, comporta che ogni modifica dell'orario non può essere attuata dal datore di lavoro senza il consenso.

IL PICCOLO
fondato nel 1861

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 7 - Telefono 77681 (direzione in selezione permanente).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta annuo L. 132.000; semestrale L. 61.500 con il Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000; - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 170.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65055-97 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000); Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000); Pubbli istituzi L. 135.000 (Festivi L. 186.000); - Finanziari e legali 400,00; - Alloggio F. 150,00; - Neurologia L. 2600-3200 per parola. Partecipazioni L. 4000-6000 per parola.

La tiratura del 29 maggio 1986 è stata di 68.550 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

LA POESIA DELLA SPAZIANI E IL LIBERO ARBITRIO

Giochi d'intelligenza inventati per vivere

Maria Luisa Spaziani, uno dei grandi nomi della poesia italiana, non è certo un autore di facile lettura. Tuttavia nel suo ultimo volume, «La stella del libero arbitrio» (Mondadori), si ha l'impressione che rispetto ai suoi precedenti le difficoltà e le nebbie si siano un po' diradate. Il suo stile solitamente «alto» sembra esser disceso di alcuni gradini, per venire incontro al lettore che cerca di orientarsi e vuole capire. Il suo labirinto espressivo, pieno di metafore e di allusioni, è anche ricco di cartelli orientativi e di motivi ben delineati.

Vediamo dunque di disegnare un po' la mappa del suo territorio poetico, che ella tiene con la sicurezza risolutiva con cui gli animali del bosco tracciano i confini del proprio spazio vitale.

Una prima indicazione tematica ci viene dal titolo stesso. «La stella del libero arbitrio» allude a due «sogni», a due «ideologie» contraddittorie dell'uomo: quello di poter decidere liberamente il proprio destino, di poter disporre di una vera libertà di movimento e di scelta, e quello di essere invece determinato da fattori esterni, culturali, economici, ma anche interni, come la spirale del Dna, in cui è segnato geneticamente il codice del nostro destino.

La Spaziani non entra a testa china nella legione dei fatalisti, o nella forma mentis del Don Ferrante, che credevano che la nostra sorte fosse scritta nelle stelle. Ella prende atto che «il ventaglio delle teologie religiose e laiche non ha potuto evitare di sancire la propria fine teoretica», e che noi viviamo in un'epoca postreligiosa e postideologica, in cui il libero arbitrio è finito come schema mentale, come sentimento, come avventura dello spirito. Sempre più si riducono gli spazi attorno all'uomo, e sempre più si stringe anche il campo del gioco della fantasia e dell'invenzione poetica.

Ma per la Spaziani «prendere atto» non significa chinarsi, accettare. La sua poesia difatti è piena di impennate e di fierezze, di celebrazione della libertà, dell'intelligenza e delle sue varie forme. In altre parole: il libero arbitrio è morto? Viva il libero arbitrio! E viva l'intelligenza e i suoi eterni giochi, che costituiscono il sale della vita. Viva la poesia moderna, che dell'intelligenza è frutto, stabilisce relazioni e inventa argute analogie. L'intelligenza vale più dei sentimenti, più dell'amore, anzi è amore essa stessa.

Disadatta a portare il lutto per la morte di chicchessia, la Spaziani, subito dopo aver annunciato la morte del libero arbitrio, si libera dal complesso che ne potrebbe derivare, grigio e rinunciatario. Ella è troppo piena di temperamento per accettare le conseguenze; troppo devota della dea Athena, nata armata dal cervello di Giove, per cedere anche un solo pollice di terreno nel campo dell'intelligenza. E così in tutto il libro è come se il libero arbitrio non fosse mai morto, perché la Spaziani non rinuncia a nessuno dei privilegi e delle liturgie dell'intelligenza. Che essi siano illusori, in conseguenza di quella morte, non la turba minimamente: tanto nella vita tutto è illusorio, misterioso, ludico, metaforico.

Un altro luogo deputato della sua mappa poetica è certamente costituito dalla sottolineatura del proprio temperamento. Anche se la vita è sogno e illusione, ella preferisce che sia avventurosa, ricca di sapori. Nella vita non ama il grigio, l'ordinato buon senso della borghesia e della piccola gente, che vuole l'andamento regolare e anonimo delle cose. Le piace piuttosto l'effrazione, l'eccesso, il rischio; preferisce «le vite dei santi / o dei ribelli che incendiano il mondo».

Questo gusto del sapido è uno dei modi usati per esorcizzare il vuoto del mondo e della vita. La vita sarebbe veramente una sconfitta se al vuoto desertico e cosmico che la circonda si dovesse aggiungere anche quello del nostro atteggiamento di «attesa, sospiro, grigiaia». Anche lei ha amato «gli amori dei crepuscoli / i pescatori d'ombre, gli offesi, gli umiliati...» e li considera mirabili maestri perché l'aiutarono a diventare l'esatto contrario. Sa bene che tutti siamo

attesi dalla botola scura della morte. Ma l'importante è caderci dentro dall'alto, con fermezza, con fierezza. Le consapevolezza esistenziali non incrinano il temperamento della Spaziani, ma ne provocano una riaffermazione, uno scatto di volontà, qualcosa che si colloca sempre dalla parte della scelta e mai da quella della rinuncia e della passività.

Un esempio. Quando si accorge che il destino l'ha rinchiusa in un corpo che invecchia, per lei è come se fosse salita sopra l'autobus sbagliato. Grida al conducente di fermare, perché vuole scendere. Come se il libero arbitrio non solo esistesse, ma potesse addirittura portare modifiche al nostro destino di uomini.

La stessa fierezza e lo stesso temperamento (che potrebbe costituire, perciò, la principale chiave di lettura di queste liriche) sono nel raccontare o meglio nel proclamare con libertà i fatti della sua vita sentimentale. Non ha mai subito regole prefabbricate. E sempre stata lei la legislatrice di sé stessa, e in questo universo strano, senza libertà e senza libero arbitrio, si è anche costruita le regole del gioco; un po' per vocazione all'indipendenza, e un po' anche per ingannare le inquietudini insinuanti che si nascondono nelle strutture dell'essere: come chi canta di notte, e magari la Marsigliese, per darsi coraggio e farsi compagnia.

Anche i suoi amori sono come bandiere, agitate nel vento della sua fierezza femminile. Appartengono al passato; ma il passato fa parte della realtà, è sostanza e concretezza. Tanto è vero che ella dichiara che «qualunque cosa accada, tanta grazia / è comunque esistita». La vita è intesa come una campagna militare in cui non sono tanto da contare le sconfitte, quanto piuttosto il coraggio avuto nell'affrontarle. Una vita che abbia sapore di vita e non di attesa o di rinuncia: questo conta e questo importa. E questo la orienta quasi a preferire, come immagine e metafora, il paradiso musulmano a quello cristiano, perché «nei concerti d'arpa / ci potrebbero allora languire stancare».

Questo atteggiamento le fa trasformare in sapere anche le fantasie e le superstizioni, come l'astrologia. Così acquistano senso anche gli auspici astrali, Urano, Giove, la costellazione del Cancro. Per chi è pieno di vita, anche un augurio astrologico può mutarsi in scampo. Persino le sue vicende professionali, la sua aspirazione alla cattedra di francese diventa orgogliosa affermazione di temperamento. I baroni della letteratura cercano di umiliarla perché «non è scientifica», difetta di notule e di postille. Ma, tutto sommato, pare che non le dispiaccia la parte di amante appassionata dello spirito di Francia, piuttosto che quello della moglie legale.

Per completare la mappa bisogna ricordare ancora il gusto del viaggiare, soprattutto in Francia (anche il viaggio è avventura, evasione dal grigio quotidiano) e il tema dei morti e della madre morta, con cui cerca di dialogare, anche se essa è entrata nel tutto, e non ha che parole di silenzio. Ma è un dialogo che somiglia al fare di chi gioca a tennis da solo. E per il suo amore per la vita ha bisogno di pensare che i morti siano nella natura, che le loro menti s'incarnino in un'ortica e che la musica di un crepito di rami sostituisca per loro Beethoven.

Ma tutti questi giochi dell'intelligenza, della fierezza e del temperamento, tuttavia, a volte palano non bastano. Sembra che la forza sia conquistata dal vuoto di fondo dell'esistenza, serie di giorni «non redenti / giorni spediti al macero» e l'autrice, nonostante tutto il suo impegno, si sente come un progetto non finito, una cattedrale che manchi del lato Ovest. Si vede come una formica, in fila con le altre, che porta marchiate sul petto le sedici cifre del codice fiscale. Perché tutti gli uomini sono Gulliver, presi al laccio da un'infinità di fili, regole e leggi che mortificano la natura, e li legano alla zavorra pesante della loro terribilità.

Carlo Sgorlon

IL CAPOLUOGO LIGURE RIVELA LA PROPRIA COMPLESSA IDENTITÀ IN UNA GRAN BELLA MOSTRA

Genova, nel labirinto del '900

Col filo d'Arianna di un prezioso libriccino-guida un sorprendente viaggio attraverso la vita culturale, sociale, economica e politica della città

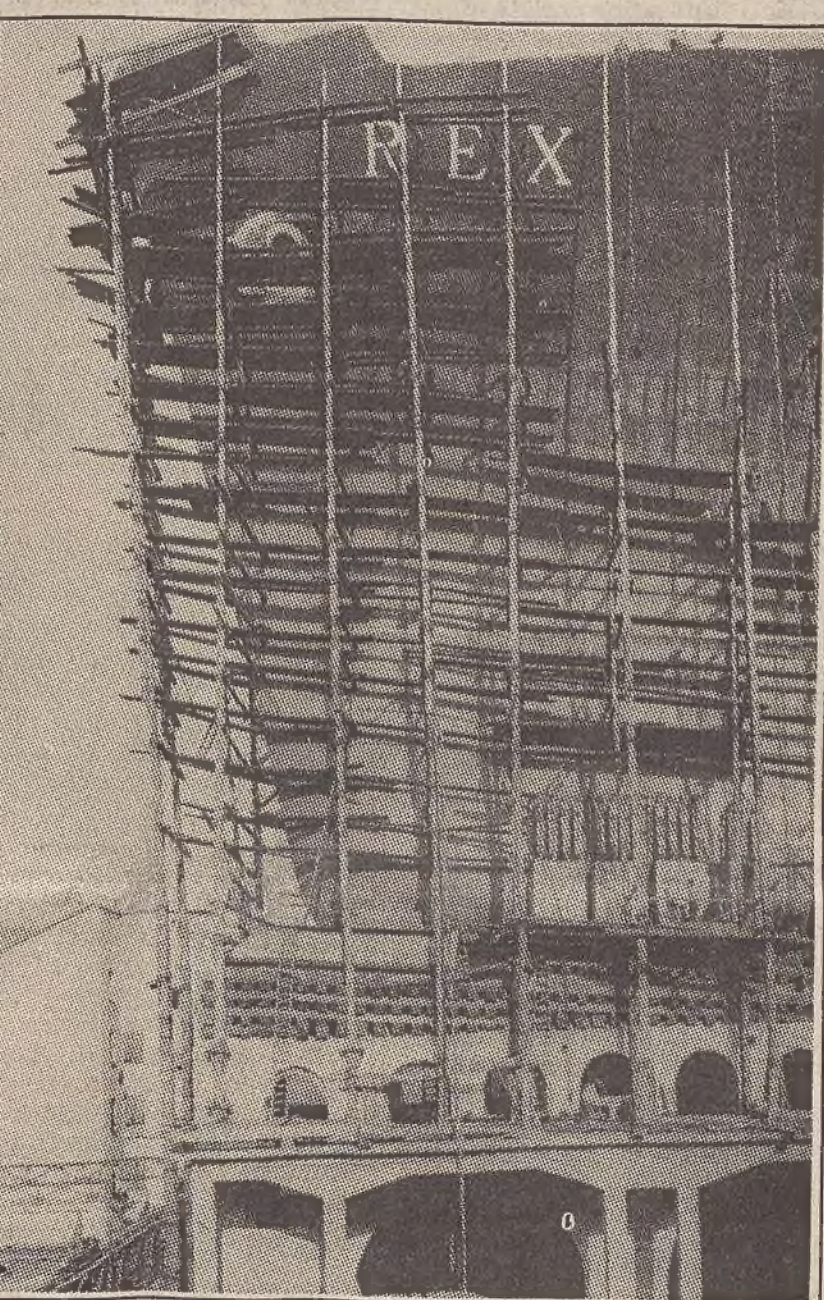
GENOVA — Prima di entrare nel palazzo di piazza Favallo, il visitatore della mostra «genova, il Novecento» (la «g» minuscola fa parte della didascalia originale) dovrebbe avere la possibilità di leggere il libriccino-guida che è stato scritto da Giuseppe Marcenaro, perché le ragioni che vi sono esposte appaiono indispensabili, come non mai, a intendere la qualità, lo spirito, l'ordine di ciò che viene dopo. Naturalmente vi è anche un catalogo, di notevole mole, con testi dettati da un buon studio di collaboratori e con un gran numero di illustrazioni a colori e in bianco e nero.

Il catalogo servirà poi, per rimediare su quanto si è visto o per cercarvi occasioni di studio ulteriore, ma è il libretto al quale si è fatto cenno a costituire una «novità» in fatto di mostre. Neanche cento pagine, di piccolo formato, nelle quali il curatore (stavo per dire l'autore) della grande rassegna ci descrive brevemente le varie «sezioni» e, soprattutto, espone quella che è la sua «filosofia» sull'argomento. E meglio ascoltarlo.

Accingendomi a scegliere i pezzi che hanno poi costituito la mostra «genova, il Novecento», mi sono posto il problema di quali fossero non i più significativi, bensì i più giusti, adeguati non in forme autonome, bensì in rapporto gli uni tra gli altri. L'ordine di una mostra, per offrire un quadro unitario e possibilmente più vicino alla vita — più simile a un Aleph — ha bisogno di molti fili dai più svariati colori. Non il quadro più bello o la scultura più sensazionale, bensì la traccia più essenziale che permetta di miniaturizzare quasi un secolo di esistenza e ne porti il suono, l'emozione, la più sottile sensazione.

Una mostra è l'invenzione di un linguaggio. Le cose esposte, al di là della loro concretezza, pulsando in maniera autonoma, manifestano un autentico significato soltanto in rapporto tra di esse. Ordinare una mostra, così almeno a me pare, non è mettere in fila degli oggetti per specie; la tentazione di creare serie, che in natura non esistono, è fortissima. Credo che una mostra, prima di tutto, voglia essere la riflessione di una luce, che polverizzandosi, si è scissa in minutissime particelle. E ricomporre per rivedere ciò che è impossibile rivivere. Del passato l'unica cosa che possiamo riavere è l'emozione.

Quanto dice Marcenaro è perfetto, ma ciò che conta è che, in concreto, scegliendo, accostando, rifiutando (e addossandosi, nel caso, l'esclusiva responsabilità) il «materiale» che affluisce in occasione del genere, egli è riuscito, assieme ai suoi collaboratori, a realizzare un «flusso» d'immagini (non saprei usare un altro termine) indimenticabile, proprio nel senso di quell'



l'emozione» alla quale allude. Tanto che, trascorsi alcuni giorni da quando ho visitato la mostra, sto avvertendo il desiderio di tornarmi, come accade per certi luoghi che, una volta visti, si annidano nella nostra memoria e ci trasmettono irresistibilmente il loro segreto richiamo. In senso didascalico la mostra ci fa compiere un «viaggio», parlando dall'ultimo decennio del secolo scorso e approdando all'immediato tempo del secondo dopoguerra, attraverso la vita culturale, sociale, economica e politica di Genova: in un periodo che viene definito «il Novecento» e che, evidentemente, ha un significato specifico. Si parte dunque da una sezione dedicata all'architettura e all'urbanistica di fine Ottocento per passare poi all'Esposizione del 1892 (quarto centenario colombiano), a una sezione che riguarda l'affermarsi del positivismo scientifico e a un'altra che si «sciotte» nel significativo emblema del «bel vivere», con la presenza di pittori, quasi da «scoprire», come Giuseppe Cominetti e l'ilar e squillante di colore Cornelio Geranzani.

La presenza di queste sezioni e delle altre che seguono non va presa troppo alla lettera: non si tratta di celle d'alveare in sé concluse, bensì di un percorso che abilmente si delinea e quasi ritorna su se stesso nell'intersecarsi, sovrapporsi delle presenze e dei motivi in senso cronologico, così come è proprio dell'esistenza che non conosce compartimenti stagni. Ed è una cadenza favorita dalla struttura stessa dello spazio espositivo, su più piani e con un movimento che dolcemente si avvolge e si dipana nei vari compartimenti, senza stancare il visitatore, nonostante i settecento «pezzi» esposti, in una curiosa sequenza che lo predispone e ciò che viene senza perciò bruscamente staccarsi da quanto precede.

Ci sono dei luoghi, nella vita culturale di una città, che contano in modo particolare anche se, materialmente, non è quasi possibile rintracciare dei «segni» emergenti. Rimane, se mai, un'operazione da svolgere interiormente, certo con la presenza di alcune opere che valgono a «catturare l'atmosfera del tempo». E il caso di quella «Galleria Mazzini» (con la parte dedicata alla «Libreria editrice moderna») con tutti i personaggi e le «imprese» che vi vengono evocati: Luigi Vassallo, «Gandolin», direttore de «Il Secolo XIX», l'attivistissimo Pipèin

Gamba, pungente disegnatore, che illustrò anche le edizioni saigariane dell'editore Donath, Giovanni Ricci, proprietario della suddetta libreria, con i suoi volumi «color mauve e i caratteri liberty», che per la prima volta presentavano in Italia «De l'amour» di Stendhal e le poesie di Verlaine, tradotte da Ceccardo Roccatagliata Ceccardi.

Nella libreria si ritrovavano oltre ai Ceccardi, Pierangelo e Adelchi Baratonio, e poi Camillo Sbarbaro che nel «Caffè Roma» (e siamo sempre in Galleria) incontrò, «probabilmente», Eugenio Montale. «Non so se l'incontro tra Sbarbaro e Montale — scrive Marcenaro —, presentato da Pierangelo Baratonio, sia avvenuto proprio dentro il caffè o davanti a una delle sue fiammanti porte; tuttavia è uno di quegli avvenimenti che, a dispetto di numerosissimi e risibili lapidi sparse per la città e per i caffè... bisognerebbe mandare alla memoria con un segno segreto.

«Già c'è, ed è l'opera sublime di questi due poeti. Ma se la memoria fallisce e la distorsione generalizzata fossero aiutati, lì, nei luoghi del caffè Roma, in un cantuccio della Galleria, un piccolo ricordo dovrebbe esserci: qui si incontrarono Sbarbaro e Montale; tralasciando di dire che grazie a loro iniziò, proseguendo l'opera di chi aveva preparato l'humus, una delle più straordinarie avventure letterarie di questo nostro contraddittorio secolo».

Ancora due imprese editoriali vorrei ricordare: quella di Emiliano degli Orfini, pseudonimo di Emanuele Gazzo, che iniziò la sua attività negli anni Trenta, con i suoi impeccabili e nitidissimi volumi (ne abbiamo tuttora esempio in alcuni che raccolgono anche opere di autori nostri), e l'atra del Formigini, con i suoi famosi «Classici del ridere» che presentavano testi di scrittori italiani e stranieri, spesso inediti, in traduzioni accurate e integrali e, inoltre, con un originale supporto illustrativo.

Nella dozzina di pagine di «materiale» pittorico e grafico (vien davvero da chiedersi quale certissima ricerca, favorita da evidente fortuna, abbiano realizzato Marcenaro e collaboratori in raccolte pubbliche e, soprattutto, private) emerge una «personale», se così può dirsi, di Rubaldo Merello, con numerosissimi pezzi inediti.

Merello (1872/1922) originario della Valtellina e trasferito a Genova ancora bambino, può essere compreso in quel gruppo di artisti che in Liguria declinano i modi del divisionismo e del simbolismo: stupendo per il taglio compositivo e soprattutto per la fulgida, prorompente e innovatrice carica di colore, sono i suoi paesaggi che ritraggono angoli della riviera ligure. Si può, non a torto, affermare che Merello è stato solo di recente riscoperto nel suo valore, merito anche di una monografia di Gianfranco Bruno, pubblicata nel 1982 («La pittura in Liguria dal 1850 al Divisionismo», con il patrocinio della Cassa di risparmio di Genova e Imperia).

Dovrei ancora dire dei capitoli dedicati all'industria navale, allo sviluppo della navigazione, ad altre attività produttive (c'è anche la famosa «Vespa», anno 1949, fabbricata dalla Piaggio), agli anni difficili della guerra e dell'aspra rinascita (con accenni di sobria e severa presenza documentativa): difficile ricordare tante cose in così breve spazio.

Genova è una città di grandi dedicati all'industria navale, ma non tanto facile a scoprire. Questa mostra, almeno per una parte della sua storia culturale, quella più vicina a noi e perciò più accessibile e ricca di confronti con altre realtà urbane (diciamo Trieste, per esempio), può costituire un'insostituibile introduzione.

Va detto che la realizzazione della rassegna è stata possibile grazie al supporto economico della Cassa di risparmio di Genova e di Imperia, presieduta dall'avv. Gianni Dagnino, generoso e attivo interprete delle «occasioni» culturali che spettano ai grandi enti finanziari operosi in una città moderna. (E sia infine consentito di ringraziare la dott. Marcafferi, dell'ufficio pubbliche relazioni dell'istituto medesimo, per la gentilissima, cordiale assistenza che un cronista chiede in circostanze del genere).

Rinaldo Derosi

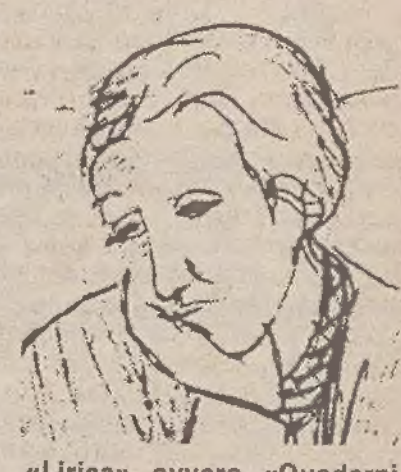
Nelle foto: «Mia moglie», un dipinto di Amighetto Amighetti; sotto, la prua del «Rex» sullo scafo del cantiere Ansaldo. A destra in alto, Lucia Rodocanachi.

Quel salotto un po' triestino

GENOVA — Credo che un fondamentale «momento» preparatorio della mostra in atto nel capoluogo ligure (che potrà essere visitata fino al 10 luglio) debba essere considerata quella rassegna ch'ebbe luogo nell'83, con il patrocinio della Cassa di risparmio di Genova e Imperia, e che fu dedicata alle «carte della fondazione della rivista «Pietre»». Come nella circostanza attuale (già ne accennai in questa pagina), il curatore è stato Giuseppe Marcenaro, attento a delineare la «vita» di quel centro di cultura che fu la casa di Lucia Rodocanachi, nata a Trieste nel 1901 e trasferitasi con la famiglia a Genova nel 1914.

La sua bella casa di Arenzano, che vide la presenza di Montale, Bo, Sbarbaro, Grande, Gadda, Barile, Vittorini, Ferrata, Bazien, «ricompare», e non poteva essere altrimenti, anche in «genova, il Novecento», nella sezione che si denomina «un salotto letterario», «ineffabile memoria di vita vivente» — ricorda Marcenaro — dove l'arte e la letteratura, più che una vocazione, erano un modo di esistere».

Se Lucia Rodocanachi Rodocanachi è stata mediatica sagacia e raffinata di intese, di riconoscimenti, di dibattiti, che da Genova mossero fino a noi, resta da aggiungere che legami culturali e amichevoli intesi sono sempre rimasti vivi fra le due città, anche in altri ambiti: vorrei ricordare l'editore Emiliano degli Orfini e la sua rivista



«Lirica» ovvero «Quaderni della poesia europea e americana», coraggiosamente pubblicata negli anni Trenta, con «senso di internazionalismo culturale in un periodo di fissità autarchica». In un esemplare, presente nella mostra, vi leggiamo i nomi di Saba e di Giotti.

In tempi più recenti, la continuità di un fruttuoso rapporto, è stato affidato ad altri nomi, ad altre iniziative culturali: alla rivista «Resine», ad Adriano Guerrini, ad Adriano Sansa, a Luigi Fenga. E a quel vivo testimone della nostra storia recente che è il fumano Enrico Morovich, ormai radicato a Genova.

«Per me Genova è un bellissimo labirinto — ha scritto Morovich nel suo recente libro «Racconti di Fiume e altre cose» — nel quale mi perdo volentieri a invadere tutti coloro le cui finestre si affacciano dall'alto sulla città e sul mare». La parola giusta è «labirinto». Il filo d'Arianna pare ce lo stia offrendo, con passione appena celata, Giuseppe Marcenaro.

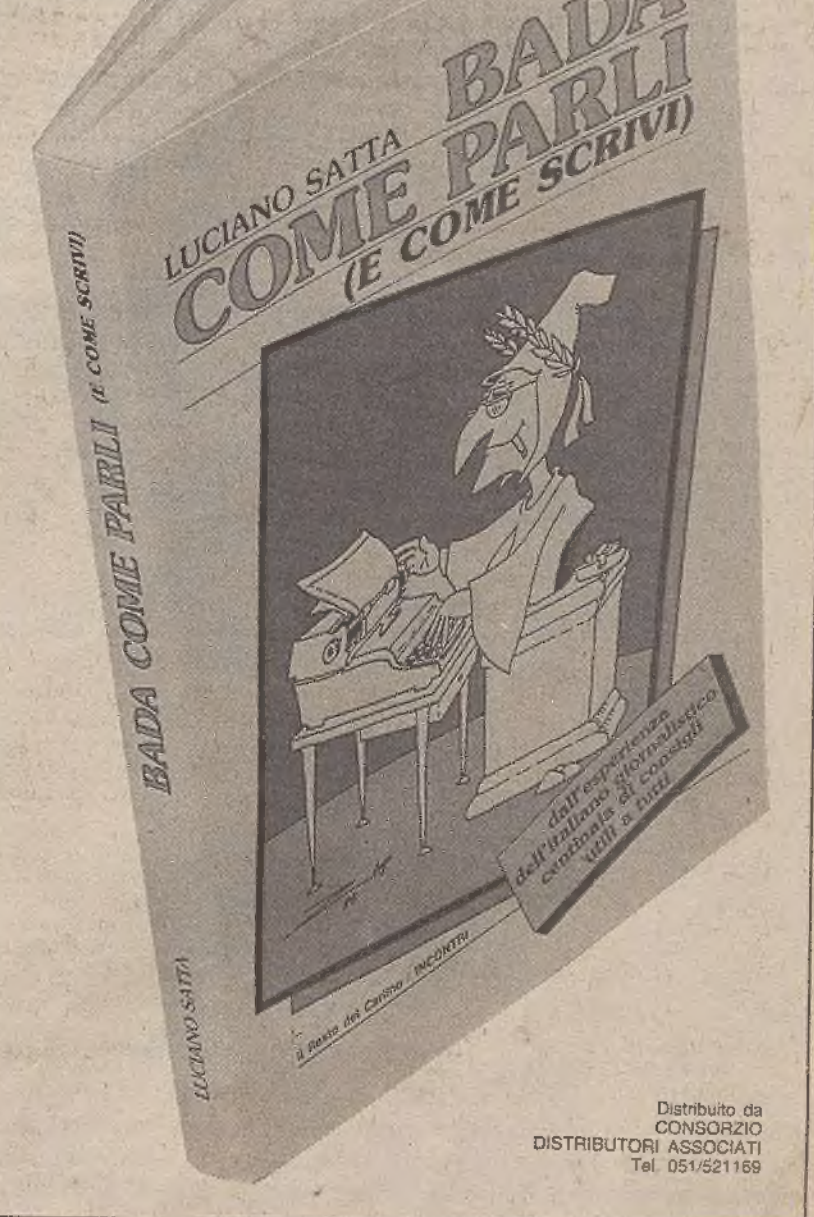
R. D.

CONTESSA MATILDE NOBILTÀ DEL LAMBRUSCO D.O.C.



PREMIATO AL CONCORSO MONDIALE DEI VINI VINEXPO - FRANCE 1985

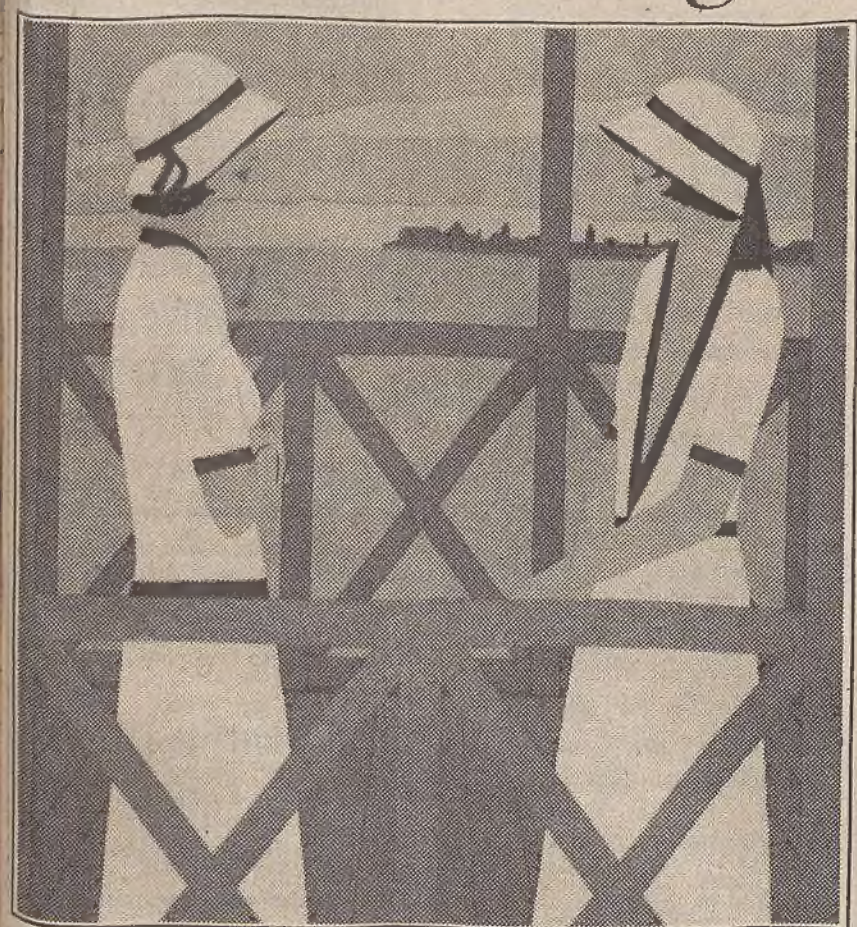
Il volume raduna ordinati per alfabeto numerosi suggerimenti per una prosa semplice e per quanto possibile priva di formule logore e di storture burocratiche



Distribuito da CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI Tel. 051/521159

Taccuino

La luce del sogno



BRUXELLES — Dopo aver partecipato ad Arte Fiera '86, a Bologna, Aldo Andreolo espone fino al 18 giugno alla Galleria Horizons di Bruxelles. La rassegna comprende circa 40 opere tra oli, gouaches e serigrafie, che documentano l'attività più recente dell'artista veneziano; essa è stata realizzata in collaborazione con la galleria belga Route Art che, lo scorso anno, ha organizzato una vasta personale dell'artista a Knoke-Heist.

Aldo Andreolo è nato a Venezia nel 1926. Diplomatosi all'Accademia di belle arti di Venezia, ha avuto intense esperienze artistiche, tra cui un momento espressionistico, quasi gestuale, all'inizio degli anni Sessanta. Dopo una serie di opere d'atmosfera vagamente metafisica (le «automobili abbandonate» e le «edicole»), la sua pittura raffinata e allusiva si è caricata in questi ultimi anni di accenti rievocativi («le spiagge», «le attese», «le terrazze»). In queste opere, il gusto del sogno, dell'abbandono, della sottile malinconia è imbevuto di una luce magica, che pone l'immagine in bilico tra realtà e irrealtà. Oltre che in Italia, Andreolo ha esposto in Francia, Germania, Svizzera, Olanda, Stati Uniti, Giappone.

La rassegna dei libri

Musica dalle alte sfere

La musicologia italiana vive una situazione che potremmo definire «claustrorobica». Disciplina destinata, per definizione, a sondare il suo archetipico soggetto, cioè la Musica, a estrapolarne gli elementi costitutivi, a narrarne l'evoltersi, a produrre una sorta di estetica ed esetica dell'«Arte dei Suoni», si trova tuttavia ferma, legata a una condizione stante — dove certo le esigenze di mercato sono determinanti — in cui, nonostante il proliferare di iniziative anche pregevoli (congressi, convegni, simposi, produzioni analitiche), ricade quasi sempre inevitabilmente sul musicista, attratta da un'irresistibile forza centripeta che fa sì che tuttora l'elemento storico biografico, la prassi monografica, la parcellizzazione museale, siano il traino di uno sforzo produttivo al quale si assoggettano anche gli ingegni più vivi.

In alcuni viaggi all'estero ricordiamo di aver acquistato testi interessantissimi, di ben altro segno, riguardanti la musica, dei quali ben pochi sono arrivati in Italia, tradotti anni dopo (ad esempio «Psychologie du rythme» di Freisse, o «Bruits» di Atali, o «Musique/Architecture» di Xenakis). Molti altri testi di lungimirante intelligenza sono rimasti oltrelpe, a partire dall'insostituibile «Les fondements de la musique dans la conscience humaine» di Ernest Ansermet.

In collaborazione con l'editrice Unicopli, Ricordi ha recentemente pubblicato i primi due testi di una collana intitolata «Le sfere», diretta da Luigi Pestalozza, che provoca un leggero ma avvertibilissimo «sisma» nella quiete un po' atonica della musicologia contemporanea: «Il paesaggio sonoro» del canadese R. Murray Schafer e «Il suono organizzato (Scritti sulla musica)» di Edgar Varese, sono due testi di assoluto interesse, di notevolissimo stimolo soprattutto per coloro (operatori e semplici appassionati) che concepiscono la musica secondo il significato desunto dall'etimo greco/antico «mousiké», ossia «arte delle Muse», in un'accezione ampia dove convergono danza, poesia (ars declamatoria), recitazione, ovviamente composizione ed esecuzione musicale, canto e — non stupisca — astronomia e matematica.

Emblematica è la prima illustrazione de «Il paesaggio sonoro» di Murray Schafer, che riproduce l'intaglio in legno de «L'accordatura

del Mondo» tratta da «Utriusque Cosmi Historia», del 1617, di quel Robert Fludd che, nato nel 1574 e morto nel 1641, fu, dopo John Dee, il principale espositore inglese del pensiero esoterico e sostenitore del «Rosacroce». Qui è evidente l'ascendenza del pensiero pitagorico che, come lama scintillante, spicca in due il filo della «logos» occidentale bilanciato accuratamente fra il modesto pragmatismo aristotelico e il già più consistente pensiero platonico.

Murray Schafer fa dunque sua — consapevolmente o no — la poca importanza — la concezione archetipica e cosmologica della musica e nel suo testo, libero dalle banalizzanti catene delle «metadologie», procede al rilevamento, con una scrittura piana e godibilissima, del mondo sonoro nelle sue più ampie manifestazioni.

Quattro parti, separate da un «interludio» centrale, più un'appendice, costituiscono la nomenclatura del testo: dai primi paesaggi sonori alla degenerazione ecoacustica dell'era postindustriale. L'«interludio» discende nei termini dell'analisi percettiva sviluppata e classificata con maggiore organicità nella terza parte, mentre la parte finale tende a una «liberazione» epistemica della discussione musicale, dove emblematico è il diciannovesimo capitolo dedicato al «silenzio».

Ma ciò che appare importante di questo testo non è tanto individuare la struttura, quanto godere della sua libertà discorsiva, unita a una profondità di lettura dei fenomeni di taglio sincretico dove si mescolano le suggestioni provenienti dalle culture più diverse. Gli scritti di Varese costituiscono ovviamente materiale di differente pensiero e impostazione, anche se vi è ravvisabile una medesima tensione a pensare (e a fare) la musica con quella libertà, con quell'antimetodologia — per dirla con il discorso Feyerabend — che consente al lettore di spaziare e, nel contempo, di decrittare una delle più affascinanti personalità del Novecento musicale.

I saggi di Varese, gli appunti, i brevi «Pamphlet», sono i tasselli di un varlopinato mosaico, nato sotto il segno della fantasia, che si sintetizza in formidabile lucidità costruttiva. La stessa lucidità che speriamo continuerà ad animare questa preziosa collana dell'editore Ricordi.

Marco Maria Tosolini

DALL'INTERNO

L'ITALIA SOMMERSA DALLE IMMONDIZIE, DA QUELLE VISIBILI SULLA TERRA E QUELLE NASCOSTE NELL'ACQUA

Rifiuti tossici «dimenticati»

Il sindaco di Roma e una discarica

ROMA — Un'indagine a tappeto sullo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi delle lavorazioni industriali verrà svolta a Roma. L'ha sollecitato il sindaco, Nicola Signorelli, ai vigili urbani, alle 20 unità sanitarie locali e alle aziende municipalizzate della rete idrica (Amu) e dell'elettricità (Acea) con una lettera inviata anche alla magistratura, al prefetto, al comando dei carabinieri e ai presidenti della Provincia di Roma e della Regione Lazio.

Nella lettera Signorelli chiede che vengano accertati i quantitativi di rifiuti tossici e nocivi prodotti dalle industrie e venga verificato, presso le aziende specializzate, nel loro smaltimento, se tutti vengano smaltiti secondo le norme di legge. «In caso contrario», è evidente, «conclude la lettera — sarà necessario individuare coloro che violano le leggi in materia ed intervenire con la massima tempestività e severità».

L'iniziativa è conseguente alla scoperta, avvenuta casualmente nello scorso novembre, che in un'area adibita a deposito di automezzi in disuso in località «Infernacchio», nella zona della Magliana vecchia a Sud di Roma,

esiste una discarica nella quale sono «dimenticati» dai 1983 16 mila tonnellate di «fanghi industriali» altamente inquinanti. L'amministrazione capitolina, che ha anche chiesto ufficialmente l'intervento del ministero della protezione civile, sembra aver finalmente trovato la via per eliminare i «fanghi»: martedì 3 giugno è in programma l'arrivo di alcuni tecnici dell'azienda municipale di Modena, specializzata nello smaltimento dei rifiuti tossici.

Il problema dell'Infernacchio — la cui discarica era stata autorizzata «in via provvisoria» dal 1981 al 1983 — ha però fatto suonare un campanello di allarme in Campidoglio. Sei mesi fa, in cui la discarica è stata in funzione — si è detto l'assessore alla protezione civile e agli affari generali Corrado Bernardini — vi sono state scaricate 16 mila tonnellate di rifiuti tossici e nocivi, vuol dire che la «produzione» romana di tali sostanze è di otto mila tonnellate annue. Ma la chiusura della discarica dell'Infernacchio deve aver indotto le industrie a eliminare i rifiuti ricorrendo alle ditte specializzate o in altre zone della città.

L'acqua che esce dal rubinetto si può ancora dire potabile?

A Milano e a Firenze tracce di trielina, cloro superiore ai limiti a Napoli, Forlì, Genova e Catania

ROMA — Nell'acqua potabile di Milano e di Firenze vi sono tracce di trielina, a Civitanova Marche i nitrati sono superiori del doppio ai limiti di legge, il cloro libero è superiore ai limiti a Napoli, Forlì, Genova, Catania. In quest'ultima città le acque potabili hanno un contenuto di magnesio al di sopra del valore limite. Fosforo e cromo sono invece assenti e entro i limiti, i cloruri sono alti solo a Milano, ma entro i valori di legge. Mentre i batteri streptococchi e coliformi fecali sono assenti.

Le città prese in esame sono: Torino, Milano, Verona, Venezia, Albenga (Savona), Riva Ligure (Imperia), Mantova, Genova, Bologna, Forlì, Civitanova Marche (Macerata), Firenze, Pescara, Roma, Napoli, Catania. I campioni sono stati prelevati da una sola fontana pubblica per ogni città tranne che a Roma, Torino e Civitanova Marche, dove l'acqua è stata prelevata in due punti diversi e a Genova dove i prelievi sono stati tre.

Per i derivati da solventi industriali, ha precisato Ferro, il decreto prevede che le regioni possano derogare dai limiti nazionali stabilendone altri. Così il valore massimo di 0,03 milligrammi per litro per gli «organo-alogenati» è stato portato in Lombardia a 0,05 e a Milano a 0,25, dove secondo le analisi della Lega per l'ambiente il tasso è di 0,202, «fuori legge» rispetto all'Italia ma legale per la città.

«Odore e sapore sgradevoli» sono stati infine registrati nell'acqua di Pescara, Firenze, Bologna, Forlì, Mantova,

quattro città: Firenze, Milano, Venezia e Catania e in ogni caso ne è stata individuata la presenza, sia pure entro i valori massimi.

Intanto nel Bergamasco si allunga la lista dei comuni dove è stato vietato l'uso alimentare dell'acqua potabile per inquinamento da atrazina degli acquedotti. Ai cinque comuni già noti si sono aggiunti Farra D'Adda, Levalle, Verdellino e Brignano, per un totale di altri 12/13 mila abitanti, che fanno aumentare il numero complessivo delle persone interessate a circa 32/33 mila.

Inoltre si attendono i risultati delle analisi per quanto riguarda i due grossi centri di Treviglio e Caravaggio. Per Treviglio già una prima analisi nel pozzo della zona Nord aveva accertato che l'acqua era potabile. Ora si attende l'esito delle analisi degli altri 10 pozzi di Treviglio.

Genova, Torino, Venezia, Verona.

«Le cause principali dell'inquinamento delle acque potabili in Italia — ha detto Ferro — sono le falde acquifere inquinate dall'uso dissennato dei concimi chimici in agricoltura e dagli scarichi industriali incontrollati». La Lega per l'ambiente ha infine proposto l'istituzione di una rete di controlli sul territorio nazionale e una mappatura degli scarichi industriali.

Intanto nel Bergamasco si allunga la lista dei comuni dove è stato vietato l'uso alimentare dell'acqua potabile per inquinamento da atrazina degli acquedotti. Ai cinque comuni già noti si sono aggiunti Farra D'Adda, Levalle, Verdellino e Brignano, per un totale di altri 12/13 mila abitanti, che fanno aumentare il numero complessivo delle persone interessate a circa 32/33 mila.

Inoltre si attendono i risultati delle analisi per quanto riguarda i due grossi centri di Treviglio e Caravaggio. Per Treviglio già una prima analisi nel pozzo della zona Nord aveva accertato che l'acqua era potabile. Ora si attende l'esito delle analisi degli altri 10 pozzi di Treviglio.

L'amministrazione provinciale di Bergamo ha interesse al problema, che sta assumendo «la portata di una calamità», il ministero della protezione civile.

Nel contempo i pescatori di Chioggia hanno messo sotto accusa l'industria, l'agricoltura e le urbanizzazioni selvagge, colpevoli a parer loro di avere contribuito a inquinare non solo la laguna, ma anche l'Adriatico, e per dare forza alla protesta hanno pacificamente invaso, ieri mattina, con centinaia di pescherecci il bacino di San Marco, a Venezia, e hanno avuto incontri al genio civile opere marittime e in prefettura.

Lamentano di aver perso un milione di chili di pescato nei primi tre mesi del 1986 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e dicono che laguna e mare Adriatico «sono diventati la pattumiera di tutto l'«Hinterland». Colpa anche del «colposo permissivismo» che, secondo gli stessi pescatori, lascia indisturbato, appunto, le industrie, l'agricoltura e l'eccessiva urbanizzazione nella loro criminosa azione di costante inquinamento di fiumi, canali, laghi e corsi d'acqua che sfociano in mare».

Si spostano ogni giorno quasi undici milioni di pendolari

ROMA —

Quindici milioni di italiani circa si spostano per recarsi al lavoro e, di questi, 10,8 milioni possono essere considerati pendolari in senso stretto. Lo spostamento abituale tra casa e lavoro presuppone che si mantenga nello stesso comune di residenza (59,6 per cento dei casi); il 35,1 per cento dei pendolari si sposta invece in un altro comune, il 4,3 varea i confini della provincia di residenza e l'1 per cento quelli della regione.

La popolazione interessata a questo via-vai lavorativo costituisce in media il 19,2 per cento della popolazione totale con quote più elevate nel Centro Nord (escluso il Trentino Alto Adige), punte massime in Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Piemonte ed Emilia Romagna e minime per Calabria, Campania e Basilicata. Le cifre aumentano di parecchio (fino a 25,3 milioni di spostamenti) se si aggiunge il pendolarismo degli studenti.

I dati sono stati elaborati in base all'ultimo censimento generale della popolazione che risale al 1981 e forniscono una delle basi di discussione nel convegno internazionale sul pendolarismo e sui suoi effetti, organizzato dall'Istituto italiano di medicina sociale e dalla Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Anche se non si può parlare di vera e propria malattia — ha sottolineato Di Martino, dirigente della Fondazione europea — il pendolarismo, soprattutto di lunga durata (più di 45 minuti per tratta), è un sicuro fattore di «stress», con serie conseguenze psicosomatiche: l'effetto è il deterioramento della qualità della vita che induce anche — ha sottolineato Lorio Reale, presidente dell'Istituto di medicina sociale — il disadattamento al lavoro.

Naturalmente, ciò che perseguiamo è potenzialmente pericoloso per la salute, ha sostenuto Gaffuri dell'università di Verona, è il pendolarismo unito all'auto e al disagio dei mezzi di trasporto e delle vie, l'incertezza degli orari, la noia e l'instabilità del tempo impiegato: infatti altra cosa è un viaggio rapido e confortevole con un treno comodo e puntuale o con una buona macchina con autista, che insieme a una discreta elasticità dell'orario di lavoro può essere già oggi per un dirigente un'ottima preparazione alla giornata di lavoro.

Il pendolarismo attuale di massa comporta invece una concentrazione oraria degli spostamenti e conseguentemente una maggiore durata del viaggio, un elevato inquinamento atmosferico e livelli di rumorosità molto alti. C'è poi da non sottovalutare il fattore «infortunio in itinere» mentre nel capitolo dei pendolari le più colpite sono le donne pendolari che devono svolgere — ha ricordato Di Martino — gli usuali lavori domestici in tempi più ridotti del normale lamentando «stress», problemi familiari e insoddisfazione lavorativa.

Diversi minuti al giorno sui mezzi pubblici o privati in condizioni disagiate come quelle attuali possono anche influire negativamente — ha detto ancora Reale — sullo sviluppo fetale e sulla funzione riproduttiva.

Il 28 maggio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maurizio Benato
pasticcere

Ne danno il triste annuncio la moglie ELEONORA, i figli MARINO e SAMANTA, il padre CARLO, unitamente a tutti i fratelli e sorelle, cognati e cognate, i suoceri ACHILLE e GRAZIELLA CATTARUZZA e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 30 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 30 maggio 1986

Sono vicini ad ELEONORA gli zii:

PIERO, EVELINA con MARIA GIOVANNA ARTICO — ALBERTO e NARCISA BERTI con NICOLETTA, MARCO e MAURIZIO — GIOIELLA CATTARUZZA — NICOLETTA, LOREDANA ANNESI con RAFFAELLA e ALBERTO — la cugina AUGUSTA e SILVIO CATTARUZZA con PAOLO.

Trieste, 30 maggio 1986

Lo ricorderanno con immenso dolore i nipoti RICCARDO e ELENA.

Trieste, 30 maggio 1986

Gli amici del Radio Club Trieste partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del socio

Maurizio Benato
(Mignon)

Trieste, 30 maggio 1986

Piangono il caro amico

Maurizio

FRANCO e MARINA.

Trieste, 30 maggio 1986

Il giorno 27 maggio è deceduto

Gisella Lerchig
ved. Lovisato

Trieste, 30 maggio 1986

Addolorati ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio LUCIO, la nuora NICOLETTA, i nipoti MASSIMO e ANDREA.

Un sentito grazie alla signora ADA VIANELLO per l'efficienza e premurosa assistenza prestata, al signor RAFFAELLA e al personale della casa di riposo La Nuova Famiglia.

Trieste, 30 maggio 1986

Prende parte al lutto la consocera MARIA BELLOFATTO.

Trieste, 30 maggio 1986

Partecipano al lutto le famiglie di MARIO CERVANI e figli.

Trieste, 30 maggio 1986

E mancata all'affetto dei suoi cari

Annamaria Feola
ved. Decosimo

Trieste, 30 maggio 1986

lasciando nel dolore il figlio, la nuora, la mamma, i fratelli, le sorelle, la nipote e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corrente alle ore 9 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 maggio 1986

E mancata all'affetto dei suoi cari

Mario Karis

lasciando nel dolore la moglie CARMELA, la sorella JOLE e i nipoti, cognati e cognate.

I funerali seguiranno sabato 31 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

Trieste, 30 maggio 1986

La famiglia del defunto

Pietro Ferneti

comossa per le tante attestazioni di affetto, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo lutto.

Una Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 2 giugno 1986 alle ore 18.30 nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso.

Trieste, 30 maggio 1986

III ANNIVERSARIO

Armando Malinverni

Il tuo caro ricordo mi accompagna sempre.

LISA

Trieste, 30 maggio 1986

VIII ANNIVERSARIO

Ida Nasi

Le figlie la ricordano con affetto.

Trieste, 30 maggio 1986

I ANNIVERSARIO

COMANDANTE
Delio Sillani

La moglie e le figlie LO ricordano con affetto.

Trieste, 30 maggio 1986

Oggi ricorre il decimo anniversario della scomparsa di

Bartolomeo Rinzo

La moglie OLGA e parenti tutti LO ricordano con immutato affetto.

Trieste, 30 maggio 1986

Non piangete la mia assenza, sentite vicino e partecipi con me. Vi amo da tutto il cuore.

Silvana Casagrande

Ne danno il triste annuncio la mamma, i figli, i fratelli, la sorella, il marito, i suoceri unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 31 maggio alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 maggio 1986

Ricorderanno sempre la cara

Silvana

gli amici ORNELLA e SERGIO.

Trieste, 30 maggio 1986

Ciao

Silvana

ADELE, PAPI e LUCA.

Trieste, 30 maggio 1986

Si è spenta una Luce.

Virginia Durigon
ved. De Vittor

Desolati lo annunciano le figlie LIOIA e MARIA, il genero PINO DECARLI e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 31 maggio alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 maggio 1986

Ciao

nonna e bisnonna

MARISA, MARIO, DANIELE, FEDERICA

Trieste, 30 maggio 1986

Partecipa al dolore famiglia FINDERLE.

Trieste, 30 maggio 1986

Ciao cara

zia

Ti ricorderemo sempre: i nipoti DURIGON.

Trieste, 30 maggio 1986

All'alba di domenica 25 maggio 1986, colpito da un male che non perdona

Riccardo Moles

è passato a miglior vita, a settantacinque anni non ancora compiuti.

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio il figlio SERENIZIO, la moglie ANNA e i nipoti.

Si ringraziano tutti coloro che hanno reso all'Esultino meno gravoso il trapasso.

Trieste, 30 maggio 1986

E mancata all'affetto dei suoi cari

Emilio Lando

Addolorati lo piangono la moglie ANNA, la figlia LIOIA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto dello Esultino per l'efficienza e premurosa assistenza prestata, al signor RAFFAELLA e al personale della casa di riposo La Nuova Famiglia.

I funerali seguiranno sabato 31 maggio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 maggio 1986

E mancata all'affetto dei suoi cari

Attilio Piali

avvenuta all'ospedale di Spilimbergo, la moglie VILMA CERVENIZIA, i loro figli, nipoti, cognati e cognate.

I funerali seguiranno sabato 31 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

Trieste, 30 maggio 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Maria Mladossich
ved. Novacco

i condomini di via Carli 22.

Trieste, 30 maggio 1986

RINGRAZIAMENTO

Il figlio GOTTARDO e la sorella MARIA ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita di

Giuseppina Marsini
ved. Fragiaco

Trieste, 30 maggio 1986

NATO IL 30.5.1909

DECEPITO IL 16.11.1985

Oggi è il compleanno del nostro caro

Guglielmo Burigana

Con immutato affetto lo ricordiamo.

la famiglia BURIGANA

Trieste, 30 maggio 1986

Oggi ricorre il decimo anniversario della scomparsa di

Bartolomeo Rinzo

La moglie OLGA e parenti tutti LO ricordano con immutato affetto.

Trieste, 30 maggio 1986

Arrestato un tedesco: esportava capitali in Italia

PORDENONE — Una volta tanto la società di comodo per speculazioni valutarie non è stata costituita nei cosiddetti «paradisi fiscali», ma in Italia. La Guardia di finanza di Pordenone ha infatti arrestato un cittadino della Repubblica federale di Germania alcuni giorni fa, accusandolo di omessa cessione di valuta a costituzione di capitali all'estero.

Holgar Koch, 31 anni, questo il nome dell'arrestato, assieme a suo padre Albert, di Francoforte, aveva costituito nel nostro paese una società, la Ict (Islamic investment corporation Italy) con sede a Modena. Tramite questa si era assicurato vantaggiosi contratti con gli emirati arabi. In particolare con la ditta Alsmar di Dubai aveva stipulato un accordo per la costruzione di una «polity farm» e di un punto di vendita di yacht per un contratto complessivo di 48 milioni di marchi, circa 33 miliardi e mezzo di lire.

Le bids of exchange, i titoli internazionali, venivano scontati nella maggior parte in Germania e alcuni anche in Italia.

MENTRE VIENE SFERRATO IL PRIMO ATTACCO AL «MANUALE BUSCETTA»

A Palermo il braccio di ferro tra giudici e avvocati continua

PALERMO — Al maxiprocesso contro Cosa nostra gli avvocati del collegio di difesa cercano di gettare acqua sul fuoco delle polemiche. Dopo la «ritirata strategica» nell'udienza di ieri l'altro, ieri mattina si sono nuovamente presentati nell'aula bunker, anche se tra i banchi degli avvocati si registravano ancora numerosi vuoti. Il presidente della camera penale, l'avvocato Paolo Seminaro, in apertura di udienza ha giustificato la defezione in massa di tutti i suoi colleghi attribuendola a una sfortunata coincidenza. Insomma nessun tentativo di boicottaggio — ha sostenuto il decano dei penalisti palermitani — nessun disegno preciso di allungare i tempi processuali.

Ma nonostante l'invito alla tranquillità e alla collaborazione, il clima del maxiprocesso continua a essere incandescente. Per mercoledì prossimo è prevista un'assemblea dei penalisti palermitani, che dovrà affrontare il problema delle ferie. E questo infatti il motivo che sarebbe alla base della protesta strisciante attuata dagli avvocati.

I difensori degli imputati avevano accettato l'ipotesi di ridurre da 45 a 30 giorni di sospensione del processo. Ma il presidente della Corte d'assise, nell'intento di recuperare in qualche modo il tempo che andrà perduto, ha chiesto di accelerare il ritmo delle udienze proseguendo gli interrogatori anche durante la giornata di sabato. Inoltre la ripresa del dibattimento, in settembre, Giordano spera di effettuare un'unica tornata di tutti i 145 giorni di sospensione (dal 1 agosto al 15 settembre) che il regolamento prevede. Una decisione definitiva sarà comunque presa nel corso dell'assemblea di mercoledì.

Intanto ieri sono proseguiti gli interrogatori. Sul pretorio è stato chiamato Giovanni Scaduto, un impiegato di banca indicato da Buscetta come boss della famiglia di Barchiesi e componente della «commissione» mafiosa. Scaduto è anche il genero di Salvatore Greco, detto il «senatore».

Nel corso della sua deposizione Scaduto ha sferrato il primo attacco della difesa a uno dei termini della cosiddetta «equazione Buscetta» sugli ordinamenti fondamentali di «Cosa nostra». E cioè che non si possa essere affiliati se in famiglia ci sono parenti che facciano parte dei vari titoli, di organismi dello Stato preposti alla repressione del crimine. Un'«equazione» peraltro, ribadita dall'altro pentito, Salvatore Contorno, che ha sempre sostenuto che per far parte della mafia «non si dovevano avere parenti carabinieri».

«Avrei preferito non rispondere a questa domanda — ha detto Scaduto al momento cruciale — perché è molto delicata. Tuttavia, visto che

me lo chiede, devo rispondere. Io ho un cugino sostituto procuratore del tribunale dei minorenni di Caltanissetta e uno zio, ormai defunto, presidente del tribunale di Enna».

La domanda a effetto è stata posta dall'avv. Aldo Caruso, difensore di fiducia di Scaduto, per trarne poi la conclusione che — «manuale Buscetta» alla mano — sarebbe stato impossibile per il suo cliente entrare a far parte dell'organizzazione criminale poiché, appunto, imparentato con magistrati.

Non appena l'avv. Caruso ha posto la domanda sulle parentele dello Scaduto, in aula è sceso un grande silenzio. Il presidente Giordano ha comunque posto la domanda, pur con un po' d'imbarazzo, che è aumentato quando lo Scaduto ha dato la sua risposta.

Secondo quanto si è appreso, il sostituto procuratore del tribunale dei minorenni di Caltanissetta sarebbe Filippo Sicari e il presidente del tribunale, ormai deceduto, Zangara.

me lo chiede, devo rispondere. Io ho un cugino sostituto procuratore del tribunale dei minorenni di Caltanissetta e uno zio, ormai defunto, presidente del tribunale di Enna».

La domanda a effetto è stata posta dall'avv. Aldo Caruso, difensore di fiducia di Scaduto, per trarne poi la conclusione che — «manuale Buscetta» alla mano — sarebbe stato impossibile per il suo cliente entrare a far parte dell'organizzazione criminale poiché, appunto, imparentato con magistrati.

Non appena l'avv. Caruso ha posto la domanda sulle parentele dello Scaduto, in aula è sceso un grande silenzio. Il presidente Giordano ha comunque posto la domanda, pur con un po' d'imbarazzo, che è aumentato quando lo Scaduto ha dato la sua risposta.

Secondo quanto si è appreso, il sostituto procuratore del tribunale dei minorenni di Caltanissetta sarebbe Filippo Sicari e il presidente del tribunale, ormai deceduto, Zangara.

ENTRO IL 17 GIUGNO LE AZIENDE INTERESSATE DEVONO USCIRE ALLO SCOPERTO

Le peripezie della Einaudi, istituzione della cultura italiana messa all'incanto

ROMA — Dopo mesi di voci, supposizioni e nomi, per la Einaudi è cominciato il conto alla rovescia: entro il 17 giugno le aziende interessate ad acquistare la prestigiosa casa editrice dello struzzo dovranno uscire allo scoperto presentando le proprie offerte sul tavolo del commissario straordinario Giuseppe Rossetto.

Il nuovo assetto proprietario dell'azienda torinese sarà dunque stabilito da un'asta. Rossetto ha già provveduto a

IN CORSO A NOTTE INOLTRA L'INCONTRO ROMANO PER L'AQUILA

Il ministero preme sulla Total perché tratti con i compratori

Documento-proposta del sottosegretario Zito e dell'assessore Francescutto

ROMA — Ancora una notte di trattative per la Total. Solo a tarda sera si è iniziato l'era al ministero dell'Industria l'atteso incontro tra sindacati e azienda alla presenza del sottosegretario Zito e dell'assessore Francescutto. Potrebbe essere la volta buona, hanno ripetuto all'ingresso sindacati e rappresentanti dell'azienda, la quale, almeno stando alle premesse, è sembrata più disponibile alla trattativa.

Il problema è quello ricorrente da alcune settimane: trovare le possibili soluzioni, o meglio le aziende interessate a rilevare lo stabilimento triestino si tratti di convincere, ed è questo lo sforzo maggiore del sottosegretario e Francescutto, la Total a trattare con i compratori.

Punto fermo della Total è avere comunque la piena disponibilità del deposito perché, anche se non c'è più nessuna intenzione di raffinare a Trieste c'è invece la ferma volontà di mantenere un punto di riferimento del mercato.

I sindacati a loro volta avevano presentato la richiesta di un tempo congruo per la trattativa, fino a settembre, nel quale la Total doveva impegnarsi a non assumere alcuna decisione unilaterale.

Ieri sera, stando a indiscrezioni, un documento sarebbe stato elaborato da Zito e da Francescutto e sottoposto prima all'amministratore delegato della Total, Laporte, e successivamente ai sindacati. L'obiettivo è quello di arrivare a una riunione congiunta tra le parti per la discussione su un piano che sancisca l'accordo e concretizzi l'avvio della trattativa tra la Total e i possibili acquirenti dell'Aquila.

Prima di questa riunione si sono resi però necessari ulteriori aggiustamenti. Si andrà avanti tutta la notte, ci ha detto uno dei collaboratori del sottosegretario Zito; se così fosse, hanno detto alcuni rappresentanti dell'azienda e dei sindacati, sarebbe un buon segno perché vorrebbe dire che la soluzione è prossima.

E sembra proprio che la stanchezza per questi incontri — ieri è stato il decimo della serie — abbia ormai una certa influenza. L'impressione, che dovrà essere però confermata dai fatti, è che si sia entrati veramente nella fase decisiva e che entro oggi potrebbe esserci una chiarificazione generale.

Di ipotesi per una soluzione ce ne sono e la vertenza è seguita con molto interesse dal ministero dell'Industria,

dalla Regione presente con Francescutto e dal Comune di Trieste, rappresentato dal vicesindaco Sergio Trauner.

Ma i sindacati vogliono anche certezze e non solo parole di speranza per la sorte dei quasi cinquemila lavoratori dell'Aquila. Vogliono in sostanza garanzie sulla possibilità di salvaguardare il futuro dello stabilimento prima di avviare il discorso sia sulla cassa integrazione che sulla raffinazione del greggio negli stabilimenti.

Superata questa prima fase, ne inizierà una nuova, quella della trattativa tra Total e acquirenti destinati a protrarsi per alcuni mesi.

G. S.

■ CARINZIA — La Società per la storia e la protettoria della regione Friuli-Venezia Giulia organizza da domani al 1.º giugno una gita culturale in Carinzia.

■ CARINZIA — La Società per la storia e la protettoria della regione Friuli-Venezia Giulia organizza da domani al 1.º giugno una gita culturale in Carinzia.

■ CARINZIA — La Società per la storia e la protettoria della regione Friuli-Venezia Giulia organizza da domani al 1.º giugno una gita culturale in Carinzia.

■ CARINZIA — La Società per la storia e la protettoria della regione Friuli-Venezia Giulia organizza da domani al 1.º giugno una gita culturale in Carinzia.

■ CARINZIA — La Società per la storia e la protettoria della regione Friuli-Venezia Giulia organizza da domani al 1.º giugno una gita culturale in Carinzia.

■ CARINZIA — La Società per la storia e la protettoria della regione Friuli-Venezia Giulia organizza da domani al 1.º giugno una gita culturale in Carinzia.

COSTRUZIONI SPECIALI: IL SINDACATO ACCUSA

L'Arsenale chiude con le super-chiatte

Buio sulle commesse - Ceduta un'area ritenuta «vitale»

L'Arsenale Triestino San Marco (Atsm) ha chiuso con le costruzioni speciali (piattaforme, off shore, ecc.) in cui fu leader in campo nazionale. I tempi dello «Scarabeo» e del «Castoro» non torneranno dunque mai più per Trieste: questa la situazione di fatto denunciata ieri dai sindacati confederali e dal consiglio di fabbrica del cantiere.

La denuncia si basa su una serie di constatazioni. La prima è che la Fincantieri ha restituito all'Ente porto un'area di 2300 metri quadrati giudicata «indispensabile» per gli assempi (tanto indispensabile che, in quella stessa area, oggi lavora una ditta privata, la Meccano Navale, che sta costruendo in appalto il ponte portaelicotteri della Micoperi 7000; e tanto è vero che l'Atsm avrebbe perso l'occasione di costruire alcuni pontoni di galleggiamento della stessa Micoperi, proprio

per mancanza di spazio). Senza quell'area — osservano Cgil, Cisl e Uil — l'Arsenale è fisicamente handicappato, impedito a svolgere il suo ruolo nelle costruzioni speciali.

La seconda constatazione è il rifiuto della Fincantieri a inserire l'Atsm nel comparto «costruzioni mercantili», cui spetta di progettare e commercializzare tutto l'off shore. Il San Marco attualmente è inquadrato nel settore delle «Riparazioni navali», anche se la sua fama, nel mondo, l'ha conquistata, nel dopoguerra, nelle costruzioni speciali. Da questo punto di vista il sindacato chiede alla Fincantieri «una scelta di politica industriale coerente con le specializzazioni produttive dell'Atsm».

Il terzo dato di fatto è il ritardo della commessa Micoperi per la costruzione di una superchiatte che l'Atsm avrebbe dovuto realizzare as-

sieme a Monfalcone. Alla Fincantieri parlano di normale ritardo (ma il sindacato fa notare che dal momento dell'annuncio sono passati ben otto mesi, che i tecnici non hanno ancora iniziato il lavoro sui disegni e che, al punto in cui ci si trova, i lavori non potrebbero iniziare prima di dicembre. I lavori in corso per la gigantesca nave officina (Micoperi 7000) di Monfalcone stanno intanto per esaurirsi, e per dopo agosto non ci sono prospettive.

Ultimo fatto è il rilancio del cantiere di Sestri (Genova), fino all'anno scorso dato per spacciato, e che il sindacato è riuscito a recuperare al lavoro grazie anche alla solidarietà triestina. Col risultato che oggi Sestri è l'unico cantiere in cui l'Iri fa grossi investimenti ed è l'unico a poter contare sul lavoro sicuro: la piattaforma della Snam.

Genova, dice la Fincantieri, avrà un ruolo preciso nelle costruzioni speciali, perché con i suoi bacini affiancati può costruire piattaforme a «catamarano». Trieste coprirà l'off shore di altro tipo. Ma questo off shore ancora non si vede.

Non che nel campo delle riparazioni navali la situazione sia migliore. Si parla di una nave russa in arrivo, ma di sicuro non c'è ancora niente. La Fincantieri accusa i vertici del San Marco di inerzia, ma — si chiedono i sindacati — se questi vertici non vanno, perché non si interviene per cambiare la situazione? Tanto più che l'inerzia è generalizzata.

A Genova il porto si è mosso per offrire alle navi di passaggio riparazioni a costi vantaggiosi. Che cosa fa Trieste? I sindacati hanno proposto una conferenza dei soggetti interessati — Fincantieri, Finmare, Ente Porto, Confindustria — la proposta, a quanto pare, è caduta nel vuoto. E la trattativa con l'Iri dorme, come l'attenzione politica sull'intera vertenza delle partecipazioni statali.

P. R.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Aut. Pubblicità Editoriale

In poche righe

Violento acquazzone in serata

I meteorologi avevano visto giusto. Dopo le torride giornate che hanno caratterizzato quasi tutto il mese di maggio, il maltempo ha fatto ieri sera la sua ricomparsa in città. Accompagnato da tuoni e fulmini, un violento acquazzone ha fatto scendere la temperatura fino a 15 gradi.

L'abbondante precipitazione ha causato più di qualche disagio al traffico veicolare e molte vie in seguito al temporale sono rimaste senza luce. Sono stati subito allertati i vigili del fuoco che in serata hanno compiuto numerosi interventi per allargamenti in abitazioni e scantinati in via Settefontane, via Toti, via Valdirivo e via del Toro.

F. B.

STATO CIVILE

NATI: Chervatin Mauro, Colombo Simone Giovanni, Zadnik Simon.

MORTI: Geromella Rodolfo, 77; Lamachia Nunzia, 75; Feola Anna Maria, 63; Schender Bruno, 58; Baraldi Natale, 75; Durigon Virginia, 89; Vio Roberto Vincenzo, 25; Mladossich Maria, 87; Benato Maurizio, 41; Umer Maria, 79.

IN UN INCIDENTE A FIUMICELLO

Cinque giovani triestini fuori strada con l'auto

Cinque giovani triestini sono rimasti feriti ieri notte in un incidente accaduto a Fiumicello, nell'uscita di strada della loro auto. Si trovavano a bordo di una Fiat Uno che stava percorrendo la provinciale che collega la statale 14 con Aquileia.

Alla guida dell'auto c'era Roberto Caggianelli, residente in via Strada del Friuli 30. Con lui si trovavano a bordo Susanna Rizzi, largo Conzatti, Alessandra Rosaroni, via Mantegna 8, Barbara Ciciviz, via Pecenco 4 e Paola Stibiel, anche lei abitante nella nostra città.

Per cause ancora in via di accertamento l'auto è uscita di strada imboccando una curva e, dopo avere sbattuto contro un paracarino in cemento, ha percorso una trentina di metri sul ciglio erboso e si è rovesciata in un fossato.

I cinque giovani sono stati portati in ambulanza all'ospedale di Palmanova dove sono stati giudicati guaribili con prognosi che varia dai 5 ai 7

giorni. Sul posto, per i rilievi di legge, è intervenuta una pattuglia della Polizia di Trieste.

Trovato morto al volante

Un'autista della «Baxter», Sergio Rustia di 60 anni. Pendice Scoglietto 5, è stato trovato morto, mentre si trovava al volante d'un furgone che era in sosta nel cortile interno dell'industria farmaceutica in via Flavia 122. A dare l'allarme è stata una dipendente che ha visto l'uomo esanime dentro l'abitacolo.

E' prontamente intervenuta un'autolettiga della Cri, ma il medico di turno non ha potuto far altro che redigere il certificato di morte. Sembra comunque che il decesso sia stato causato da un collasso cardiocircolatorio anche se spetterà all'autopsia l'ultima parola.

Al Barbacan la mostra dei ricreatori

Si inaugura stamane alle 11.30 al Centro Barbacan, nella piazzetta omonima, la mostra dei ricreatori comunali, che anticipa la grande festa, denominata «Ricrestate», che prenderà invece il via domani pomeriggio, con inizio alle 15.30, nel cuore di Cittavecchia (via di Tor Cucherna, di Caboto, via Donata), con una ex-tempore.

La mostra dell'artigianato, allestita con i lavori realizzati in tutti e quattordici i ricreatori triestini, resterà aperta stamane fino alle 13 e, nel pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30. Domani l'orario di visita sarà dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Oltre a un'ex-tempore «La voce Trieste vista dai bambini» inaugurerà ufficialmente le manifestazioni di «Ricrestate», che comprendono — come annunciato — balli, spettacoli di marionette, esibizioni delle bande dei ricreatori Gentili e Toti ed altre esecuzioni vocali e strumentali.

Auto fuori strada: tre feriti

Tre giovani sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto questa notte attorno all'una sulla strada che conduce a Draga Sant'Elia. Si tratta di Massimiliano Marzan, 19 anni, Stefano Comelli, 18 e Paolo Steffe, 25. Il più grave è Stefano Comelli che ha riportato la frattura della tibia ed è stato ricoverato alla divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore con la prognosi di novanta giorni. Gli altri due hanno subito contusioni ed escoriazioni varie e se la caveranno in una ventina di giorni.

Secondo una prima ricostruzione del sinistro svolta dai carabinieri, la «Scirocco Volkswagen» condotta da Massimiliano Marzan, per cause in via di accertamento, è uscita di strada andando a sbattere contro un albero. Sul posto, oltre ai carabinieri, sono intervenuti due autolettighe della Cri e cinque mezzi dei vigili del fuoco per estrarre i feriti dalle lamiere contorte.

ANCORA TRE GIORNI UTILI PER LE DENUNCE DEI REDDITI

In fila per le tasse



Con oggi restano tre giorni utili per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, il cui termine ultimo è stato prorogato dal ministero a martedì 3 giugno. Domenica e lunedì, festa della Repubblica, gli uffici pubblici resteranno infatti chiusi. Per domani il Comune ha deciso l'apertura anche pomeridiana (dalle 16 alle 18.30, oltre che dalle 8.15 alle 12) dello sportello di largo Granatieri 2 e dei centri civici, dove anche ieri molti cittadini hanno fatto fila per consegnare i modelli delle tasse. Nella Italfoto code davanti al centro civico di Roiano. Domani e martedì sportelli aperti fino alle 21 anche per l'accettazione delle raccomandate alla Posta centrale

Livio Missio

UN TURBINE TEMPORALESCO E NON I FILTRI ALL'ORIGINE DEL FENOMENO

Polverino nero uscito dalla Ferriera crea disagio e allarme fra i servolani

Non sarà paragonabile a quella di Chernobyl, ma gli abitanti di Servola ricordano a lungo la nube che ha avvolto l'altra sera l'intera zona. Il fenomeno si è verificato in coincidenza con l'inizio del temporale che ha posto fine a un lungo periodo di bonaccia. Erano passate da poco le 19 e il colle, sul quale imperava un forte vento di scirocco, è stato avvolto per alcuni minuti da una massa nera e impenetrabile, che ha lasciato numerosi segni del suo passaggio.

«Avevamo le finestre aperte a casa — ci ha detto un abitante — e in breve questa nube scurissima è entrata dappertutto. Abbiamo dovuto pulire l'appartamento fino alle 2 di notte».

La sera, poi, si è ripetuta in molti altri appartamenti e in numerosi locali. Alcune trattorie e pizzerie all'aperto hanno dovuto forzatamente ospitare i clienti all'interno. La nube aveva infatti lasciato su sedie e tavolini una sostanza nera e viscosa che ha costretto tutti a pulizie straordinarie.

Ieri mattina nel rione non si parlava d'altro. Sotto accusa ancora una volta la ferriera della Terni, già al centro in passato di numerose proteste a causa dei suoi fumi. «E' colpa di Chernobyl — buttava là qualcuno — perché dopo le recenti disposizioni sanitarie non possono più cambiare i loro filtri intasati, e il fumo si riversa fuori». Ipotesi questa che doveva poi trovare smentita nel pomeriggio.

Secondo alcuni responsabili dello stabilimento la causa della fumata fuori programma aveva semplici motivazioni meteorologiche. L'ultimo

periodo è stato infatti caratterizzato dalla presenza di venti, come lo scirocco, che soffiava dal mare verso la terraferma. Incontrando i depositi di carbon fossile il vento dà origine a veri e propri turbini di polvere. E quanto in pratica sarebbe successo l'altra sera, nonostante le precauzioni da tempo in atto nello stabilimento per evitare incidenti di questo genere.

«Abbiamo delle grandi giacenze di carbon fossile americano — ci ha detto un responsabile della Terni — che alimenta il forno e genera una polvere finissima. L'abbiamo anche ricoperta con del materiale «filante», che forma una specie di pellicola trasparente che impedisce che si disperda nell'aria. Evidentemente non è servito».

E' la storia dei filtri «bloccati», che impedirebbero un normale deflusso degli scarichi? «Francamente non so da dove sia venuta fuori questa storia. In realtà, secondo quanto stabilito dall'Usl abbiamo già provveduto a cambiare alcuni filtri. Abbiamo operato — ha chiarito lo stesso responsabile — con estrema precauzione, come prescritto, e adesso i filtri sono in deposito in attesa che l'Usl passi a ritirarli».

Servola però non è ancora convinta.

F. B.

STATO CIVILE

NATI: Chervatin Mauro, Colombo Simone Giovanni, Zadnik Simon.

MORTI: Geromella Rodolfo, 77; Lamachia Nunzia, 75; Feola Anna Maria, 63; Schender Bruno, 58; Baraldi Natale, 75; Durigon Virginia, 89; Vio Roberto Vincenzo, 25; Mladossich Maria, 87; Benato Maurizio, 41; Umer Maria, 79.

IN UN INCIDENTE A FIUMICELLO

Cinque giovani triestini fuori strada con l'auto

Cinque giovani triestini sono rimasti feriti ieri notte in un incidente accaduto a Fiumicello, nell'uscita di strada della loro auto. Si trovavano a bordo di una Fiat Uno che stava percorrendo la provinciale che collega la statale 14 con Aquileia.

Alla guida dell'auto c'era Roberto Caggianelli, residente in via Strada del Friuli 30. Con lui si trovavano a bordo Susanna Rizzi, largo Conzatti, Alessandra Rosaroni, via Mantegna 8, Barbara Ciciviz, via Pecenco 4 e Paola Stibiel, anche lei abitante nella nostra città.

Per cause ancora in via di accertamento l'auto è uscita di strada imboccando una curva e, dopo avere sbattuto contro un paracarino in cemento, ha percorso una trentina di metri sul ciglio erboso e si è rovesciata in un fossato.

I cinque giovani sono stati portati in ambulanza all'ospedale di Palmanova dove sono stati giudicati guaribili con prognosi che varia dai 5 ai 7

giorni. Sul posto, per i rilievi di legge, è intervenuta una pattuglia della Polizia di Trieste.

Trovato morto al volante

Un'autista della «Baxter», Sergio Rustia di 60 anni. Pendice Scoglietto 5, è stato trovato morto, mentre si trovava al volante d'un furgone che era in sosta nel cortile interno dell'industria farmaceutica in via Flavia 122. A dare l'allarme è stata una dipendente che ha visto l'uomo esanime dentro l'abitacolo.

E' prontamente intervenuta un'autolettiga della Cri, ma il medico di turno non ha potuto far altro che redigere il certificato di morte. Sembra comunque che il decesso sia stato causato da un collasso cardiocircolatorio anche se spetterà all'autopsia l'ultima parola.

Al Barbacan la mostra dei ricreatori

Si inaugura stamane alle 11.30 al Centro Barbacan, nella piazzetta omonima, la mostra dei ricreatori comunali, che anticipa la grande festa, denominata «Ricrestate», che prenderà invece il via domani pomeriggio, con inizio alle 15.30, nel cuore di Cittavecchia (via di Tor Cucherna, di Caboto, via Donata), con una ex-tempore.

La mostra dell'artigianato, allestita con i lavori realizzati in tutti e quattordici i ricreatori triestini, resterà aperta stamane fino alle 13 e, nel pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30. Domani l'orario di visita sarà dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Oltre a un'ex-tempore «La voce Trieste vista dai bambini» inaugurerà ufficialmente le manifestazioni di «Ricrestate», che comprendono — come annunciato — balli, spettacoli di marionette, esibizioni delle bande dei ricreatori Gentili e Toti ed altre esecuzioni vocali e strumentali.

Auto fuori strada: tre feriti

Tre giovani sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto questa notte attorno all'una sulla strada che conduce a Draga Sant'Elia. Si tratta di Massimiliano Marzan, 19 anni, Stefano Comelli, 18 e Paolo Steffe, 25. Il più grave è Stefano Comelli che ha riportato la frattura della tibia ed è stato ricoverato alla divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore con la prognosi di novanta giorni. Gli altri due hanno subito contusioni ed escoriazioni varie e se la caveranno in una ventina di giorni.

Secondo una prima ricostruzione del sinistro svolta dai carabinieri, la «Scirocco Volkswagen» condotta da Massimiliano Marzan, per cause in via di accertamento, è uscita di strada andando a sbattere contro un albero. Sul posto, oltre ai carabinieri, sono intervenuti due autolettighe della Cri e cinque mezzi dei vigili del fuoco per estrarre i feriti dalle lamiere contorte.

CALENDARIETTO

Oggi: San Felice — Il sole sorge alle 5.20 e tramonta alle 20.44; la luna si leva alle 2.02 e cala alle 12.25.

Mare: oggi, alta all'1.22 con cm 9 e alle 17.31 con cm 31 sopra il livello medio; bassa alle 9.20 con cm 34 e alle 0.46 di domani con cm 4 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: via Oriani 2, Piazza Venezia 2; via Paolo Severo 112; via Balamonti 50; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 727468; via Paolo Severo 112, tel. 571088; via Balamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 217124; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (

GIORNALE DI TRIESTE

OGGI AL CENTRO DI FISICA (9.30)

Assise a Miramare sulla manutenzione dei parchi storici

Saranno esaminati i giardini del castello di Massimiliano

Il centro internazionale di fisica teorica di Miramare ospiterà oggi (ore 9.30) i lavori del primo convegno di studi sui problemi della manutenzione dei parchi storici a uso pubblico. La manifestazione è stata organizzata dalla sezione triveneta dell'associazione italiana degli architetti del paesaggio e da una ditta viavistica, con il patrocinio della Provincia, del Comune, della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali, dell'Azienda di soggiorno e turismo, della Camera di Commercio e del Gruppo giuliano cronisti.

Nel corso dei lavori sarà preso in esame il parco di Miramare che offre spunti di analisi storica, paesaggistica e botanica.

Il parco, disegnato per uso privato, è oggi visitato da più

di un milione di persone all'anno. Il convegno si propone di analizzare le tecniche e le soluzioni per salvaguardare il patrimonio arboreo e paesaggistico dei giardini e dei boschi che attorniano il castello di Massimiliano, mantenendo integro il valore storico degli stessi.

Gli interventi saranno svolti dal soprintendente per i beni ambientali, prof. Luisa Bertacchi, dai professori Marco Pozzetto (storia e leggenda di Miramare), Patrizia Giulini (lettura botanica di un parco), dal dott. Vladimir Vremec (aspetti paesaggistici del parco) e da Paolo Sgaravatti (aspetti economici della gestione).

Seguirà una visita guidata del parco.

UNA NOTA DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI SPETTACOLO

"«Verdi» allo sbando Denuncia dei sindacati

Palleggio di responsabilità fra ministeri sui finanziamenti

«La chiusura del Verdi per inagibilità non è, purtroppo, il solo problema: permane con crescente gravità anche quello dei finanziamenti che accomuna, in maniera negativa, i tre teatri della nostra città. I dipendenti del Verdi, dal febbraio di quest'anno non hanno più alcuna certezza sull'erogazione degli stipendi; anche questo mese non si sa quando arriveranno».

Inizia così una nota della Federazione lavoratori spettacolo e informazione, anche i sindacati sono dunque scesi in campo sul problema del Verdi. «Un ente che in virtù di leggi vigenti opera esclusivamente o quasi con finanziamenti pubblici, nei confronti del quale intervengono ben tre ministeri (turismo, spettacolo, funzione pubblica, tesoro) — prosegue il comunicato — non può sopportare situazioni di questo tipo, soprattutto dopo l'approvazione della legge madre che doveva finalmente sanare quelle disconomie dovute ai ritardi delle sovvenzioni nei confronti delle banche».

«Ma questi ministeri continuano a non invece di fare inutili rilievi su una gestione

amministrativa tutto sommato oculata, a volte forse anche troppo austera ungarica a nostro avviso, non potrebbero prima di tutto occuparsi di far arrivare per tempo i finanziamenti dovuti sui quali sono stati costruiti i bilanci?».

«E che dire della Cassa di risparmio che improvvisamente pone tutta una serie di difficoltà burocratiche — prosegue il comunicato — per l'acensione di mutui accrescendo vie più una situazione di enorme disagio per i lavoratori, per i quali la chiusura del teatro già pone angoscianti dubbi rispetto al regolare svolgimento della prossima stagione?».

«Noi come organizzazioni sindacali — dice ancora la nota — preposti alla tutela degli interessi dei lavoratori, denunciando queste situazioni alla cittadinanza e all'opinione pubblica preannunciando che il persistere di questa instabilità non potrà non prevedere agitazioni che come al solito ricadranno sull'utenza. Speriamo che al dibattito al Cca rimandato a data da destinarsi siano presenti quelle forze politiche locali e nazionali che abbiamo invitato».

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giovanni Aguzzi nel trigésimo (30/5) dalla famiglia Mauro 20.000 pro Liceo Petrarca (Fondo Aguzzi).

In memoria di Bruno Bacchella nel I anniversario dalle fam. De Stradi e Cicuto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Roberto Barba per il compleanno della mamma 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alessandro Beltrame nel XVI anniversario dalla moglie Antonietta 15.000 pro Astad, 15.000 pro Enpa.

In memoria di Marcello Bislacchi (23/5) e di Ettore Tardivello (2/6) dalle famiglie Miani e Tardivello 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Carmelo Calligaris nel X anniversario (30/5) da moglie e figlio 50.000 pro Agmen.

In memoria di Francesco Colari nel II anniversario dai nipoti Sergio, Paolo e Luisa 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Derossi nel II anniversario dalla figlia Giuseppe 10.000 pro Astad.

In memoria di Berta Fabbrì nel 44.° anniversario (30/5) dalla figlia Renata Zanini 10.000 pro Piccole suture dell'Assunzione.

In memoria di Maria Garbella nel I anniversario della morte, Franco Gabrielli nel IX anniversario (30/5) dalla moglie 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Miranda Garbella nel I anniversario dalla morte, Vittorio Blasoni 25.000 pro Astad, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marino Iseppi nel anniversario da Elsa e Donatella Iseppi 30.000 pro Div. Cardiologia.

In memoria di Giovanna Lorenzi nel I anniversario da Lidia e Pino Lorenzi 30.000 pro Chiesa Ss. Trinità.

In memoria di Armando Malinverni nel III anniversario (30/5) dalla moglie Lisa 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Antonio Parenzan nel I anniversario dalla moglie e dai figli 50.000 pro Ass. Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Carmela e Publio Pesco nel I anniversario della sorella e cognata Wanda 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesca Robolotti Zennaro per il compleanno (30/5) dalla figlia e dal figlio 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Giove Alberto Tomasuolo nel X anniversario (30/5) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Fidalma Toso ved. Fonzeri nel VII anniversario (30/5) dalle figlie 30.000 pro Chiesa S. Donato.

In memoria di Dario Trautner nel VI anniversario (29/5) dalla moglie e figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eugenio Sgogna per il compleanno (30/5) dalla moglie Francesca 20.000 pro Chiesa S. Rita e S. Andrea, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Orlando Taraschi dai condomini di via Miramare 37.900.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria e Matteo Lauda da Marcella e Silvano 50.000 pro Santuario di Monte Grisa.

In memoria di Giovanni Aguzzi da Emma Bucich 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di John Beswich dal titolare e dal personale dell'Hotel Milano 125.000 pro Assoc. italiana ricerca sul cancro.

In memoria della zia Dora Bonan dalla fam. Bonan-Weis 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Ius, 20.000 pro Astad.

In memoria di Pierina Bonotto dalle famiglie E. e B. Paudich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Piero Borruso dai nipoti Contina, Luchetti 30.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Beppina e Marco Bortolin dal figlio Manlio e famiglia 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Claudio Canatta D'Agostino dalle famiglie Dilella e Brisch 20.000 pro Assoc. italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Antida Cidin dalla fam. Stabile 50.000 pro Centro tumori di Montefalcone.

In memoria di Lisetta d'Alessandro da Aristide, Sisi, Elisabetta Buffolini 50.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di Maruca d'Errico da Sandra e Marina 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Emilia Divo da Onorina Coretti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilia Domani dalla Margherita 30.000, dai condomini di Androna della Ferriera 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Enpa.

In memoria di Enrico de Carli dagli amici reparto mull con Maria 140.000, dai colleghi ufficio movimento-commerciale e amici personale-ragioneria 460.000 pro Istituto tecnico «Da Vinci», pro Borse di studio.

In memoria di Anita Dossida Franco Mogorovich 20.000 pro Chiesa Madonna del mare.

In memoria di Aldo Drozina da Alba e Maria Silvestri 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Teresa Duva dalle famiglie Macina, Valentini 10.000, dal portalestere Trieste 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lino Fontanari dai nipoti Chicco, Sonia, Berto e Marcello 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ersilia Geracioti Paparo da Gilberto, Giannattesi, Giordano, Giusto 80.000 pro Associazione italiana ricerche sul cancro.

In memoria di Wally Germani da Renata e dott. Ferruccio Genel 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Olga Gradischar ved. Tognazzi dai figli di Edina 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara maestra Maria Pittau da M. F. 15.000 pro Enpa.

In memoria di Elena Reale ved. D'Abundo da Walter Cuhel 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della signora Pasquina Riccati in Seguin dei condomini di via G. D. Vittorino 26, 28.877.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria del dott. Pietro Rinaldi da Carmen Fietti 10.000 pro Pro Senectute.

L'elargizione di L. 50.000 pro Federazione provinciale del Nastro Azzurro, di 50.000 pro Pro Senectute pubblicata da «Il Piccolo» del 29/6/86 deve intendersi versata da Giovanna e Bruno in memoria del cap. Bruno Gandolfo.

In memoria di Bruno Grioli da Paolo e Luisa Cosslich 100.000, da Emma Cosslich e i figli Piero, Antonio e Andrea 400.000 pro Fondo Antonio N. Cosslich; da Berta e Vole Stuparich 40.000 pro Lega Nazionale; da Renata e dott. Ferruccio Genel 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Isidoro e Ha Jo Hasselmann 25.000 pro Astad.

In memoria di Elde Holzer ved. Schaber e dal presidente, i magistrati e tutti i componenti della sezione della Corte dei conti di Trieste 300.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cav. uff. Mario Minucci da Lidia Zoratto 10.000 pro Anffas (casa famiglia).

In memoria di Maria Mizzan ved. Mussignano da Emma Bucich 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del comandante Lorenzo Mulesan da Muzio e Mirella Toti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dai colleghi del Fondo Cap. Banelli 100.000 pro Fondo Cap. Banelli; da Giulio Dimin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Riccardo Novelli dai cugini Canaruto-Briganti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara maestra Maria Pittau da M. F. 15.000 pro Enpa.

In memoria di Elena Reale ved. D'Abundo da Walter Cuhel 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della signora Pasquina Riccati in Seguin dei condomini di via G. D. Vittorino 26, 28.877.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria del dott. Pietro Rinaldi da Carmen Fietti 10.000 pro Pro Senectute.

L'elargizione di L. 50.000 pro Federazione provinciale del Nastro Azzurro, di 50.000 pro Pro Senectute pubblicata da «Il Piccolo» del 29/6/86 deve intendersi versata da Giovanna e Bruno in memoria del cap. Bruno Gandolfo.

In memoria di Bruno Grioli da Paolo e Luisa Cosslich 100.000, da Emma Cosslich e i figli Piero, Antonio e Andrea 400.000 pro Fondo Antonio N. Cosslich; da Berta e Vole Stuparich 40.000 pro Lega Nazionale; da Renata e dott. Ferruccio Genel 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Isidoro e Ha Jo Hasselmann 25.000 pro Astad.

In memoria di Elde Holzer ved. Schaber e dal presidente, i magistrati e tutti i componenti della sezione della Corte dei conti di Trieste 300.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cav. uff. Mario Minucci da Lidia Zoratto 10.000 pro Anffas (casa famiglia).

In memoria di Maria Mizzan ved. Mussignano da Emma Bucich 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del comandante Lorenzo Mulesan da Muzio e Mirella Toti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dai colleghi del Fondo Cap. Banelli 100.000 pro Fondo Cap. Banelli; da Giulio Dimin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Riccardo Novelli dai cugini Canaruto-Briganti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara maestra Maria Pittau da M. F. 15.000 pro Enpa.

In memoria di Elena Reale ved. D'Abundo da Walter Cuhel 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della signora Pasquina Riccati in Seguin dei condomini di via G. D. Vittorino 26, 28.877.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria del dott. Pietro Rinaldi da Carmen Fietti 10.000 pro Pro Senectute.

L'elargizione di L. 50.000 pro Federazione provinciale del Nastro Azzurro, di 50.000 pro Pro Senectute pubblicata da «Il Piccolo» del 29/6/86 deve intendersi versata da Giovanna e Bruno in memoria del cap. Bruno Gandolfo.

In memoria di Bruno Grioli da Paolo e Luisa Cosslich 100.000, da Emma Cosslich e i figli Piero, Antonio e Andrea 400.000 pro Fondo Antonio N. Cosslich; da Berta e Vole Stuparich 40.000 pro Lega Nazionale; da Renata e dott. Ferruccio Genel 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Isidoro e Ha Jo Hasselmann 25.000 pro Astad.

In memoria di Elde Holzer ved. Schaber e dal presidente, i magistrati e tutti i componenti della sezione della Corte dei conti di Trieste 300.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cav. uff. Mario Minucci da Lidia Zoratto 10.000 pro Anffas (casa famiglia).

In memoria di Maria Mizzan ved. Mussignano da Emma Bucich 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del comandante Lorenzo Mulesan da Muzio e Mirella Toti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dai colleghi del Fondo Cap. Banelli 100.000 pro Fondo Cap. Banelli; da Giulio Dimin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Riccardo Novelli dai cugini Canaruto-Briganti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara maestra Maria Pittau da M. F. 15.000 pro Enpa.

In memoria di Elena Reale ved. D'Abundo da Walter Cuhel 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della signora Pasquina Riccati in Seguin dei condomini di via G. D. Vittorino 26, 28.877.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria del dott. Pietro Rinaldi da Carmen Fietti 10.000 pro Pro Senectute.

L'elargizione di L. 50.000 pro Federazione provinciale del Nastro Azzurro, di 50.000 pro Pro Senectute pubblicata da «Il Piccolo» del 29/6/86 deve intendersi versata da Giovanna e Bruno in memoria del cap. Bruno Gandolfo.

In memoria di Bruno Grioli da Paolo e Luisa Cosslich 100.000, da Emma Cosslich e i figli Piero, Antonio e Andrea 400.000 pro Fondo Antonio N. Cosslich; da Berta e Vole Stuparich 40.000 pro Lega Nazionale; da Renata e dott. Ferruccio Genel 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Isidoro e Ha Jo Hasselmann 25.000 pro Astad.

In memoria di Elde Holzer ved. Schaber e dal presidente, i magistrati e tutti i componenti della sezione della Corte dei conti di Trieste 300.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cav. uff. Mario Minucci da Lidia Zoratto 10.000 pro Anffas (casa famiglia).

In memoria di Maria Mizzan ved. Mussignano da Emma Bucich 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del comandante Lorenzo Mulesan da Muzio e Mirella Toti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dai colleghi del Fondo Cap. Banelli 100.000 pro Fondo Cap. Banelli; da Giulio Dimin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Riccardo Novelli dai cugini Canaruto-Briganti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara maestra Maria Pittau da M. F. 15.000 pro Enpa.

In memoria di Elena Reale ved. D'Abundo da Walter Cuhel 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della signora Pasquina Riccati in Seguin dei condomini di via G. D. Vittorino 26, 28.877.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria del dott. Pietro Rinaldi da Carmen Fietti 10.000 pro Pro Senectute.

L'elargizione di L. 50.000 pro Federazione provinciale del Nastro Azzurro, di 50.000 pro Pro Senectute pubblicata da «Il Piccolo» del 29/6/86 deve intendersi versata da Giovanna e Bruno in memoria del cap. Bruno Gandolfo.

In memoria di Bruno Grioli da Paolo e Luisa Cosslich 100.000, da Emma Cosslich e i figli Piero, Antonio e Andrea 400.000 pro Fondo Antonio N. Cosslich; da Berta e Vole Stuparich 40.000 pro Lega Nazionale; da Renata e dott. Ferruccio Genel 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Isidoro e Ha Jo Hasselmann 25.000 pro Astad.

In memoria di Elde Holzer ved. Schaber e dal presidente, i magistrati e tutti i componenti della sezione della Corte dei conti di Trieste 300.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cav. uff. Mario Minucci da Lidia Zoratto 10.000 pro Anffas (casa famiglia).

In memoria di Maria Mizzan ved. Mussignano da Emma Bucich 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del comandante Lorenzo Mulesan da Muzio e Mirella Toti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dai colleghi del Fondo Cap. Banelli 100.000 pro Fondo Cap. Banelli; da Giulio Dimin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Riccardo Novelli dai cugini Canaruto-Briganti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara maestra Maria Pittau da M. F. 15.000 pro Enpa.

In memoria di Elena Reale ved. D'Abundo da Walter Cuhel 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della signora Pasquina Riccati in Seguin dei condomini di via G. D. Vittorino 26, 28.877.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria del dott. Pietro Rinaldi da Carmen Fietti 10.000 pro Pro Senectute.

L'elargizione di L. 50.000 pro Federazione provinciale del Nastro Azzurro, di 50.000 pro Pro Senectute pubblicata da «Il Piccolo» del 29/6/86 deve intendersi versata da Giovanna e Bruno in memoria del cap. Bruno Gandolfo.

In memoria di Bruno Grioli da Paolo e Luisa Cosslich 100.000, da Emma Cosslich e i figli Piero, Antonio e Andrea 400.000 pro Fondo Antonio N. Cosslich; da Berta e Vole Stuparich 40.000 pro Lega Nazionale; da Renata e dott. Ferruccio Genel 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Isidoro e Ha Jo Hasselmann 25.000 pro Astad.

In memoria di Elde Holzer ved. Schaber e dal presidente, i magistrati e tutti i componenti della sezione della Corte dei conti di Trieste 300.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cav. uff. Mario Minucci da Lidia Zoratto 10.000 pro Anffas (casa famiglia).

In memoria di Maria Mizzan ved. Mussignano da Emma Bucich 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del comandante Lorenzo Mulesan da Muzio e Mirella Toti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dai colleghi del Fondo Cap. Banelli 100.000 pro Fondo Cap. Banelli; da Giulio Dimin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Riccardo Novelli dai cugini Canaruto-Briganti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara maestra Maria Pittau da M. F. 15.000 pro Enpa.

In memoria di Elena Reale ved. D'Abundo da Walter Cuhel 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della signora Pasquina Riccati in Seguin dei condomini di via G. D. Vittorino 26, 28.877.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria del dott. Pietro Rinaldi da Carmen Fietti 10.000 pro Pro Senectute.

L'elargizione di L. 50.000 pro Federazione provinciale del Nastro Azzurro, di 50.000 pro Pro Senectute pubblicata da «Il Piccolo» del 29/6/86 deve intendersi versata da Giovanna e Bruno in memoria del cap. Bruno Gandolfo.

In memoria di Bruno Grioli da Paolo e Luisa Cosslich 100.000, da Emma Cosslich e i figli Piero, Antonio e Andrea 400.000 pro Fondo Antonio N. Cosslich; da Berta e Vole Stuparich 40.000 pro Lega Nazionale; da Renata e dott. Ferruccio Genel 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Isidoro e Ha Jo Hasselmann 25.000 pro Astad.

In memoria di Elde Holzer ved. Schaber e dal presidente, i magistrati e tutti i componenti della sezione della Corte dei conti di Trieste 300.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cav. uff. Mario Minucci da Lidia Zoratto 10.000 pro Anffas (casa famiglia).

In memoria di Maria Mizzan ved. Mussignano da Emma Bucich 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del comandante Lorenzo Mulesan da Muzio e Mirella Toti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dai colleghi del Fondo Cap. Banelli 100.000 pro Fondo Cap. Banelli; da Giulio Dimin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Riccardo Novelli dai cugini Canaruto-Briganti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara maestra Maria Pittau da M. F. 15.000 pro Enpa.

In memoria di Elena Reale ved. D'Abundo da Walter Cuhel 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della signora Pasquina Riccati in Seguin dei condomini di via G. D. Vittorino 26, 28.877.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria del dott. Pietro Rinaldi da Carmen Fietti 10.000 pro Pro Senectute.

L'elargizione di L. 50.000 pro Federazione provinciale del Nastro Azzurro, di 50.000 pro Pro Senectute pubblicata da «Il Piccolo» del 29/6/86 deve intendersi versata da Giovanna e Bruno in memoria del cap. Bruno Gandolfo.

In memoria di Bruno Grioli da Paolo e Luisa Cosslich 100.000, da Emma Cosslich e i figli Piero, Antonio e Andrea 400.000 pro Fondo Antonio N. Cosslich; da Berta e Vole Stuparich 40.000 pro Lega Nazionale; da Renata e dott. Ferruccio Genel 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Isidoro e Ha Jo Hasselmann 25.000 pro Astad.

In memoria di Elde Holzer ved. Schaber e dal presidente, i magistrati e tutti i componenti della sezione della Corte dei conti di Trieste 300.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cav. uff. Mario Minucci da Lidia Zoratto 10.000 pro Anffas (casa famiglia).

In memoria di Maria Mizzan ved. Mussignano da Emma Bucich 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del comandante Lorenzo Mulesan da Muzio e Mirella Toti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dai colleghi del Fondo Cap. Banelli 100.000 pro Fondo Cap. Banelli; da Giulio Dimin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Riccardo Novelli dai cugini Canaruto-Briganti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara maestra Maria Pittau da M. F. 15.000 pro Enpa.

In memoria di Elena Reale ved. D'Abundo da Walter Cuhel 15.000 pro

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Ferrovie: ecco perché il rapido è meno veloce

Il direttore compartmentale dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato ci scrive:

Caro direttore, rispondo all'autore, della segnalazione apparsa sul «Piccolo» del 18 maggio, scusandomi per il tono forse un po' troppo tecnico della risposta.

Il lettore si chiede meravigliato, come mai un treno locale impieghi solo 4' in più del rapido Intercity a coprire la distanza tra Venezia-Mestre e Trieste, e in effetti, almeno all'occhio del profano, la domanda non appare del tutto peregrina.

La spiegazione dell'apparente paradosso sta nel fatto che il tempo di percorrenza di un treno non dipende esclusivamente dalla sua categoria. In altre parole non è detto che un rapido debba per forza essere più veloce di un accelerato. La velocità di un treno ha delle limitazioni, tra cui la velocità massima ammessa dalla linea, intesa quest'ultima come tracciato alimetrico e planimetrico (che praticamente risulta espressa in

due valori distinti per materiali composti con carrozze e per materiali leggeri — elettromotrici) e inoltre dal tipo di materiale in composizione, con spazi di frenatura e tempi di accelerazione diversi da tipo a tipo.

Nel nostro caso, il treno locale è formato da vetture a piano ribassato, con una composizione bloccata su un peso di 280 tonnellate. Si tratta di un materiale con prestazioni simili a quelle di una metropolitana, per cui la velocità massima ammessa dalla linea può essere sfruttata per la quasi totalità della tratta. Inoltre le vetture sono munite di porte a chiusura automatica, il che consente un rapido incarrozzamento e corrispondenti fermate di pochi secondi.

L'Intercity ha un peso di 485 tonnellate, coll' spazi di frenatura e tempi di accelerazione di gran lunga superiori; a causa del notevole numero di fermate previste tra Trieste e Venezia-Mestre, il convoglio riesce a mantenere la velocità massima su una tratta di mol-

to inferiore. Anche l'incarrozzamento risulta più complicato, per cui raramente la sosta effettiva può essere contenuta nel minuto previsto dall'orario.

Si deve inoltre tener presente che, essendo il rapido un treno a lungo percorso e quindi legato ad importanti coincidenze tra Venezia e Milano, nell'orario del treno stesso vengono inseriti i cosiddetti «allungamenti di percorrenza», cioè un gruzzolo di minuti in più rispetto alle reali necessità, e questo per compensare i ritardi dovuti al rallentamento imposto dai lavori esistenti in linea; attualmente, di questi minuti ce ne sono cinque tra Trieste e Portogruaro per conto del Compartimento di Trieste e altri cinque tra Portogruaro e Mestre per conto del Compartimento di Venezia.

In definitiva, si può concludere che ciò che toglie «rapidità» al rapido sono l'eccessivo numero di fermate, dovute naturalmente ad insistenti richieste locali, e l'andamento dei lavori in corso per atrez-

zare la linea a velocità maggiori. Debbo solo aggiungere un particolare, sfuggito all'attento lettore, e cioè che il rapido effettua anche servizio di seconda classe.

Ing. Gino Guarnieri

Scolaresca grata

La presidenza della scuola media Stuparich a nome dei docenti e degli alunni ringrazia i dirigenti, le maestranze e gli accompagnatori delle seguenti ditte ed enti ai cui impianti hanno potuto accedere: Termi Stock, VM, «Il Piccolo», Ente porto (porto nuovo), Sadoc, Tipografia del Villaggio del fantolino di Opicina, Enel centrale termoelettrica di Montefalcone, Acega (impianti Randaccio), Ente fieri di Trieste, Ente del Teatro Verdi, Archivio di stato, Irp, Salumificio Streda. Si ringrazia inoltre i responsabili della Comunità serbo-ortodossa, greco-ortodossa, evangelica e luterana di Trieste, per la disponibilità dimostrata.

Prof. Graziano Vinci

Un alcolista riconoscente

Sono un alcolista in trattamento, che il 15 giugno festeggerà il suo primo anno di astinenza.

In occasione di questa scadenza, per me molto importante e piena di significati, sento il desiderio e il bisogno di ringraziare tramite vostro, tutti gli operatori della sezione di alcolologia, i Lungodegenti di Trieste.

Con la loro competenza professionale e disponibilità umana mi hanno permesso di iniziare il cammino che mi ha portato a questo primo traguardo nella terapia di quella malattia, ancora così trascurata in alto loco e poco conosciuta e accettata dal più che è l'alcolismo.

P. P.

Visita al rimorchiatore

Le classi prima «A» e «B» della scuola Timeus unitamente agli insegnanti desiderano ringraziare la società So.Ri.Sa. e il suo personale che ha fatto da guida alla visita al rimorchiatore.

Lettera firmata

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Questo pomeriggio, alle 16, nella sala di medicina (via Vassari 22), il prof. Alfredo Nemeth terrà una lezione su «Malattie delle arterie e delle vene e loro trattamento chirurgico». In mattinata, alle 10, si svolgerà la visita guidata dal prof. Giuseppe Cuscutto alla chiesa francescana.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste organizza per sabato 14 giugno una gita a Gemona per visitare il Duomo ricostruito. La partenza del pullman è prevista da piazza Oberdan (Palazzo della Regione) alle 8. Per il programma e le iscrizioni telefonare al numero 775026.

Festività chersina

Nella ricorrenza di San Salvador, domani alle 18, nella chiesa di San Giacomo, con la partecipazione del direttivo della Comunità chersina, sarà celebrata una messa. Alla celebrazione sono invitati tutti i chersini, i loro amici e la cittadinanza.

Pro Senectute

Oggi, alle 9.30, nella Residenza Valdivino (via Valdivino 11) a cura dell'Associazione Amici del cuore sarà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiocircolatorio agli anziani.

Festival per ragazzi

Si chiuderanno in questi giorni le iscrizioni gratuite (tel. 631643) al «Festival dei giovanissimi 1986», quarta rassegna provinciale per cantanti (fino al 12 anni d'età) organizzata da Fulvio Marlon. Come di consueto la finale verrà teletrasmessa.

Alighe alimentari

Stasera, alle 20.30, nella sede del centro studi «Il settimo cielo» (via San Francesco 34), il biologo marino dott. Aldo Avanzini terrà una conferenza sul tema «Le alghe alimentari». Ingresso libero.

Piccolo albo

Un glie color albicocca è stato smarrito nella zona Strada per Longera-inizio via Farnetello la sera di giovedì 22 maggio. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al numero 55164. Ricompensa.

Un taccuino rosso è stato smarrito mercoledì scorso in via Balamonti bassa. Il rinventore, che si ricompensa, telefoni al numero 5362.

Un bracciale d'oro smerigliato, da uomo, con scritta, è stato smarrito in città. Chi l'avesse ritrovato telefoni al numero 305198. Ricompensa.

Mercoledì 28, in Strada del Friuli, vicino al Consolato della Jugoslavia, è stato trovato un piccolo borsellino. Il proprietario telefoni al numero 410487 (ore past).

Un mazzo di chiavi d'automobile è stato smarrito a Rolando. Il rinventore è cortesemente pregato di telefonare al numero 426890.

Genitori e adozione

Domani un convegno

«Diventare genitori con l'adozione internazionale» è il tema del convegno che si terrà domani, con inizio alle 9, nella sala riunioni di via Cantù 10.

Organizzato dall'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) prevede tre interventi: del dott. Massimo Camilo (psicologo e giudice onorario al Tribunale per i minorenni di Milano); di Donata Micucci (consigliere nazionale dell'Anfaa) e di una famiglia che ha vissuto e vive la realtà dell'adozione.

Mostre d'arte

Galleria Minerva

VIA S. MICHELE 5
DE LORENZI - SALA
17-19.30
Fino al 31 maggio

Sala Comunale d'Arte

Esposse
ADRIANO FABIANI

Galleria Malcanton

VIA MALCANTON 14/A
ENZO MARI

«L'ultima riga»

Per il ciclo di iniziative culturali promosso dal Gruppo giuliano cronisti, oggi alle 18.15, nella sala maggiore del Circolo della stampa (corso Italia 12) avrà luogo la presentazione della silloge poetica «L'ultima riga» della poetessa Ilana Fulcone. Interverrà lo scrittore-poeta Riccardo Stringher. Liriche della raccolta verranno lette dagli attori Mario Pardini e Ombretta Terdich.

«Gli amici di Isabelle»

Oggi, alle 17.30, al Circolo della stampa (corso Italia 12) verrà presentato il volume di Livio Crovato «Gli amici di Isabelle» (premio Leone di Muggia 1985). L'opera sarà illustrata dal prof. Juan Carlos Iglesias, dell'Università di Trieste. Parteciperà l'attore Mario Pardini che leggerà e commenterà alcuni brani del libro.

L'opera di Voghera

Stasera, alle 18.45, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, il dott. Giuseppe Marchetti terrà una conversazione su «L'opera narrativa di Giorgio Voghera». Il dott. Giuseppe Marchetti è uno studioso di letteratura contemporanea e saggiista. E' anche redattore della pagina letteraria de «La gazetta di Parma» e collabora ad importanti riviste.

«Il re del mare»

Oggi, alle 16, allo Studio Bassanese (piazza Giusti 6), per la rassegna audiovisiva intitolata «La proiezione immaginaria» sarà presentato il terzo film in programma realizzato con i bambini della scuola elementare Saba: «Il re del mare», presentato da Silvia Cassano.

Brasato

I panzerotti al manzo brasato, fatti secondo una ricetta, che lascia inalterati i sapori dei vari componenti sono preparati con professionalità dal Pastificio artigianale Mariabologna, via Battisti 7.

Le ceramiche degli alunni di Poggi Sant'Anna



Martedì 3 giugno, alle 17.30, nella sala dell'Azienda di soggiorno in piazza Unità, sarà inaugurata la mostra di ceramiche degli alunni della scuola di Poggi Sant'Anna guidati dall'insegnante Emiliana Allibrante. La rassegna rimarrà aperta fino al 7 giugno (dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30).

Sfilata di moda

A conclusione dei corsi di «Pittura su stoffa» promossi dall'Associazione degli Artigiani e tenuti dalla signora Lauretta Ghirardi, le allieve sfileranno indossando i propri abiti dipinti a mano, sabato 31 maggio alle ore 18.30 presso l'Hotel Adriatico di Grignano.

Chi pulisce le fontane?

Care Segnalazioni, ho letto le numerose lamentele che «Il Piccolo» ha pubblicato sullo stato di abbandono delle fontane.

Vi rubo un po' di spazio per chiedere che fine hanno fatto i due operai che fino all'anno scorso si dedicavano alla pulizia delle fontane. Li incontro spesso in giro per la città e li osservavo: arrivavano con il gergoncino bianco, scaricavano i loro attrezzi e si mettevano di buona lena al lavoro; svuotavano le vasche, toglievano il fango e gli avanzi della nostra inciviltà, lavavano con cura le statue e poi se ne andavano, probabilmente a mettere in ordine qualche altra fontana. E tutto con efficienza e buona volontà.

E forse per questo che sono scomparsi nel nulla?

Evelina Pavati

Signore gentile

Care Segnalazioni, desidero ringraziare la gentile signora che lunedì scorso ha soccorso mio padre colpito da maleore in piazza Goldoni.

Nirvana Ruzzier

Il sindacato Uilps sul bilancio dell'Acega

Con riferimento all'articolo dedicato al bilancio consuntivo 1985 dell'Acega, corre l'obbligo di riprendere l'argomento al fine di correggere alcune impressioni che possono essere sorte nella mente del lettore frettoloso, a seguito delle considerazioni espresse nell'articolo che ha preceduto una situazione economico-finanziaria che sembra essere preoccupante mentre in realtà non lo è affatto.

Premesso che la legge impone non il pareggio finanziario, ma il pareggio economico-finanziario, ed è questa una differenza non da poco, una seria lettura del bilancio 1985 evidenzia le seguenti situazioni:

a) Il servizio elettricità presenta un utile netto di 6556 milioni ed è questo un dato che non ha bisogno di commenti.

b) Il servizio gas chiude con un utile di gestione di 338 milioni; a livello di risultato economico globale vi è invece una perdita di 2449 milioni dovuta per 895 milioni agli oneri di ammortamento del mutui a ripiano perdite '78, '79 e '80 e per 1892 milioni all'avvenuto riscatto del mutuo a ripiano perdite 1980. Chi non ricorda gli anni dell'avvio del nuovo sistema informativo? Ora, qualificherebbe un servizio che crea una liquidità tale da consentire un rimborso anticipato di quasi due miliardi, sembra quantomeno eccessivo.

c) Il servizio acqua presenta una perdita di gestione di 2121 milioni; all'interno di detta cifra, tuttavia, è compreso l'importo di 3696 milioni relativo alla restituzione all'Amministrazione marittima della condotta sottomarina per scadenza della concessione e addebitata alla voce «storno di attività ammortizzabili», voce questa puramente contabile, che non comporta spesa e senza la quale il risultato di gestione ammonterebbe a +1574 milioni.

Il risultato economico globale passa così da -4082 a -386 milioni nei quali sono però compresi i 522 milioni di riscatto del mutuo a ripiano delle perdite del 1980 per il quale vale quanto già detto per il servizio gas.

Come si può ben arguire i settori gas e acqua non rappresentano quindi una «voragine», né una «palla al piede» e questo pur in presenza della spesa connessa alla Cassa pensioni comunale, oggi ancora in essere in forma di passate decisioni direzionali e non certo per colpa dei pensionati, che per tale cassa hanno a loro tempo versato i previsti contributi di legge.

Spetta quindi alla direzione trovare una soluzione per il problema della Cassa pensioni comunale, e ciò senza criminalizzare né i lavoratori in quiescenza né i lavoratori in servizio a essa iscritti.

Per quanto concerne il domani dell'Azienda, le proposte di un ampliamento della stessa sul territorio non fanno altro che recepire proposte sindacali di antica data. Tali iniziative devono essere tuttavia avviate in maniera razionale e strettamente concertata con le altre realtà territoriali, a reciproco vantaggio e senza l'assurdo spauracchio del blocco delle assunzioni, in alcun modo giustificato, anche a termini di legge, in un'azienda che presenta, nonostante la non facile situazione locale, un bilancio formale in pareggio, ma in realtà ampiamente attivo.

Giorgio Ferluga

Era quanto emergeva dall'articolo, che riassumeva per il lettore le aride cifre sulle quali si sofferma, in modo ovvio, ma pur in presenza della spesa connessa alla Cassa pensioni comunale, oggi ancora in essere in forma di passate decisioni direzionali e non certo per colpa dei pensionati, che per tale cassa hanno a loro tempo versato i previsti contributi di legge.

L'Acega, come era scritto, dichiara in proposito di puntare sull'espansione delle vendite di gas anche per compensare cali di consumo connaturati al decremento demografico della città.

B. U.

L'orario contestato

Dal sindaco di San Dorligo della Valle riceviamo:

In riferimento alla segnalazione «Orario contestato» pubblicata il 17 maggio desidero precisare e contestare alcune affermazioni attribuite ai dieci firmatari di una lettera inviata al vostro quotidiano. L'amministrazione comunale era ed è sempre sensibile a recepire le esigenze dei cittadini di San Dorligo e per quanto possibile anche a soddisfarle.

Per quanto riguarda eventuali contestazioni degli orari debbo dire che personalmente e assieme ad altri colleghi dell'amministrazione comunale abbiamo avuto riunioni e contatti vari con l'utenza interessata, come del resto viene affermato dalle stesse persone che hanno scritto. Inoltre, preciso che ho avuto diverse riunioni con i responsabili dell'Act, cosa del resto pubblica e nota, ove si vanno ad analizzare i vari verbali, sentiti in occasione di spedizioni di riunioni. Come amministratore ho sempre difeso e tenuto conto degli interessi generali degli utenti del Comune e non di quelli individuali o particolari, anche intervenendo al riguardo durante le riunioni dell'assemblea generale dell'Act.

Inoltre posso anche dire, che durante una riunione, che ha avuto luogo in municipio il 13 marzo, alla quale hanno partecipato il sindaco Syab, il signor Pagliari e Kodrich per l'Act e una delegazione composta da un gruppo di donne di San Giuseppe e Log, si è concordato che il problema verrà risolto quanto prima, nonostante le note difficoltà e i gravi problemi esposti chiaramente alla delegazione succitata.

Marino Pecenik

Illuminazione pubblica

Vorrei far presente, tramite la vostra rubrica, ai responsabili dell'illuminazione pubblica che in via C. Rossi e via Glarizzone, le lampadine rimangono accese anche quando splende il sole. Penso che con un minimo sforzo si potrebbe avere un bel risparmio.

Gino Pecar

Modelli 201 ai pensionati

Dall'ufficio stampa dell'Inps riceviamo:

Contrariamente all'opinione espressa nelle Segnalazioni di venerdì 16 maggio («Pensioni e dichiarazioni dei redditi») dal consigliere comunale Innocente Maccan, in merito alla mancata consegna, da parte dell'Inps, dei modelli 201 ai titolari di pensione sociale, si deve precisare che tale comportamento discende da una recente risoluzione del Ministero delle finanze (8 maggio 1985), nella quale viene esplicitamente chiarito che le pensioni in argomento a favore dei cittadini italiani ultrasessantacinquenni sprovvisti di qualsiasi specie di reddito (o comunque in possesso di redditi contenuti entro limiti minimi) e non garantiti da alcuna forma di contribuzione valida ai fini previdenziali, possono essere ricondotte alla nozione di «sussidi» e considerate, in base

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Gite e soggiorni

Gruppo del Verzegnis - Domenica 10 giugno il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Sella Chianzutan con salita e traversata del gruppo del Verzegnis per la panoramica cresta delle sue cime principali, i monti Lovinzola (1668 m), Cormolina (1882 m) e Verzegnis (1914 m). Partenza in corriera, alle 6.30, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato nella sede di via Fellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Monte Solober - La commissione gite del Cai XXXI ottobre organizza per domenica 10 giugno una gita a Rutte Piccolo (634 m), Val Romana, Capanna Cinque Punte (1520 m), La Fortella (1798 m), Monte Solober (1823 m) e discesa a Cave del Predil (900 m). Partenza, alle 6.30, da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Iscrizione e programma particolareggiato nella sede di via Fellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Animali in vacanza

Durante le vacanze o i «ponti» gli animali domestici possono essere sistemati da Zucconi, Prosecco 293, tel. 225450 (cani); Patavina, Padriciano 117, tel. 226273 (cani e gatti); Moratto, via Rossi 55, tel. 829128 oppure 722805 (cani); Ferluga, via di Rolano 7/D, tel. 414852 (solo gatti), e alla Vani-sella, via della Vecchia Vani-sella 1, Muggia, tel. 271217, (tutte le specie).

GLI EX DELLA TERZA «B» DEL LICEO CLASSICO PETRARCA

A trent'anni dalla «maturità»



Era una volta la terza B del Liceo classico «Petrarca», o almeno c'era la terza B di questi ex studenti che, alla ricerca del vecchio spirito dei banchi di scuola, si sono ritrovati a trent'anni dagli esami di maturità. Erano al gran completo o quasi: 18 su 19. Ecco i loro nomi da sinistra a destra (in piedi): Augusto Azzarita, Giuseppe Volpe, Roberto Balestra, Fabio Gaggi, Fulvio Pacini, Claudio Slavich, Claudio Tomasuolo, Giuseppe Paoletti, Sergio Moze, Aurelio Felluga, Aurelio Trevi, Lucio Urbani, Claudio Grimm. In prima fila: Giorgio Spazzapan, Giovanni Gigante, Sergio Butazzoni, Alberto Gattegno e Claudio Mecozzi.

CONFERMATA LA CORRETTEZZA E LA SERIETA' DELLA PARMALAT

Le rigorose indagini svolte dalla IX sezione della Pretura di Roma, hanno confermato la correttezza e la serietà della Parmalat.

Tutto il latte prodotto dalla stessa è regolarmente posto in vendita, su tutto il territorio nazionale.

La Parmalat, che ha sempre operato con la massima responsabilità ringrazia consumatori e rivenditori, che in questi giorni le hanno rinnovato fiducia e credibilità.

Attenta ai problemi della salute pubblica, la Parmalat ha già predisposto un piano di selezione del latte in arrivo e specifici strumenti di controllo per ridurre al minimo i danni lasciati dalla nube di Chernobyl.

Parmalat S.p.A.

CON I MONDIALI DI CALCIO ALLE PORTE, È QUESTO IL MOMENTO PER FARE L'ACQUISTO E SFRUTTARLO SUBITO

Videoregistratore? Sì grazie

Una guida alla scelta dell'apparecchio più adatto alle proprie esigenze - I dati per capire le qualità del prodotto



Nei due precedenti speciali dedicati alla videoregistrazione abbiamo parlato in generale di questi apparecchi, che hanno raggiunto in questi ultimi anni un livello tecnologico elevatissimo, dando dei consigli sull'approccio a questo difficile settore. Con questo articolo invece, vogliamo fornire al lettore alcune indicazioni precise di valori che, normalmente riportati sui depliant illustrativi, sono incomprensibili ai più. Ovviamente non adremo a scavare nel dettaglio, però riteniamo che quanto segue sia sufficiente per farsi una prima idea dell'apparecchio da tavolo che ci viene proposto.

Orologio/timer: con questo apparecchio si possono fare registrazioni automatiche, a televisore spento e senza alcun nostro intervento, programmando ora, giorno, mese ed anno.

Durata massima della registrazione: è varia a seconda del sistema video che si adopera. Per il Betamax tre ore e tre quarti, per il Video 2000 quattro + quattro ore, per il VHS quattro ore.

Risoluzione orizzontale: indica la precisione e la nitidezza dell'immagine. Viene indicata talvolta con il termine di «banda passante video» con misura espressa in MHz. Un buon apparecchio deve avere non meno di 240 linee di risoluzione orizzontale (corrispondenti a circa 3 MHz di banda passante video). Maggiore è il valore e migliore sarà l'immagine. Con un valore inferiore sarà meglio scegliere un altro modello.

Sintonizzatore TV: è sempre presente negli apparecchi da tavolo. Sceglierne uno che sia a ricerca elettronica delle emittenti e con almeno 12 canali in preselezione.

Rapporto S/N video: S/N significa Signal Noise, cioè segnale disturbo e serve a valutare che la riproduzione delle immagini sia nitida, senza tremolii nelle zone intensamente colorate. Un buon apparecchio ha un rapporto S/N video di almeno 43 dB, sotto i 40 dB è da giudicarsi inaccettabile.

Risposta in frequenza audio: indica la qualità del sonoro della videoregistrazione. In commercio si possono reperire due tipi di apparecchi sia per il sistema VHS che per il Beta: quelli con audio convenzionale e quelli ad alta fedeltà. Nei primi la qualità audio è accettabile con la testina

televisore domestico. Quelli che hanno un'uscita AV o SCART possono essere collegati in videofrequenza ad un televisore che ne abbia la predisposizione e la riproduzione delle immagini ne trae giovamento.

Ingressi audio: un ingresso audio in più consente di collegare l'apparecchio all'impianto di alta fedeltà ottenendo in questa maniera una migliore riproduzione del suono.

Uscite audio: permette di collegare l'apparecchio all'impianto di alta fedeltà ottenendo in questa maniera una migliore riproduzione del suono.

Telecomando: avere un videoregistratore con telecomando a raggi infrarossi vuol dire possedere un apparecchio completo. Da scartare invece il telecomando a filo. Si possono invece acquistare dei videoregistratori senza telecomando se si vuole risparmiare sensibilmente sul prezzo.

Ricerca dei brani e velocità variabile: per avere indicazioni aggiuntive sulla versatilità del videoregistratore si devono considerare le cosiddette visioni speciali.

Sono qui comprese il rallentatore (detto anche effetto moviola), la velocità accelerata o indietro. Non sono però delle prerogative indispensabili.

Considerato tutto ciò, non resta che una lettura attenta delle caratteristiche riportate dalle case costruttrici sul loro depliant e farsi una prima idea dell'apparecchio. Il consiglio del tecnico del centro specializzato completerà il personale convincimento e la scelta del videoregistratore da tavolo non potrà che essere azzeccata.

Rapporto S/N audio: è un po' lo stesso discorso dell'S/N video ed in questo caso ad essere oggetto di valutazione è il rumore di fondo, cioè il fruscio. Nei modelli con audio tradizionale capita di rado che il valore superi i 42 dB, ma c'è da considerare che per gli apparecchi provvisti del sistema per la riduzione del fruscio (Dolby ad esempio) questo valore può essere aumentato oltre i 50 dB. Nei modelli con audio ad alta fedeltà si arriva fino ad 80 dB e quindi con un fruscio inesistente.

Testine video: la totalità dei videoregistratori amatoriali hanno due testine video per la registrazione e per la riproduzione delle immagini. Quelli che ne hanno quattro di testine non è che migliorino la qualità dell'immagine: possono però registrare e riprodurre a velocità dimezzata, raddoppiando quindi la durata della videocassetta. Alcuni modelli in sistema VHS hanno tre o cinque testine: la testina in più migliora le immagini nell'avanzamento fotografico per fotogramma, nel fermo immagine e nella velocità rallentata, attenuando i disturbi.

Uscite video: tutti i modelli ne hanno una per essere collegati ad qualsiasi

FOTOSTUDIO EMMETI



- Noleggio videoregistratori e telecamere
- Noleggio videocassette
- Oltre 800 titoli nei sistemi VHS, BETA, 2000, VIDEO 8
- Film, cartoni animati, musica lirica e classica, fantascienza
- Servizi video per matrimoni, comunioni e cerimonie in genere

VIA SETTEFONTANE 11 - TELEFONO 767312

Un completo sistema video nella vostra mano

Canon VIDEO 8 mm

... il portatile del domani!

Mai prima d'ora è esistito un «combinato» video così piccolo e leggero, capace di simili prestazioni.

- Funzionalità e maneggevolezza
- Mirino elettronico regolabile
- Tasto di riproduzione
- Diaframma automatico
- Risparmio energia
- Dissolvenza

In vendita presso la

NEW EURJAPAN CO.

TRIESTE - Galleria Fenice 8 - Tel. 732897



VIDEOCASSETTE "MONDIALI"!

TDK HS 120	1 pz L. 13.000	5 pz L. 55.000
TDK HS 180	1 pz L. 14.500	5 pz L. 62.000
SONY E 180	1 pz L. 14.000	5 pz L. 60.000
KODAK HGXE 120	1 pz L. 14.500	5 pz L. 62.000

ED INOLTRE VIDEOREGISTRATORI DELLE MIGLIORI MARCHE

RADIO RESETTI

VIA ROSSETTI, 80
TEL. 750725

METROMARKET

RIFLETTETE BENE: Vi serve l'utilitaria o la gran turismo?

Abbiamo detto più volte che anche con la VIDEOREGISTRAZIONE è necessario partire con idee chiare. Non conta solo il prezzo, ma anche ciò che si richiede al videoregistratore. Esaminate queste nostre proposte (solo una minima quantità di quelle che possiamo formularvi in negozio):

L. 820.000 FUNAI VCR 4500

VHS, 1 programmazione, 12 canali, quick recording, fermo immagine, telecomando a raggi infrarossi

L. 950.000 PHILIPS VR 6540

VHS, 1 programmazione, 8 canali, instant time recording, fermo immagine, telecomando a raggi infrarossi

L. 980.000 FUNAI VCR 5200

VHS, 4 programmazioni, 32 canali, avanzamento immagine, quick recording, fermo immagine, telecomando a raggi infrarossi

L. 1.045.000 PANASONIC NV-G7 EO

VHS, 4 programmazioni, 32 canali, fermo immagine, telecomando a raggi infrarossi, HQ

L. 1.050.000 HITACHI VT 110 E

VHS, 4 progr., 32 canali, ripetizione immediata dell'ultimo metro di registrazione, fermo immagine, telecomando a raggi infrarossi, HQ

L. 1.050.000 JVC HR-D150 E

VHS, 4 programmazioni, 32 canali, editing, fermo immagine, telecomando a raggi infrarossi

L. 1.130.000 REX 840 HQ

VHS, 1 programmazione, fermo immagine super, 12 canali, editing, telecomando a raggi infrarossi, HQ

L. 1.260.000 GRUNDIG VS 310

VHS, 10 programmazioni, 40 canali, chiave elettronica, fermo immagine, telecomando a raggi infrarossi

L. 1.290.000 PANASONIC NV-G10 EO

VHS, 4 programmazioni, 32 canali, rallentamento, super fermo immagine, telecomando a raggi infrarossi, HQ

L. 1.610.000 PANASONIC NV 460 EO

VHS, 3 programmazioni, 32 canali, super fermo immagine, avanzamento immediato, telecomando a raggi infrarossi

L. 1.670.000 JVC HRD 250 EG

VHS, 4 progr., 32 canali, 4 testine, rallentamento immagini regol., ingr. telecamera, fermo immagine, telec. a raggi infrarossi

L. 1.850.000 PANASONIC NV 730 EO

VHS, 8 progr., 16 canali, super fermo immagine, super avanz. immagine 1/2 velocità (8 ore reg.), telecomando a raggi infrarossi

L. 2.075.000 JVC HRD 565 E

VHS, 4 programmazioni, 32 canali, stereo hi-fi, audio dubbing, fermo immagine, telecomando a raggi infrarossi

L. 2.250.000 PANASONIC NV 870 EO

VHS, 8 progr., 32 canali, stereo hi-fi, super rallent. immagine var., super fermo immagine, super rallent., telec. a raggi infrarossi, ecc. ecc.

Se Vi pare...

Se Vi pare, come siamo certi, che i nostri prezzi siano davvero convenienti, sappiate che altrettanto buoni sono i nostri prezzi sui TV COLOR. Una buona videoregistrazione dipende anche dalla qualità del televisore. Tutte le migliori marche, fra cui:

GRUNDIG, PHILIPS, SONY, BLAUPUNKT, NORDMENDE, ecc. ecc.

Eccezionale Super Offerta

«MUNDIAL»:

NATIONAL NV-G 10 EN

LIRE 990.000!

Pagamenti facilitati anche in 36 mesi con il PRESTITO AMICO DELLA CRT

METROMARKET

TRIESTE - Via Filzi 7 (ang. via Torrebianca 25)

Nel nostro nuovissimo negozio non solo uno spettacolare assortimento di videoregistratori, ma anche la più vasta gamma di telecamere, cam corder, videocassette e tutti gli accessori per la videoregistrazione esistenti sul mercato.

non correre!

...il nostro reparto di videoregistrazione è fornitissimo.

...ma fai presto

perché qualcuno può soffiarti qualche pezzo speciale.

nuovi magazzini gerbini

nuovi numeri telefonici 731276 - 732261 via Rossetti 8 - via Giotto 8

AKAI

BLAUPUNKT

Grundig

HITACHI

Philips

PIONEER

SANYO

SHARP

INNO HIT

MAXELL

Panasonic

JVC

SONY

TDK

THOMSON

il più grande avvenimento sportivo dell'anno

MUNDIAL MEXICO '86

UNIVERSALTECNICA

RADIOTELEVISIONE, ELETTRONICA: Piazza Goldoni 1 VIDEOREGISTRAZIONE, HI-FI: Via Zudecche 1 ELETTRODOMESTICI: Corso Saba 18 CENTRO AUTORADIO: Via Machiavelli 3 TRIESTE

Domani, sabato, alle ore 20 appuntamento in TV con Rai 2 per il «calcio d'avvio» al «Mundial '86». Tutto da vedere e da videoregistrare. A proposito: restare «in panne» con la videoregistrazione in una occasione unica come questa sarebbe proprio

spiacevole. Meglio garantirsi l'assistenza dei tecnici specializzati Universaltecnica, sempre pronti e disponibili (senza contare tutto il resto: assortimento, prezzi, condizioni, supergaranzia, e persino un ciclomotore ECO sorteggiato ogni 15 giorni... solo da noi!)

DALLA REGIONE

UN MILIARDO E DUECENTO MILIONI DESTINATI ALLA CULTURA '86

Sovvenzioni della giunta per biblioteche e musei

Privilegiare le istituzioni che hanno dimostrato vitalità

Ammontano a un miliardo e 200 milioni le sovvenzioni assegnate dalla giunta regionale per l'anno 1986, per il funzionamento e lo sviluppo delle biblioteche e dei musei del Friuli-Venezia Giulia.

Destinatari degli interventi, che vengono concessi in base alla legge regionale n. 60 del 1976, sono enti locali, consorzi di enti locali, biblioteche, musei pubblici e sistemi bibliotecari territoriali e urbani, nonché istituzioni, cooperative ed associazioni private che gestiscono biblioteche e musei aperti gratuitamente al pubblico e che svolgono un servizio di interesse locale o regionale.

In particolare, 750 milioni sono stati assegnati per il settore delle biblioteche, mentre 450 milioni sono stati riservati

ai musei.

Nel campo bibliotecario, in forma una nota regionale, le sovvenzioni sono state concesse tenendo conto dei dati relativi al funzionamento dei singoli istituti nell'anno 1985, desunti dal questionario appositamente predisposto e inviato agli enti proprietari. Anche nel settore museale si sono voluti concretamente aiutare gli enti che hanno manifestato una chiara volontà e uno specifico impegno nell'organizzazione dei musei.

L'amministrazione regionale si propone con tali interventi — come evidenzia l'assessore all'Istruzione, formazione professionale, attività e beni culturali Dario Barnaba — di potenziare e incrementare ulteriormente il settore delle biblioteche che negli ultimi

anni ha avuto una crescita significativa, cui ha contribuito anche l'assidua opera di stimolo della Regione, che ha voluto favorire principalmente le biblioteche di nuova istituzione e i sistemi bibliotecari nella fase di avvio.

Non di meno, rileva l'assessore, sono stati considerati i musei che, pur in presenza di indubbie difficoltà che si registrano nel settore, hanno usufruito di importanti interventi regionali.

L'azione regionale, pertanto, anche nel 1986 persegue una continuità di interventi finalizzati alla prosecuzione di un sostegno che ormai costituisce un elemento indispensabile per la crescita e lo sviluppo di questo importante settore della vita culturale della nostra regione.

I RISULTATI DI TRE ANNI DI RICERCHE

Il dipartimento biologia dell'università triestina si presenta al pubblico

«Oggi rappresentiamo il modello vincente...»

Forte dei successi raccolti in ricerche a livello nazionale e internazionale, il dipartimento di biologia dell'università di Trieste si presenta ora ufficialmente, a tre anni dalla sua nascita, per un primo, lusinghiero bilancio.

L'incontro ha avuto luogo ieri al Circolo della Stampa di Trieste, presenti il direttore del dipartimento, Gianni Ammirante, che ha illustrato la carta d'identità dell'importante struttura scientifica, e i docenti Giorgio Graziosi, Laura Rottini, e Loredana Longo.

«Noi siamo stati i primi — ha detto Ammirante — a istituire un dipartimento a Trieste, assieme alla facoltà di ingegneria. Superato il rodaggio organizzativo e amministrativo che comportava la fusione degli istituti di Zoologia, Anatomia comparata e Botanica, oggi possiamo rappresentare un modello vincente rispetto agli altri dipartimenti, attualmente 17».

Il dipartimento di biologia si propone quindi come un'unità operativa al servizio della società in grado di spaziare, nella ricerca, dall'ecologia alla sistematica, dall'informatica all'ingegneria genetica. Studi importanti si stanno compiendo sulla dinamica delle popolazioni, sulla incidenza e la tossicologia delle meduse nell'Adriatico e relativo danno al turismo e alla pesca, sul polline come fattore allergico, sulla produzione di anticorpi monoclonali in collaborazione con l'ospedale infantile Burco Garofolo. Infine, va ricordato che in seguito all'incidente nucleare di Chernobyl, due docenti del dipartimento, Ammirante e Feoli, sono stati chiamati a far parte del comitato tecnico scientifico della Protezione civile.

Oltre 11 miliardi a sostegno del turismo

Una serie di interventi per un ammontare complessivo di oltre 11 miliardi e seicento milioni di lire saranno destinati dalla Regione a numerose iniziative di carattere turistico.

Un provvedimento della giunta, approvato su proposta dell'assessore competente, Carlo Vespasiano, eroga infatti contributi per il completamento o la realizzazione di iniziative in località dove l'attività turistica è più intensa, o dove occorre che essa sia sviluppata e adeguata alle nuove esigenze dell'utenza.

Le provvidenze, assegnate in base alle leggi n. 16 del 1965, n. 49, del '78 e '70 dell'83 saranno destinate ad attività nei comuni di Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Grado, Prato Carnico, Tavrisio, Socchieve, San Floriano del Collio, Forni di Sopra e di Sotto.

A Lignano Sabbiadoro potranno essere ultimati i lavori della darsena e dell'acquedotto, e sarà iniziata la creazione di un «Marina» sul Tagliamento, nei pressi del «parco zoo».

Anche a Marano Lagunare prenderà l'avvio la realizzazione di una nuova darsena, mentre a Grado sarà ultimato il quarto lotto dello stabilimento per le cure termali.

Per quanto attiene al turismo invernale, le somme stanziare daranno modo di predisporre lo ski-porto nel Tavrisiano, dove saranno pure ampliati i tracciati per il fondo (lo sci nordico) mentre a Socchieve sarà installata una scivola.

Sempre per gli appassionati dello sci da fondo, saranno disponibili nuovi tracciati nella prossima stagione estiva, a Forni di Sopra e di Sotto.

Un intervento regionale, sempre attinente alla delibera approvata, è riservato alla fascia intermedia del Friuli-Venezia Giulia. Infatti a San Floriano del Collio, zona in cui numerose sono le attività di agriturismo, saranno costruiti due campi da golf.

Gli appuntamenti di fine settimana

- La mostra dei vini a Sgonico • «Futurismi postali» a Grado
- «Prodotto libro»: mostra a Gorizia • I concerti in castello
- Cani in passerella domenica a Udine • «Herboria '86» a Verona
- «I secoli d'oro della medicina»: una super mostra a Padova

A Trieste

• E' stata prorogata fino al 30 giugno la chiusura della mostra degli strumenti di tortura allestita nel bastione Lallo del Castello di San Giusto (feriali 10-13 e 14-20; festivi 10-20).

• «Persone e metamorfosi» del pittore Federico Righi, nel bastione Fiorito del castello di San Giusto: la rassegna, organizzata dall'Azienda di soggiorno, resterà aperta fino al 22 giugno (feriali 10-13 e 16-19; festivi 10-13).

• E' stata inaugurata ieri nella galleria Planetario (via Flavia 4) la personale di Plessi (ogni giorno 17-20; domenica chiuso).

• «Nidi e nudi» di Sigfrido Maavaz alla galleria Torbandena (via Tor Bandena 1). Feriali 10-13 e 16-20; festivi 10-30-13.

• Domani, alle 18, nella sala della galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6), vernice della mostra di ceramiche, bronzi, acquarelli e disegni dello scultore Mariano Cerne. Chiusura il 13 giugno (feriali 10-30-12-30 e 17-30-19-30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

• Da domani (inaugurazione alle 18) al 19 giugno la galleria d'arte Banelli (via Banelli 10), ospiterà una mostra di Piero Panza.

• Si aprirà domani, alle 18.30 nella galleria Carstius (via Marconi 16) la personale di Massimo Tucci dedicata alla «Gente di Roma». Chiusura il 12 giugno.

• Sempre domani, alle 18, nella galleria d'arte «Al Bastione» (via Venezia 15), sarà inaugurata la retrospettiva intitolata «Gli anni d'oro della pittura a Trieste». Vi parteciperanno una quindicina di artisti locali. Chiusura il 14 giugno.

• «Materialmente» è il titolo della mostra fotografica che Maria Grazia Toderi presenterà domani, alle 18, allo Studio Phi (via San Michele 8/1). Chiusura il 22 giugno.

• Per la stagione sinfonica di primavera oggi (alle 20.30) e domani (alle 18), al Politeama Rossetti, l'orchestra è il coro delle ente saranno diretti da David Shalton. Al pianoforte Laura De Fusco.

• Domani, alle 18, a Sgonico, sarà inaugurata la ventiduesima mostra dei vini tipici locali.

• Stasera, alle 21, in località Mocca, all'aperto, il Teatro stabile sloveno metterà in scena «Le baruffe chiozzotte», di Carlo Goldoni.

• «Lo scandalo nella valle di San Floriano», sarà replicato per l'ultima volta domani, alle 20, nella sala teatro della Casa della cultura slovena di via Petronio.

• Domenica, con inizio alle 11, alla Stazione marittima, si svolgeranno i concorsi «Coppa Italia-Trieste» e «Coppa San Giusto» per accinatori femminili. Concluderà la manifestazione lo «Show Argas» (inizio alle 20).

Nell'Isontino



• «Futurismi postali: Balla, Depero e la comunicazione postale futurista», è il titolo della mostra allestita nel palazzo regionale dei congressi, a Grado. La rassegna, che è stata organizzata dalla Provincia di Gorizia e dai comuni di Rovereto e Grado, resterà aperta fino al 31 agosto.

• Prosegue a Palazzo Attene, a Gorizia, la mostra «Prodotto libro»: l'arte della stampa in Friuli tra il XV e XIX secolo. La rassegna, che resterà aperta fino al 22 giugno (ogni giorno, lunedì escluso, 9-19), è stata organizzata dalla Provincia di Gorizia e dall'Università di Udine.

• «Sportthema» da oggi a domenica nel quartiere fieristico di via della Barca, a Gorizia. Parteciperanno, tra gli altri, Ambrogio Fogar, Maurizio Levi (vincitore del Camel Trophy 1984) e il goriziano Armen Katchikian. L'incontro con i tre famosi personaggi avverrà domani e domenica, sempre con inizio alle 10.

• «Viaggio nel Friuli che rinasce» (più giusto sarebbe stato dire nel Friuli che è rinato, comunque...) è il titolo della manifestazione che si terrà domenica per iniziativa del Dopulavoro ferroviario. Un treno speciale con locomotiva a vapore porterà gli interessati in alcuni centri del Friuli. La partenza del convoglio è prevista per le 8 di domenica dalla stazione centrale di Gorizia. Sono previste soste a Gemona e Maniago.

• Continua a Monfalcone la rassegna «Il pianoforte di Beethoven». Stasera, alle 20.30, nel teatro comunale, concerto dell'orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta da Tamás Vásáry. Per martedì prossimo, sempre alle 20.30, è invece in programma il recital del pianista Jörg Demus.

• Domani, alle 21, ai giardini di viale Dante, a Grado, concerto del gruppo bandistico Santa Cecilia di Pradamano.

• Domenica, alle 9.30, da piazza Cesare Battisti, a Gorizia, prenderà il via la «Prima marcia goriziana» non competitiva di dodici chilometri.

• Domani, alle 22.01, da piazza Vittoria, a Gorizia, prenderà il via il terzo rally dei Colli goriziani il cui percorso si snoderà attraverso Gorizia, Sagrado, Dolegna, Dobberdo, Cormons e San Floriano. Cinque le prove speciali. L'arrivo è previsto intorno alle 7 di domenica. Verifiche tecnico-sportive domani dalle 8 alle 15 nel quartiere fieristico.

In Friuli



• Domenica nel quartiere fieristico del Cormor, a Udine, si svolgerà la sesta esposizione internazionale canina.

• Domani, alle 21, nel Castello di Udine, primo appuntamento con i «Concerti al castello 1986», organizzati dal Comitato iniziative castellane. Si esibiranno «I solisti» (violino, viola, violoncello, contrabbasso e pianoforte).

• Lunedì prossimo, 2 giugno, con inizio alle 21, nel duomo di Pordenone, si terrà un maxi-concerto per celebrare il 40.º di fondazione della Repubblica italiana. Si esibiranno l'orchestra del «Collegium musicum», dell'Università di Tubinga, e il coro Gottardo Tomat, di Spilimbergo.

• «Prima parete» è il titolo della mostra che Rino presenterà da domani (vernice alle 18.30) al 13 giugno nelle sale della galleria «La Roccia» (Viale Trieste, Pordenone).

• Prosegue fino a domenica a Tarcento, nella Rotonda di Palazzo Frangipane, la personale di Toni Zanussi (ogni giorno 10.30-12.30 e 17-19).

• Continua nella galleria d'arte moderna (piazza Diacono 22, Udine), la mostra di opere grafiche di Afro Basaldella, che potrà essere visitata fino all'agosto prossimo.

• «Spazio foto» (Casa dello Studente, Pordenone), ospita la mostra fotografica di Paola Gaspari intitolata «La natura immaginata». Chiusura il 4 giugno (tutti i giorni 17-19.30).

• Si è aperta nella galleria del Centro friulano arti plastiche (via Beato Odorico da Pordenone 3, Udine) la mostra antologica di Tita Marzuttini: opere pittoriche, testi musicali, progetti.

• Resterà aperta fino al 18 giugno nelle sale della galleria Sagittaria a Pordenone, la rassegna dedicata a Romano Perusini «Opere 1960-1965» (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30).

Nel Veneto

• Ed eccoci alle mostre di Venezia:

• Prosegue a Palazzo Grassi la grande mostra «Futurismo e Futurismi», che potrà essere visitata fino al 12 ottobre (ogni giorno 10-19).

• Palazzo Fortuny ospita la mostra del fotografo americano Ansel Adams che presenta 113 immagini in bianco e nero di paesaggi e parchi naturali, scattate tra il 1930 e il 1980. Chiusura il 29 giugno (ogni giorno, tranne il lunedì, dalle 9 alle 19).

• Ultimi tre giorni per visitare nella chiesa di San Stae la mostra «Bocconi a Venezia»: un centinaio di opere tra dipinti, disegni, pastelli e incisioni (ogni giorno, 10-12 e 14-30-18).

• Chiusura il 20 luglio (ogni giorno 9-19) a palazzo Ducale, la rassegna «Venezia a difesa del Levante»: da Lepanto a Candia (1570-1670). Sono esposti centinaia di pezzi tra dipinti, piante, piani, armi, trattati, strumenti per la navigazione.

• Fino al 3 settembre si potrà visitare a Villa Contarini, a Piazzola sul Brenta, la rassegna «Documenti di storia e di vita nel Veneto dell'Ottocento», curata dall'Associazione culturale Lombardo-Veneta e ordinata in quattro saloni. Sono esposti oltre 400 documenti e oggetti provenienti soprattutto dalle raccolte Koslovich e Giordani-Solka.

• «I secoli d'oro della medicina: 700 anni di scienza medica a Padova», la rassegna, allestita nel palazzo della Ragione, a Padova, presenta 1200 reperti ed è stata organizzata dal triestino prof. Loris Premuda. La mostra potrà essere visitata fino al 5 ottobre (ogni giorno 9-12 e 16-19). Per prenotare visite guidate di gruppo telefonare al numero 049/655200, interno 423.

• Nel quartiere fieristico di Verona da domani al 2 giugno si svolgerà l'undicesima edizione di «Herboria», salone internazionale dell'erboristeria e derivati di origine naturale (ogni giorno 9-19). Informazioni telefonando al numero 045/588111.

• Questa sera, alle 20, a Lubiana, all'estivo «Krizanke», musica alternativa con i complessi «Gastarbeiter» (Jugoslavia), «Orthotronics» (Usa) e «Alesia Cosmos» (Francia).

• La galleria «Loggia», a Capodistria, ospita la personale del tedesco Georg Baselitz: quattordici grandi tele e dodici acquerelli. Fino al 24 giugno.

• Domani, alle 20, nella sala «Tivoli», a Lubiana, concorso di rock and roll acrobatico per la Coppa del mondo.

• Domenica, alle 21, all'auditorium di Portogruaro, spettacolo folcloristico con la compagnia «Sava» di Kranj.

• A Lubiana, al Cankarjev Dom si può visitare la mostra di nature morte di Gino Turrini. Chiusura il 27 giugno.

(A cura di Carlo Giovannella)

SERIE DI TEMPORALI

Fitta grandine nel Sanvitese

Una grandinata di inaudita violenza si è abbattuta ieri pomeriggio su una vasta zona del Sanvitese. Il presidente della Coldiretti provinciale, Duilio Campagnolo, sembra non avere dubbi: «I danni provocati dal fenomeno — afferma — ammontano ad alcuni miliardi di lire».

La precipitazione ha interessato la fascia che da San Vito va a Morsano e Sesto al Reghena. A Cordovado si è verificata anche un'interruzione dell'energia elettrica. Il fenomeno si è manifestato verso le 17 e si è protratto per una quindicina di minuti.

Con chicchi grossi come noci in alcune zone, soprattutto nella fascia del Venchiaredo, il bianco strato ha raggiunto uno spessore di addirittura dieci centimetri. Subito dopo si sono iniziate le prime ispezioni da parte degli agricoltori ai danni causati dalla grandinata.

Campagnolo ieri sera ha inviato telegrammi all'assessorato regionale all'agricoltura e all'ispettorato provinciale competente per chiedere il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Verifiche più approfondite verranno svolte oggi in giornata. Intere colture a varia destinazione sono state completamente distrutte o per lo meno seriamente compromesse.

Le prime avvisaglie del maltempo si erano avute già ieri mattina nell'Isontino. Il «rapido» Trieste-Udine è rimasto bloccato alla stazione di Rubbia in seguito a un fulmine che aveva fatto cadere la linea aerea nel tratto tra Sagrado e Gorizia. Il treno è giunto nel capoluogo giuliano con 126 minuti di ritardo.

Un violento acquazzone, accompagnato da una fitta grandinata, ha causato danni rilevanti a Gorizia e nelle

zone limitrofe. Decine gli allagamenti di scantinati e negozi, mentre a Romans un fulmine si è abbattuto su un rustico composto da fienile e stalla provocando un incendio che ha causato danni per una quindicina di milioni. Si è registrato altresì in tutta la regione un brusco abbassamento della temperatura che dai 29 gradi di mercoledì è scesa fino ai 20 di ieri.

Il temporale della mattina aveva provocato disagi anche nella Bassa friulana, a Porpetto e Cervignano, dove i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per infiltrazioni

NOVE FERITI, DI CUI DUE GRAVI, AL LISERT

Si sfilava una ruota dal mozzo e il furgone finisce nel fosso

La ruota anteriore destra, che si sarebbe sfilata dal mozzo, è la causa di un incidente, accaduto ieri poco prima delle 20 al Lisert, all'inizio dell'autostrada per Venezia. Su un furgone Ford viaggiavano nove lavoratori di una ditta che opera attualmente a Trieste, i quali stavano rientrando a casa, nel Codroipo.

Tutti sono rimasti feriti: cinque di essi sono stati medicati (e poi dimessi) all'astanteria dell'ospedale di Monfalcone; due sono stati ricoverati a Monfalcone, rispettivamente con prognosi riservata e con 30 giorni di prognosi; uno,

del quale le condizioni sono più gravi, il giovane Denis Cudini, è stato trasportato a Cattinara, in riserva di prognosi.

Sul furgone c'era pure il padre di Denis, Aldo, 49 anni, di Rivignano, che è ricoverato a Monfalcone per un trauma toraco-addominale, sospette lesioni al rachide e la frattura della clavicola sinistra. L'altro ricoverato a Monfalcone è Romano Rovere, 59 anni, di Bertiole che ha riportato un trauma toraco-addominale, un trauma cranico ed epistassi: la prognosi per lui è riservata.

Non si è infine fatto medicare il conducente del furgone. Le persone medicate all'astanteria di Monfalcone sono Loris Savio, 18 anni (Bertiole), Denis Colorito, 19 anni (Rivignano), Claudio Zoccolon, 23 anni (Rivignano), Antonio Pertoldi, 21 anni (Bertiole), Ernesto Bratta, 41 anni (Castions di Strada).

«Partita la ruota anteriore destra, il conducente ha tentato di controllare il mezzo, ma non è riuscito (stava scaricandosi anche un violento temporale). Il furgone è finito in un fossato, dopo aver capotato due o tre volte».

In poche righe

Renzulli al congresso di pediatria

L'assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli ha partecipato ieri pomeriggio alla cerimonia inaugurale del quarto congresso nazionale di pediatria preventiva e sociale, organizzato a Lignano Sabbiadoro nell'ambito delle diciottesime giornate internazionali di pediatria.

Cgil e pubblico impiego

Il dipartimento pubblico impiego della Cgil regionale si è riunito di recente per discutere sulle prospettive occupazionali nel settore.

Dalla discussione sono scaturite alcune conclusioni che Mauro Gialuz ha tratto a nome della segreteria regionale. Tra queste, si legge in un comunicato, la necessità di aprire con la giunta regionale un confronto-trattativa su una piattaforma per lo sviluppo e l'occupazione che abbia come fondamento la costituzione dell'osservatorio regionale per il pubblico impiego; e poi ancora l'esigenza di aprire con le amministrazioni dello Stato un confronto sui progetti finalizzati previsti dalla legge finanziaria e dal decreto presidenziale (accordo intercompartmentale per il pubblico impiego) superando i ritardi attualmente esistenti.

L'Unione slovena dice no alla centrale

Parere negativo del comitato regionale dell'Unione slovena sulla localizzazione della centrale elettrica a carbone nel golfo di Muggia. Il comitato regionale del partito, riunitosi sotto la direzione del neosegretario Jevnikar, ha preso atto delle posizioni emerse al congresso regionale del 10 maggio scorso a Gorizia nonché della decisa opposizione alla centrale adottata dal congresso provinciale dell'Unione slovena a Trieste.

Il direttivo regionale dell'Unione slovena ha esaminato nella sua riunione anche le questioni relative alla crisi politico-amministrativa a Trieste e alle trattative per la ricomposizione dell'espartito in provincia di Gorizia.

ORDINE DELLA STELLA JUGOSLAVA ALL'EX COMMISSARIO DI GOVERNO

Onorificenza a Marrosu



Nel corso di una simpatica cerimonia svoltasi al consolato jugoslavo ieri mattina, il console generale della Jugoslavia a Trieste Drago Mirovic, ha consegnato l'onorificenza dell'Ordine della stella jugoslava con serto d'oro al dott. Mario Marrosu per i meriti particolari nello sviluppo e consolidamento della collaborazione pacifica e dei rapporti amichevoli di buon vicinato fra i due paesi conseguiti durante il suo settennale mandato di commissario del Governo nel Friuli-Venezia Giulia e di Prefetto di Trieste. Alla cerimonia sono intervenute le massime autorità civili e militari.

il 31 maggio è vicinissimo: mancano solo 2 giorni.

È sicuramente l'offerta più allettante dell'anno per chi deve acquistare un materasso: i famosissimi

materassi serie «Hobby» di produzione **permafleflex** con lo **sconto del 35%**

Ancora pochi giorni (ma veramente pochi, perché il 31 maggio è... a una spanna) per godere di questa straordinaria occasione, che vi consente di acquistare un prodotto di sicuro prestigio ad un prezzo che cerchereste invano altrove. Ripetiamo: un'occasione così... chissà quando!

CASA DEL MATERASSO

TRIESTE, via Italo Svevo 6 (di fronte ai Cantieri S. Marco) parcheggio interno riservato

casa del materasso

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

UNA COMMESSA DI GRANDE IMPORTANZA PER LA SOCIETÀ «CASAGRANDE»

Macchinari per ben 35 miliardi da Fontanafredda a Chernobyl

Fra una decina di giorni 250 camion sovietici arriveranno per caricarli

PORDENONE — Tra una decina di giorni 250 camion sovietici arriveranno a Fontanafredda per trasportare in Russia dodici macchine operatrici prodotte dalla Casagrande Spa.

Una commessa importante, da oltre 23 milioni di dollari, vale a dire circa 35 miliardi di lire. Le macchine in questione (da 50 a 90 tonnellate) sono in grado di operare di giorno e di notte in una profondità massima di cento metri.

Oltre che alla trivellazione del terreno, queste sofisticate apparecchiature consentono la costruzione di pareti in cemento armato, sempre in profondità.

Ma che uso possono fare le autorità sovietiche di simili

macchinari, ordinati oltretutto con la massima urgenza all'impresa di Fontanafredda? Dalle maglie di stretto riserbo che circondano alcuni particolari dell'operazione, è trapeolato, anche se a fatica, un nome: Chernobyl.

Alla Casagrande nessuno conferma ufficialmente tale destinazione, ma l'ipotesi appare fondata, per più di un motivo. Anzitutto i tempi strettissimi dell'accordo. Una delegazione di tecnici e funzionari della Casagrande è stata convocata tempo fa in fretta e furia a Mosca, dove ha avuto parecchie riunioni con esperti dello staff tecnico del ministero del commercio estero dell'Unione Sovietica.

Macchine e attrezzature so-

no state sottoposte a collaudi severi, finché gli esperti di Mosca hanno ritenuto più che soddisfacenti le garanzie offerte dall'azienda pordenonese, in lizza per la commessa con diverse altre imprese straniere.

La Casagrande ha superato quindi a pieni voti l'esame cui è stata sottoposta dai principali leaders dell'economia sovietica, mettendo a disposizione il suo apparato tecnologico e il proprio potenziale produttivo (non per niente da anni è un partner privilegiato nei rapporti commerciali con i dirigenti del Cremlino).

Ma l'ipotesi Chernobyl è avvalorata soprattutto dalle caratteristiche di questi dodici «mostri» d'acciaio: trivella-

zioni in profondità con realizzazioni di pareti in cemento: una soluzione ideale, quindi, per creare uno scudo protettivo di alta affidabilità tutt'intorno alla centrale da cui è fuoriuscita la nube radioattiva.

Nessuna conferma a livello aziendale, ma solo ragionevoli supposizioni. L'operazione di trasporto è stata studiata fin nei minimi particolari. I 250 camion saranno guidati da autisti esperti.

Di rilevante importanza tecnica, in questa fornitura, è poi l'impegno di un'attrezzatura particolare. Si tratta di una nuova tecnologia nel settore dei diaframmi messa a punto dall'azienda di Fontanafredda e prevede l'impegno

di una fresa «K 3» appositamente studiata, azionata da potenti motori diesel e da altre pompe idrauliche, in grado di operare su tutti i tipi di roccia.

L'attrezzatura «K3», altamente innovativa, apre nuove strade nel settore dei diaframmi. L'amministratore unico Bruno Casagrande ha dichiarato che con questa commessa si registra l'affermazione della strategia produttiva aziendale, sostanzialmente rivolta a Paesi dove più forte è la domanda tecnologica nel campo delle opere civili.

Data l'urgenza, i tempi di consegna verranno rispettati mediante la massima utilizzazione degli impianti.

Tino Zava

Verso la previdenza integrativa



Si è svolto ieri nella sala convegni della Camera di commercio l'annunciato incontro-dibattito su «La previdenza integrativa come realizzarla?», un tema di scottante attualità, considerato anche le inevitabili connessioni con quello più ampio della riforma previdenziale, che ha catturato l'attenzione del numeroso uditorio.

All'incontro, organizzato dalla Fna (Federazione nazionale assicuratori) sono intervenuti l'avv. Aldo Fregessi di Rattaloro, condirettore della Ras, il dott. Paolo Iona, direttore delle Generali e responsabile del ramo vita, il dott. Arrigo Ruzzini, condirettore del Lloyd Adriatico e il prof. Gianni Manghetti, esperto finanziario del Pci.

SECONDO IL NUOVO PRESIDENTE BEVILACQUA

Portorosega cerca la specializzazione

MONFALCONE — La specializzazione, secondo le stesse indicazioni date dalla Regione per gli scali del Friuli-Venezia Giulia, resta l'obiettivo di fondo da perseguire per il porto di Monfalcone.

Lo ha ribadito il nuovo presidente dell'Azienda speciale del porto, il dottor Enzo Bevilacqua, dal 5 maggio anche nuovo presidente della Camera di commercio di Gorizia, ente dal quale dipende, appunto, Portorosega.

L'elezione di Bevilacqua, per la prima volta nella storia dell'azienda, è avvenuta a larghissima maggioranza nel corso dell'assemblea dei rappresentanti dei vari enti che la compongono.

In apertura dei lavori, il vicepresidente, Romano Alberti, a nome di tutti ha rivolto parole di apprezzamento e di saluto per il predecessore di Bevilacqua, il commendatore Dello Lupieri, che era stato alla guida dell'azienda fin dalla sua costituzione avvenuta nel 1984.

«Quella di Portorosega — ha detto Bevilacqua — è una delle realtà economiche maggiormente in espansione in tutto l'Isonzo, proprio per questo lo sforzo per il suo potenziamento, con l'impiego degli investimenti già disponibili, deve essere totale e deve puntare non solo all'acquisizione di nuovi traffici, bensì

anche all'ampliamento e alla massima funzionalità delle strutture fisse e mobili dello scalo».

Bevilacqua ha anche indicato il metodo di lavoro che, in linea di massima, sarà seguito: operare in stretto collegamento con gli altri enti interessati, quali il Comune di Monfalcone, la Provincia, le autorità marittime, la Compagnia portuale e i rappresentanti dei lavoratori, massima collegialità in seno all'assemblea e al direttivo dell'Azienda, nel quale, con funzioni consultive, di recente sono entrati anche il sindaco di Monfalcone, l'assessorato regionale ai trasporti e il Consorzio

per lo sviluppo industriale di Monfalcone.

Il porto di Monfalcone sta conoscendo un periodo particolarmente favorevole, con un costante incremento nella manipolazione delle merci, specie all'imbarco, e nello smistamento dei container; il progetto più ambizioso resta però quello, sollecitato in modo particolare dall'Austria, della istituzione di un terminale per i «cips», i blocchi di legno di pino triturato indispensabili per le cartiere.

Una realizzazione, questa, che potrebbe, nel giro di pochi anni, far raddoppiare il volume del traffico portuale.

Questi dati emersi nel corso di un simposio sulla navigazione interna, organizzato a Roma dalla società idrovie del gruppo Iri-Italtat.

per lo sviluppo industriale di

Monfalcone.

Il porto di Monfalcone sta conoscendo un periodo particolarmente favorevole, con un costante incremento nella manipolazione delle merci, specie all'imbarco, e nello smistamento dei container; il progetto più ambizioso resta però quello, sollecitato in modo particolare dall'Austria, della istituzione di un terminale per i «cips», i blocchi di legno di pino triturato indispensabili per le cartiere.

Una realizzazione, questa, che potrebbe, nel giro di pochi anni, far raddoppiare il volume del traffico portuale.

Questi dati emersi nel corso di un simposio sulla navigazione interna, organizzato a Roma dalla società idrovie del gruppo Iri-Italtat.

Il porto di Monfalcone sta conoscendo un periodo particolarmente favorevole, con un costante incremento nella manipolazione delle merci, specie all'imbarco, e nello smistamento dei container; il progetto più ambizioso resta però quello, sollecitato in modo particolare dall'Austria, della istituzione di un terminale per i «cips», i blocchi di legno di pino triturato indispensabili per le cartiere.

Una realizzazione, questa, che potrebbe, nel giro di pochi anni, far raddoppiare il volume del traffico portuale.

SIMPOSIO A ROMA SUL SISTEMA DELLE IDROVIE

Il Po è un'autostrada (bastano 600 miliardi)

ROMA — Per rendere il Po un'autostrada navigabile per il trasporto merci occorrono circa seicento miliardi; per rammodernare invece l'intero sistema idrovioario concentrato nell'area padana e nel Veneto sono necessari investimenti per duemila miliardi.

A fronte di ciò, l'urgenza di valorizzare e rilanciare strutture e infrastrutture già esistenti per un valore di circa 15 mila miliardi di lire, impedendone obsolescenza e degrado.

Questi dati emersi nel corso di un simposio sulla navigazione interna, organizzato a Roma dalla società idrovie del gruppo Iri-Italtat.

Presenti i più qualificati tecnici del settore (esperti di aziende pubbliche, parlamentari, docenti universitari, alti dirigenti del consiglio superiore dei lavori pubblici), il simposio ha affrontato in modo concreto e positivo la situazione di fatto delle vie d'acqua italiane destinate alla navigazione interna.

Dall'analisi della realtà esistente, dagli aspetti giuridici, dai dati politici e amministrativi, sono stati approfonditi i criteri relativi a indirizzi e interesse per tutte le comunità padane e venete, le più direttamente interessate.

Particolare interesse hanno destato le conclusioni sulla

navigabilità del Po, che rappresenta l'asse portante del sistema idrovioario padano, collegamento indispensabile fra le aree fortemente produttive dell'Italia settentrionale, il resto del Paese e l'intera area mediterranea.

A giudizio degli esperti, esistono «favorevoli condizioni» per la realizzazione del «sistema integrato di rete» e quindi per il superamento delle difficoltà, fino a ora rilevanti, che hanno rallentato la diffusione e quindi l'affermazione del sistema idrovioario di trasporto merci.

Le indicazioni emerse dal piano nazionale dei trasporti riconoscono inoltre il sistema strada-via-idrovia come una realtà operativa di riferimento e affidano alle idrovie un ruolo importante nel riequilibrio funzionale dei trasporti.

Partendo da queste considerazioni e dalla decisione assunta nel piano nazionale dei trasporti per l'attuazione di un sistema idrovioario padano, la Idrovie (società a capitale misto Italtat-Regioni) ha deciso di anticipare, anche per il progetto Po, studi e progettazioni, «per agevolare — ha ricordato il suo presidente, Ing. Antonio Ruberto — l'attuazione di provvedimenti di competenza regionale».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/5	13.30	JAGAT SAMRAT	Monrovia	Terni
29/5	pom.	SOCARTE	Monfalcone	54
29/5	17.00	IGLOO WIND	Seychelle	Frigomar
29/5	22.00	JUMBO CHALLENGER	P. Said	rada
30/5	06.30	ANTALYA	Pesaro	42
30/5	06.30	NYALA	Ravenna	14 t.
30/5	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
30/5	gior.	SISI H.	Tenes	rada
30/5	24.00	CASTLE LADY	Pireo	rada

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/5	12.00	ANEMOS	51 (16)	Venezia
29/5	13.00	SUSAK	50 (10)	Livorno
29/5	pom.	AKADEMIK GUBER	21	Berdiansk
29/5	pom.	USA	rada	Ragusa
29/5	18.00	JASMINE	49	Ravenna
29/5	sera	GENERAL GORBATOV	51 (16)	Pireo
30/5	12.00	A.KORNEYCHUK	Siot 2	ordini
30/5	pom.	LIRIJA	14	Durazzo
30/5	pom.	HAE WOO FRONTIER	39	Bengasi
30/5	sera	NYALA	14	ordini
30/5	22.00	TIEPOLO	26	Zara

MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/5	12.00	GENERAL GORBATOV	rada	51 (16)
29/5	13.00	GAZIANTEP	rada	Ars. b. 4
30/5	07.00	JUMBO CHALLENGER	rada	C.A. Adr.
30/5	mat.	SOCAR 101	54	56
30/5	sera	RAB	Scalo L. (B)	36

NAVI IN PORTO		
Punto franco vecchio	ANTONELLA A. (dimora)	
SIBA BRESCIA (inoperoso)		
ADRIA (inoperoso)		
LIRIJA (imb. macchinario)		
APULIA (inoperoso)		
AKADEMIK GUBER (imb. carrelli)		
Frigorifero	HUXTERTOR	
Punto franco nuovo	YANGI YUL (sbarca ferraccio)	
HAE WOO FRONTIER (inoperoso)		
NUOVA VENTURA (lavori)		
SOCARSEI (inoperoso)	OSTESUND (inoperoso)	
JACQUELINE (lavori)		
JASMINE (sb./imb. carrelli e contenitori)		
SUSAK (sb./imb. contenitori)		
ANEMOS (imb. contenitori)		
OSLO (sbarca carbone)		
SOCAR 101 (imbarca carbone)		
Scalo legname	RAB (sbarca legname)	
Siot	ALEXANDR KORNEYCHUK	
Porto industriale	REA SEA (sbarca carbone)	

Cipe: miliardi per i comuni terremotati

ROMA — La ripartizione di circa 3800 miliardi tra i comuni e le regioni terremotate, approvazione di alcuni programmi di innovazione tecnologica; direttive per il contenimento del fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque.

Queste alcune decisioni prese ieri dal Comitato interministeriale per la politica economica (Cipe) e dal Comitato per la politica industriale (Cipi), riunitosi sotto la presidenza del ministro Pierluigi Romita.

Per quanto riguarda il contenimento del fenomeno dell'eutrofizzazione, il Cipe a proposito delle direttive e della modalità per la concessione di agevolazioni agli investimenti per la riconversione dell'industria produttiva, settori del foscato ha stabilito che le imprese dovranno presentare i progetti al ministero dell'Industria e che il contributo potrà arrivare al 75 per cento al Sud, al 30 per cento al Nord del costo ammasso dei progetti stessi.

Al fine della legge per l'innovazione tecnologica, saranno considerati prioritari anche programmi che rientrano nella chimica fine.

FINO AL 31 MAGGIO

I CAMPIONI DEL TRASPORTO LEGGERO GIOCANO AL RISPARMIO PESANTE

SAVA TAGLIA DEL 35% GLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI

MILIONI DI VANTAGGIO CON LE NUOVE FORMULE SAVALEASING

Fiorino, Ducato, Marengo, 900, i famosi "moneta corrente" del trasporto leggero, le macchine da reddito più amate dagli specialisti, adesso vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Come? Scegliete voi stessi: tra le comode proposte di acquisto rateale Sava con un taglio del 35% sull'ammontare degli interessi e le nuove convenienti formule Savaleasing. Quanto si risparmia con Sava? Alcuni esempi: anticipando in contanti solo 1.666.000 caduna, risparmiando L. 4.954.800 su un Ducato Maxi Turbo Autocarro doppia cabina; su un Fiorino Marengo L. 3.035.400 con rate di L. 408.000; su un Ducato Panorama diesel L. 4.225.700 con rate di L. 568.000. Parliamo ora di leasing: le nuove formule Savaleasing vi offrono vantaggi eccezionali. Prendete ad esempio un Ducato Maxi Turbo Cabinato di L. 19.200.000 (iva esclusa); con un contratto di sole L. 31.000*. Se poi vi interessa il semplice utilizzo (per 36 mesi) del Ducato Maxi Turbo Cabinato, restituendolo al termine del contratto, il costo giornaliero potrà scendere a sole L. 17.000*. Soluzioni finanziarie estremamente vantaggiose. Perciò condizioni finanziarie estremamente vantaggiose. Perciò non perdetevi tempo: il 31 maggio fa presto ad arrivare.

FIAT veicoli commerciali

VEICOLI COMMERCIALI FIAT: MONETA CORRENTE RENDE IMMEDIATAMENTE

Speciale offerta valida per tutte le versioni disponibili per pronta consegna di Fiorino, Ducato, Marengo e 900. Non cumulabile con altre eventuali iniziative in corso. In base alle condizioni in vigore il 9/5/86. Per clienti in possesso dei normali requisiti richiesti da Sava e Savaleasing.

VENEZIA

IL PICCOLO

Pag. XVI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Imbriani 12-2, telefono 277801 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7-8/9 - Lodi: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefono 30466-30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti e vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al servizio possono utilizzare il servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondente.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

DIESEL SAUVAGE!

13.990.000 LIRE

CHIAVI IN MANO



CITROËN BX 1700 DIESEL

Arriva un momento in cui le auto di successo meritano una serie speciale. Ed ecco che BX 1700 Diesel diventa Sauvage. Sauvage negli interni realizzati in puro cotone di un fresco color bianco vela. Sauvage nell'aspetto, con le sobrie rifiniture esterne. Compratela ora: la serie Sauvage è limitata, e in questo periodo, per tutte le BX, c'è un'iniziativa Citroën Finanziaria fino al 16 giugno: un finanziamento di 6.000.000 senza interessi pagabili in 12 mesi. E poi partite per le vacanze e, col sorriso sulle labbra, fate scalpitare i suoi 60 cavalli a 150 all'ora. La nuova BX Sauvage ci tiene a sentirvi felici: è Sauvage per carattere, non solo per civetteria. BX Sauvage vi aspetta presso tutti i Concessionari Citroën.

Sauvage
SERIE LIMITATA



CITROËN - TOTAL

4 Impiego e lavoro

Offerte

APPRENDISTA commessa cerca conoscenza serbo-croato massimo 16 anni per negozio abbigliamento presentarsi via Battisti 12. 2892/4
AUTISTA cerca patente E per trasporto autovetture anche estero. Telefonare ore ufficio 0431/88670. 2892/4
CERCASI collaboratori/trici con conoscenza della lingua slovena per interessante opportunità lavorativa anche part time. Telefonare venerdì 30 maggio dalle ore 9.30 alle ore 11.30 al 64825. 2916/4
CERCASI commessa perfetta conoscenza serbo-croato anni 25-35 inviare curriculum a P. Published cassetta nr. 16/P 34100 Trieste. 57282/4

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

CERCO pratico griglia (gas) per

ore serali periodo estivo presentarsi il 11 fino 14 via Costalunga 230. Tratt. Palestina. 2892/4

IMPORTEEXPORT cerca giovane impiegato/a con esperienza conoscenza lingue slave. Scrivere a P. Published cassetta nr. 18/P 34100 Trieste. 2902/4

IMPORTANTE società capogruppo cerca responsabile amministrativo pluriennale esperienza preferibilmente conoscenza lingue estere. Scrivere a P. Published cassetta nr. 17/P 34100 Trieste. 2902/4

IMPRESA edile cerca architetti geometri per studio progettazione cantieri. Scrivere a P. Published cassetta nr. 22/P 34100 Trieste. 2918/4

LOCALE società navigazione cerca urgentemente cuochi/marò cuochi per immediato imbarco naviglio nazionale. Scrivere dettagliando curriculum a P. Published cassetta nr. 13/P 34100 Trieste. 2893/4

PRIMARIA azienda necessitano autista di rappresentanza millesimo e competente per interventi meccanici e di elettricità, selezione richieste dettagliate con fotocopia documento d'identità. Indispensabile buona condotta morale, civile, penale e comportamentale. Scrivere a P. Published cassetta nr. 12/P 34100 Trieste. 2892/4

PRIMARIA compagnia assicurazioni ricerca impiegato/a; consulenti assicurativi da inserire nella organizzazione, esperienza nel settore, zona: Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Grado limitrofi. 0481-74524 ore ufficio. 288/4

5 Rappresentanti

Piazzisti

INDUSTRIA affiderebbe a rappresentanti concessione zonale di nuovo interessante articolo altamente redditizio collocabile in deposito presso esercizi pubblici. Assicurarsi attività continuativa con utili del 65%. Richiedesi minima disponibilità economica. Telefonare per appuntamento 041/984102-0172/33939. 236/5

PELLICCE giacche modelli superleganti guarnizioni tutto straocassione. Pellicceria di fiducia Cervo Viale XX Settembre 16, III p. ascensore. 2325/9

9 Vendite d'occasione

PIANOFORTI usati 950.000 nuovi 2.300.000 ampia scelta Zanini Udine 205005. 28/11

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242.

CERCO cassaforte in legno. Telefono 60432 ore 18-20 34100 Trieste. 2901/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038-785102. 57020/11

FRANCO e Mariabeta Verchi acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, anche ufficio, del 800. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 2835/11

PIANOFORTI usati 950.000 nuovi 2.300.000 ampia scelta Zanini Udine 205005. 28/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malfacanton 14/B. T. 631641. 2740/12

CENTRALGOLD acquista oro a

prezzi superiori. Distinzione polizze corso Italia 28, I piano. 2049/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2811/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 2854/14

BMW 528 I/E 28 1983 metallizzata Abs climatizzatore TRX autoradio vetri elettrici tassa proprietà assicurazione scadenza 31 dicembre. Telefonare ore ufficio 0432/42901. 050150/14

DYANE 6 1978, A 112 Elegante tetto apribile 1982, Renault 5 TS 1976 belle occasioni all'Autocar. S. Forti 4/1, 828655. T.A. 285/14

BMW 520 I 6 cil. 1983 vendendo

prezzo interessante. Tel. ore ufficio 0431/87083. 185/14

GARAGE Regina BMW esposizione vendita assistenza ricambi 318 2 p. assetto sportivo in pronta consegna. Dila- zioni ritiro usato max valutazione. Raffineria S. 2911/14

HONDA 500 XL Enduro vendendo Autocar, Forti 4/1. Tel. 828655. T.A. 285/14

UAZ diesel perfette condizioni. 30.000 tassa circolazione in perfette condizioni vende Autocar. S. Forti 4/1, tel. 828655. T.A. 285/14

VENDO 500 L 1.000.000, 127 950.000, 128 850.000, Escort 550.000, 126 Personal, 131 1300, Lancia Beta 1600, Renault 5 TS. Tel. 723287. 57279/14

VW Golf GTI 16 valvole 3 porte da immatricolare tetto apribile colore metallizzato vetri atermici specchio DX Auto- frui 0432/42901. 946069/14

124 Spider revisionata, Giulietta 1300 cerchi in lega vetri azzurrati, Giulietta 1600 vende Autocar. S. Forti 4/1, tel. 828655. T.A. 285/14

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN caravan e pullman nove posti noleggio. Nordcaravan Rondo Pordenone. 0434/30081. 28/15

CAMPER America 465 anno 1984 km 23.000 perfetto vendo. Tel. ore past 271133. 57245/15

CARAVAN Tabbert 460, 515, 590 nuove da immatricolare garanzia della casa vendiamo a prezzi di realizzo con dilazioni e permuta. Telefono 0434/386763. 28/15

17 Stanze e pensioni

Offerte

CAMERE 1-2 letti uso bagno e cucina affittarsi. Tel. 775030. 2910/17

19 Appartamenti e locali

Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta PICCARDI ammobiliato salone 2 stanze cucina servizi poggioli riscaldamento centrale ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2905/13

CIVIDALE bar trattoria, splendidamente arredato, 220 metri quadri. Udine 530571. 3/20

LIGNANO licenza bar-gelateria, alto reddito, 42.000.000 (eventuale affitto azienda prova 1986). Udine 530571. 3/20

LIGNANO licenza tabacca XIV: bigiotteria, quadri, articoli raffa. vimini... privi locali. 5.000.000. Udine 530571. 3/20

LIGNANO ottima posizione, licenza abbigliamento, tessuti, mercerie. XIV: 20.000.000. Udine 530571. 3/20

21 Case, ville, terreni

Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento con cortile 15.000.000 trattabili, 0481/769973. 280/22

23 Turismo e villeggiature

SAPPADA mese luglio affittasi appartamento con piscina, 200 mt soggiorno servizi e garage. Borgata Lerpa. Tel. 0481/83209. 284/23

25 Animali

ALLEVAMENTO dispone cuccioli Schnauzer giganti neri. 0434/91170-0427/731325. 27/25

Avviso ai signori caricatori e ricevitori della South and South-East Africa Conference Lines

La Conferenza comunica che il CAF è stato diminuito dal -31,53 per cento (negativo) al -30,10 per cento (negativo) mentre il BAF cessa di essere applicato fino ad ulteriore comunicazione a partire dalla T/N Langenberg Voy 108 in partenza da Trieste l'8.6.86, da Livorno il 16.6.86 e da Genova il 16.6.86.

La stessa percentuale di CAF ed uguale sospensione del BAF verranno naturalmente applicate anche nei viaggi di ritorno dall'area Walvis Bay/Beira a partire dall'1.6.86.

Matchball

la rivista del tennis giovane

In edicola ogni 14 giorni con servizi interviste risultati e foto a colori da tutto il mondo

Grissini del Mulino Bianco il piacere croccante della tavola.



È IN EDICOLA IL NUMERO DI GIUGNO DI AUTOMOBILISMO

il mensile indispensabile a chi vuol saperne di più sulle quattro ruote

Le auto del Duemila dopo Torino

e inoltre, l'importanza del navigatore, i motori magri, inchieste sugli autoriparatori e sulle scuole-guida, le prove, i prezzi, la tecnica, le auto d'epoca e le sport.

ESTERI

VERSO UN'INTESA

Osservatori americani ai test sovietici

NEW YORK — L'Unione Sovietica è disposta ad accettare che scienziati americani non legati al governo di Washington controllino gli esperimenti nucleari sotterranei condotti dai sovietici.

La notizia dell'accordo, che è subordinato a un'analoga disponibilità da parte americana, è stata data ieri dal «New York Times» in un servizio da Mosca.

Il quotidiano sottolinea che, a giudizio di diplomatici occidentali accreditati presso il Cremlino, questa è la prima volta che l'Unione Sovietica si è dimostrata disposta a una simile intesa.

Lo schema di accordo, che pur non essendo a livello governativo può servire da modello per risolvere le controversie in materia di controllo degli armamenti, è stato firmato a Mosca da Yevgeny Velikhov, un vicepresidente dell'Accademia sovietica delle scienze, e da Adrian de Wind, presidente del Natural Resource Defense Council, un gruppo privato di ricerca sull'ambiente.

Se il piano diventerà operativo, dal mese prossimo verrà avviata l'installazione di tre stazioni Usa di rilevamento sismico in Unione Sovietica, nel Kazakistan.

Analoghe stazioni, dirette da scienziati sovietici che contrariamente a quelli americani lavorerebbero per il governo di Mosca, verrebbero attivate negli Stati Uniti per controllare gli esperimenti nucleari Usa in Nevada.

La «Tass» commenta frattanto la posizione della Casa Bianca nei confronti del trattato «Salt-2», affermando che il Presidente Reagan «ha chiaramente fretta di affossare gli ultimi accordi che restano per la limitazione delle armi nucleari fino a quando è in carica, in modo da rendere quanto più difficile è possibile per il suo successore ripristinare un dialogo costruttivo sui problemi del disarmo».

Dopo aver elencato varie opinioni di esperti americani, secondo i quali il «Salt-2» contiene clausole «ovviamente vantaggiose per gli Usa», e dopo aver rilevato che, se il trattato fosse stato ratificato, l'Urss avrebbe ridotto i propri vettori strategici del 10 per cento, il commentatore del «Washington Post» afferma che «la questione in realtà è che l'amministrazione Reagan vuole rimuovere ogni ostacolo sulla via della corsa agli armamenti».

Gli Usa «vogliono avere le mani completamente libere per portare avanti i loro piani di riorganizzazione della superpotenza militare», osserva Gogolov — e da qui deriva che tutti gli accordi diretti a ridurre il rischio dell'esplosione di una guerra nucleare non si adattano all'amministrazione Reagan.

Con il «siluramento» del «Salt-2», conclude il commento — gli Usa si sono avviati sulla strada che porta a una riduzione della loro stessa sicurezza e alla crescita della minaccia di una guerra nucleare.

ANTI-FUMO — Il governo della regione autonoma della Voivodina ha approvato ieri un disegno di legge che vieta di fumare nei luoghi pubblici. È la prima iniziativa del genere in Jugoslavia dove è largamente invalsa l'abitudine di fumare dappertutto, anche nei negozi, nei locali riservati ai non fumatori.

IL PRESIDENTE PORRÀ IL VETO ALLE RESTRIZIONI COMMERCIALI

Reagan per il libero scambio Duro attacco al protezionismo

Pesanti critiche all'atteggiamento della Camera (a maggioranza democratica)

WASHINGTON — Durissimo attacco del Presidente Reagan al Congresso in fatto di commercio internazionale. Parlando davanti all'Associazione nazionale degli industriali manifatturieri egli ha rivolto pesanti critiche al «pacchetto» di restrizioni all'import recentemente votato dalla Camera dei Rappresentanti, definendolo una «legge-kamikaze», suscettibile di avere conseguenze devastanti sull'economia Usa.

I provvedimenti — che Reagan ha apertamente bollato come «protezionismo» — rischiano di scatenare una guerra generalizzata delle tariffe, producendo danni destinati a colpire non solo l'export Usa, ma anche il cittadino americano medio.

La leadership democratica della Camera (dove l'opposizione ha la maggioranza) strutturalmente la questione commerciale — ha incalzato il

Presidente — a scopo di politica interna e di parte.

L'amministrazione repubblicana — ha precisato Reagan — difende, invece, i principi di un genuino libero scambio, il solo in grado di aumentare la prosperità in America e di promuovere la crescita su scala mondiale.

In ogni caso, il capo della Casa Bianca porrà il veto alla legge votata dalla Camera.

Il Presidente ha quindi ricordato le azioni intraprese dalla Casa Bianca contro «pratiche sleali» da parte dei partner commerciali degli Stati Uniti e per agire contro l'imposizione di barriere protezionistiche.

Reagan ha citato a questo proposito: i negoziati condotti con la Corea del Sud in merito all'utilizzazione della proprietà intellettuale; con l'Europa e Taiwan per l'apertura dei loro mercati ai prodotti agricoli americani; con il

Giappone per aumentare le esportazioni americane; con il Canada per il rinnovo dell'accordo commerciale; e, inoltre, per le esportazioni di computer americani in Brasile, di tabacco in Giappone, per l'attività delle assicuratrici americane in Corea.

Reagan ha poi ricordato che la sua amministrazione ha aperto 528 procedimenti anti-dumping.

L'indice composito degli indicatori economici guida degli Stati Uniti, utilizzato come punto di riferimento per l'andamento futuro dell'economia americana, è intanto aumentato dell'1,5 per cento in aprile, il più forte incremento dal giugno del 1983, quando l'indice salì dell'1,9 per cento. Lo ha comunicato ieri il Dipartimento del commercio.

Il rialzo dell'indice è stato trainato da un forte incremento della massa monetaria in

circolazione. Senza considerare questa componente, infatti, l'aumento di aprile è stato dell'uno per cento. In marzo e in febbraio, l'indice era salito, rispettivamente, dello 0,9 per cento e dello 0,8 per cento. Oltre alla massa monetaria, all'aumento di aprile hanno contribuito le variazioni nel credito, i nuovi ordini di beni di consumo.

Gli indicatori che hanno subito un ribasso sono stati la settimana lavorativa media, i nuovi contratti e ordini per impianti e macchinari e i prezzi dei materiali sensibili alla domanda del mercato.

In seguito al forte rialzo registrato dall'indice composito, gli analisti finanziari di Wall Street, a questo punto, temono che la forte ripresa dei prezzi delle azioni in Borsa, culminata mercoledì con un nuovo record storico, a quota 1878,28, possa subire un arresto.

IL DIPLOMATICO SFUGGE ALL'ESPULSIONE DA PARTE DELLA SPAGNA

L'ambasciatore di Gheddafi preferisce lasciare Madrid

Accusato di legami con terroristi — Jalloud a Mosca chiede nuovi armamenti

MADRID — Il responsabile dell'ambasciata della Libia a Madrid, Hamed Mohammed Nakaa, accusato da alcuni terroristi di essere legato alla loro attività, ha abbandonato ieri definitivamente la Spagna per rientrare a Tripoli ed evitare una possibile espulsione.

La notizia è stata confermata dallo stesso ufficio popolare della Libia (ambasciata), che ha giustificato l'improvvisa partenza con il fatto che l'ambasciatore ha concluso la sua missione a Madrid, protrattasi per sei anni: «È un rientro normalissimo — ha precisato un portavoce dell'ambasciata — se si tiene conto del periodo di tempo trascorso da Nakaa in Spagna».

Hamed Mohammed Nakaa era stato accusato da alcuni componenti del gruppo terroristico «La chiamata di Gesù Cristo» di aver personalmente organizzato e finanziato la loro attività. Il gruppo ha fatto esplodere una bomba nella sede dell'Air France, a Lisbona, e ne ha collocato un'altra negli uffici della «Bank of America», a Madrid. Quest'ultimo attentato è stato, però, sventato e dieci componenti della banda sono stati arrestati agli inizi di maggio.

In sede istruttoria, alcuni di essi hanno rivelato al giudice i legami dell'ambasciatore libico con il gruppo. Il governo spagnolo ha

allora reso noto che se il tribunale giungeva all'inequivocabile conclusione che l'ambasciatore era coinvolto con attività terroristiche lo avrebbe espulso immediatamente.

La stampa spagnola ha riferito, nei giorni scorsi, che il governo e le autorità libiche stavano negoziando intensamente una soluzione della vicenda per evitare l'espulsione di Nakaa, e che la linea seguita era quella di una sua «discreta sostituzione».

Negli ultimi giorni di aprile il governo spagnolo aveva già espulso il console generale e due funzionari dell'ambasciata libica a Madrid.

Il «numero due» del regime di Gheddafi, Abdel Salam Jalloud, attualmente in visita a Mosca, si è frattanto incontrato con il primo ministro sovietico, Nikolai Ryzhkov, per discutere l'aumento dell'assistenza militare del Cremlino al colonnello Gheddafi.

Gli organi di informazione sovietici, la «Tass» come Radio Mosca, non fanno però alcun particolare riferimento all'entità degli aiuti militari che Tripoli dovrebbe ricevere.

In generale tutta la visita del numero due libico, che ha visto anche il ministro della difesa, Sergei Sokolov, e con il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbachev, è stata trattata con grande riservatezza dalla stampa.

La Francia pagherà un riscatto all'Iran?

NEW YORK — La Francia pagherebbe all'Iran un miliardo di dollari per il rilascio degli ostaggi francesi trattenuti in Libano e alcuni di loro potranno essere liberati per la fine della settimana.

Lo ha detto la catena televisiva «Cbs», citando fonti d'informazione occidentali e aggiungendo che una cifra molto più piccola verrà, inoltre, pagata direttamente a chi li aveva catturati.

«Per giorni — ha detto la Cbs nella sua trasmissione — sono state fatte congetture sulla liberazione degli ostaggi francesi in Libano, ma adesso le indicazioni hanno maggiore consistenza».

L'emittente ha precisato che «secondo fonti francesi, il governo di Parigi pagherebbe un prezzo oneroso per il rilascio di tutti gli ostaggi — il pagamento di un miliardo di dollari all'Iran e una somma molto inferiore ai terroristi».

Rafik Hariri, 40 anni, uno dei più ricchi uomini d'affari di tutto il Medio Oriente, è stato intanto rapito a Beirut Ovest e rilasciato dopo poche ore. Stava recandosi in ufficio quando la sua Limousine è stata bloccata da un gruppo di uomini armati. Hariri, un musulmano sunnita, è un ascoltato consigliere di re Fahd dell'Arabia Saudita e ha partecipato alle trattative per porre fine alla guerra civile.

Si è frattanto riaperta la battaglia tra palestinesi e sciiti di «Amal» alla periferia Sud di Beirut. Cannoni, mortai, mitragliatrici pesanti e razzi lanciate sono tornati in attività dopo una mattinata relativamente tranquilla, seguita da una notte di aspri combattimenti.

Il quotidiano cristiano «Le Réveil» ha fatto saltare a circa cento i morti e a oltre duecento i feriti registrati fino a ieri, nei primi sei giorni della battaglia.

I combattimenti continuano a isolare la periferia Sud, dove, oltre ai campi palestinesi si trovano quartieri abitati da sciiti, dal resto di Beirut-Ovest, teatro di violenze di altro tipo.

Ieri mattina, il quotidiano «An Nahar» ha pubblicato un comunicato del «Movimento indipendente per la liberazione dei rapiti» (musulmani), nel quale si rivendicano le uccisioni di quattro armeni e il ferimento di tre altri.

IL MINISTRO LÉOTARD SI AGGIUNGE ALLA LUNGA LISTA DEGLI ASPIRANTI

Sono già almeno sette i candidati per la corsa all'Eliseo nel 1988

PARIGI — François Léotard, segretario del Partito repubblicano e ministro della cultura e della comunicazione nel governo Chirac, ha rivelato le sue ambizioni presidenziali nel corso di una trasmissione televisiva, l'altra sera, intitolata «L'ora della verità».

Uno stuolo di candidati è dunque già in marcia, con un anticipo di due anni sulla scadenza del mandato di François Mitterrand. C'è, a destra, l'attuale primo ministro Chirac, che può giocare la carta importante di Politi Matignon. In concorrenza con lui si pongono, sempre a destra, Giscard d'Estaing e Raymond Barre: il primo è già stato presidente, e sta facendo il possibile per riconvertire la propria immagine, uscita offuscata alla fine del settennato per via dell'affare dei diamanti offerti da Bokassa; il secondo usa la strategia del silenzio, che però in questo

periodo non appare molto remunerativa.

A sinistra, è in pista, da sempre, Michel Rocard, un socialista molto amato dai francesi per la schiettezza e la lealtà di temperamento. Ed è in pista — come escluderlo? — lo stesso Mitterrand, la cui popolarità è in netta ripresa dall'avvio della coabitazione.

Fuori dall'arena politica si pone la candidatura di Yves Montand, che il famoso attore-cantante, a una precisa domanda, non ha escluso.

«Pourquoi pas?», ha detto. Identica risposta ha dato l'altra sera, all'«Ora della verità», il giovane Léotard, detto «il bello della destra» (sportivo a maratona accanito, cura molto la propria immagine fisica e pubblica).

Il neoministro della cultura e della comunicazione era però invitato in televisione non tanto per proiettare la propria ombra sull'Eliseo, quanto per spiegare che cosa, intendeva fare nel settore dell'audiovisivo.

Si conosceva già l'intenzione governativa di privatizzare Tfi, il più seguito canale del video francese; e le polemiche erano andate alle stelle quando, in margine a questo progetto appena annunciato, erano piovute le critiche del primo ministro Chirac al giorno della televisione, accusati di essere parziali e di creare disinformazione politica.

Il governo intendeva forse imbavagliare la stampa? Volle impadronirsi dell'audiovisivo, privatizzando anche «Antenne 2» e «Fr3» (terzo canale) e affidando «mani amiche» la «Cinq» di Berlusconi?

I timori, almeno per ora, sono apparsi infondati. «Antenne 2» e «Fr3» restano al servizio pubblico; quanto alla «Cinq», non se ne sa più nulla, continua a trasmettere senza poter proiettare film.

Giovanni Serafini

GRAVE INCIDENTE NELL'ATLANTICO NON LONTANO DALLE FALKLAND

Gli argentini aprono il fuoco su un battello di Taiwan affondato

LONDRA — Grave incidente nei pressi delle isole Falkland. Una nave argentina ha dato la caccia ad alcuni pescherecci di Taiwan, affondandone uno e danneggiando un secondo. L'attacco è avvenuto all'esterno della zona di esclusione di 150 miglia attorno alle Falkland (dichiarata da Londra e valida solo per le unità argentine).

Un portavoce del ministero della difesa britannica ha affermato che il peschereccio di Taiwan ha lanciato un segnale di SOS prima di affondare. Due elicotteri «Sea King» di una nave britannica hanno raggiunto la zona per prestare aiuto, ma l'equipaggio del peschereccio era già stato tratto a bordo dalla nave argentina.

Il governo britannico ha sottolineato che l'incidente, essendo avvenuto all'esterno

della zona di esclusione, «riguarda esclusivamente l'Argentina e Taiwan».

Ma l'opposizione laburista ha contestato oggi questa presa di posizione.

«I pescherecci di Taiwan e dei paesi dell'Est europeo stanno saccheggiando le risorse ittiche dell'intero Atlantico meridionale — ha affermato il deputato George Foulkes — non possiamo restare con le mani in mano. Una cooperazione tra la Gran Bretagna e l'Argentina è indispensabile».

L'Argentina, come molti altri paesi, ha fissato il limite delle proprie acque territoriali a 200 miglia dalla costa.

Due giorni prima di questo incidente — avvenuto mercoledì — il ministro degli esteri di Buenos Aires aveva informato gli ambasciatori di Co-

ndoco le stesse fonti i guardacoste argentini hanno aperto il fuoco dopo che i battelli di Taiwan — intercettati mentre compivano l'infrazione — avevano ignorato gli avvertimenti e tentato di fuggire in direzione delle Falkland-Malvine, secondo la dizione argentina.

A Buenos Aires si precisa ancora che il «Chian Der III» e gli altri due pescherecci di Taiwan (il «Chui-Fu IV» e il «Y-Lian Far») stavano pescando nelle acque territoriali argentine.

Taiwan ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Argentina nel 1973, dopo che Buenos Aires, aveva allacciato relazioni con la Cina comunista.

Un'associazione di pescatori di Taiwan, la «Kaohsiung Fishermen's Association», ha condannato l'attacco argentino definito un «atto barbaro».

Il Dalai Lama in Francia



Parigi — Continua il giro europeo del Dalai Lama. Giunto ieri nella capitale francese, il leader tibetano in esilio ha incontrato, al Palais de Lassay, il presidente dell'Assemblea nazionale, l'esperto gollista Jacques Chaban-Delmas, al quale ha donato una preziosa sciarpa (Tel. Ap)

Il turismo ungherese in flessione dopo Chernobyl

BUDAPEST — I turisti che puntavano sull'Ungheria, paese certamente sicuro per chi teme il terrorismo in Occidente, hanno già mutato programmi dopo il disastro di aprile in Ucraina, a Chernobyl.

Le mete turistiche magiare scontano gli effetti della paura della radioattività. I funzionari ungheresi ripetono che ora i livelli radioattivi sono tornati normali; ma le notizie sulla contaminazione nell'Europa centrale hanno comportato un'ondata di revocche delle prenotazioni.

Marton Lengyel, vicedirettore dell'Istituto nazionale per il turismo, ai giornalisti esteri in visita, ha confermato che decine di gruppi hanno rinunciato, «ma non ci sono ancora statistiche precise». Arrivano meno autobus del previsto, sono stagnanti le vendite delle bambole di porcellana e degli scialli ricamati dai vivaci colori; sono pochi i visitatori nei venti fra musei e mostre di artigianato.

Le autorità non sono in grado di valutare i probabili effetti sul turismo nei luoghi più visitati, come Budapest e dintorni, o il lago Balaton. Un funzionario afferma: «Avremo le cifre solo in autunno. Non si deve spaventare il pubblico. Di per sé, Chernobyl costituisce un vero disastro per noi, e non vogliamo peggiorarlo pubblicizzandolo».

Lengyel aggiunge: «Nei primi quattro mesi dell'86 i pernottamenti erano saliti del 13 per cento, speriamo che dopo maggio torni la ripresa».

Il turismo è una importante fonte di valute forti per l'Ungheria, il più aperto tra i paesi dell'Est, che è alle prese con gravi difficoltà economiche. Nell'85 quasi 4 milioni di turisti spero qui 286 milioni di dollari.

I QUATTRO OMICIDI NEL SOTTOBOSCO DELLA LONDRA «GAY»

Confessione del killer «bifronte»

LONDRA — Michele Lupo, italiano di 33 anni il cui arresto ha messo a soqquadro la Londra «gay» dell'eleganza, della moda e dei vip, ha confessato.

Aveva due facce come Giano, ma a differenza del dio romano non benediceva i raccolti e l'inizio delle principali attività umane. Nonostante che guardasse pure lui davanti e di dietro.

Mirava ai grandi nomi del consumo, dalla vetrina dell'«Aldi» femminile di «Beau-Marché Place», lanciata quattro mesi fa da Tan Giudici, corso, cinquantenne e alto di Diori, e nello stesso tempo, si muoveva con circospezione nel sottobosco dell'omosessualità di classe.

Di classe, però sempre sottobosco. Li «Michael» — così chiamavano gli amici, pronunciandone il nome alla francese — ha commesso quattro omicidi, cercando di portare a termine altri due, per fortuna senza riuscirci.

Sei imputazioni che comportano l'ergastolo. Sei reati capitali. Non sappiamo ai danni di chi, perché sulle vittime «Scotland Yard» non ha voluto dirci niente.

Sappiamo, invece, della sua ammissione di colpevolezza, perché ce l'ha confermata una commessa della boutique.

Michele Lupo abitava a «Chelsea», quartiere una volta di artisti poveri e ora di borghesi ricchi, e lavorava a «Knightsbridge», il centro della raffinatezza che ha quasi soppiantato la «Mayfair» degli anni Trenta. Dirigevo un negozio che si dice finanziato dal sceicco Mubarak Al Sabah e da sua sorella Amina, rampolli della famiglia reale del Kuwait. La vetrina è ancora quella allestita da «Michael».

Due vestiti, uno bianco con delicati colpi di pennello nero e scollato, uno più serio, a maniche lunghe. Una borsetta color ciliegia. Un paio di scarpe di raso, carta da zucchero. Una corni-

ce «chic», molto più chic delle tre «vendeuses», giovani e belle, soprattutto spaurite.

«È brutta, proprio brutta: l'ha raccontato lui, Mr Lupo, alla polizia», ripete con monotonia esasperante una delle tre, che poi, dopo uno sguardo alle compagne, rifiuta di dirci come si chiama. «Michele era un ragazzo simpatico».

«Emiliano, credo di Bologna. Michele indossava quasi sempre camicette sportive, costose. Alto 1,68 forse 1,70. Magro, ma non stuzzicato. Allegro. Gli piaceva la pizza. Sì, aveva molti effeminati. E una eccessiva preoccupazione per la salute: secondo me comune a molti «gays». Però non avrei mai immaginato una doppia vita».

Eppure una doppia vita c'era. La cantante Lyndsey de Paul, bionda, bocca larga, occhioni, procace, famosa, dice di non averlo mai sentito nominare. Ma il suo è uno dei settecento indirizzi che «Scotland Yard» ha trovato nelle agenzie di pelle a casa di «Michael».

Era gente con cui Michele Lupo sperava di mettersi in contatto, persone che voleva conoscere? O erano gli esponenti di un giro penetrato nel bel mondo europeo e americano, visto che la polizia inglese ha chiesto la collaborazione dell'Interpol? John Shoemaker e Peter Elcock, i funzionari che coordinano le indagini, tengono la bocca chiusa, anche se hanno in programma una delle più laboriose serie di interrogatori del decennio. Il firmamento delle stelle è infatti al completo. C'è Ken Everett, il massimo comico inglese. C'è il «couteur» di Lady D. Bruce Oldfield. E ci sono inoltre Lady Rendell, che gestisce la catena St. Laurent, Lady Tryon, ex amichetta di Carlo d'Inghilterra, Vikki de Lambry, intimo di Rock Hudson, l'attore morto di Aids.

La stampa americana, che da un po' di tempo è diventata bersaglio degli attacchi di Casey, ha reagito immediatamente: «Sta ai giornalisti e non al governo, decidere cosa scrivere sul processo», ha detto Benjamin Bradlee, direttore del «Washington Post», aggiungendo che il giornale ha agito, finora, con estrema responsabilità: «Abbiamo cercato di bilanciare le esigenze della sicurezza nazionale con quelle del pubblico interesse».

CAMPAGNA CONTRO LA DIVULGAZIONE DI NOTIZIE RISERVATE

La Cia diffida i giornalisti

WASHINGTON — Doccia fredda per la stampa americana: il direttore della Cia, William Casey, e il capo dell'Nsa (agenzia per la sicurezza nazionale), generale William Odom, hanno diffidato i giornalisti a fornire informazioni sul caso Pelton, oltre a quelle che emergeranno nel corso del processo alla spia.

L'«ammoneimento» è giunto in seguito a quanto precedentemente affermato dalle due agenzie dei servizi segreti, che avevano minacciato di ricorrere alla legge del 1950, che punisce la divulgazione di notizie «top secret» riguardanti le trasmissioni dell'«intelligence».

Le informazioni, rilasciate con il consenso dell'amministrazione, durante la prima udienza del processo contro la spia, che ha svelato ai sovietici i sistemi Usa d'intercettazione, sono state, secondo Casey e Odom, «accuratamente selezionate dalle autorità competenti, in modo da non infrangere le garanzie per la sicurezza nazionale».

La stampa americana, che da un po' di tempo è diventata bersaglio degli attacchi di Casey, ha reagito immediatamente: «Sta ai giornalisti e non al governo, decidere cosa scrivere sul processo», ha detto Benjamin Bradlee, direttore del «Washington Post», aggiungendo che il giornale ha agito, finora, con estrema responsabilità: «Abbiamo cercato di bilanciare le esigenze della sicurezza nazionale con quelle del pubblico interesse».

A favore della stampa, messa nell'angolo da Casey e Odom, si sono schierate subito anche le organizzazioni per i diritti civili. L'intervento di Casey e di Odom è un assalto alle libertà civili. I loro attacchi non coinvolgono solo la stampa, ma minacciano anche il diritto di Pelton ad un processo giusto e aperto», ha affermato Jerry Berman responsabile dell'ufficio legale dell'«American Civil Liberties Union», l'unione per la difesa delle libertà civili.

A Baltimore, intanto, dove il processo Pelton ha luogo, sono state ascoltate le testimonianze dell'Fbi che interrogò la spia prima del suo arresto. Agli agenti dell'Fbi, Pelton rivelò che gli emissari dell'Urss si erano mostrati particolarmente interessati ai satelliti-spia americani, e che erano in possesso di informazioni sul progetto «A» (intercettazione sotto-

marina delle trasmissioni sovietiche), ottenute in seguito ad un «incidente», non meglio specificato, che avrebbe avuto luogo negli ultimi anni 70.

L'interrogatorio di Pelton, da parte dell'Fbi, si svolse all'Hilton di Annapolis — ha ammesso l'agente federale David Faulkner nella sua deposizione di ieri — «cioè in un luogo diverso da una stazione di polizia, perché gli inquirenti non intendevano informare Pelton dei suoi diritti costituzionali, cioè di tacere per non autoincriminarsi e inoltre essere assistito da un avvocato».

Quindicimila i dissidenti nelle carceri di Fidel Castro

MADRID — Da 13 mila a 15 mila sono i dissidenti politici detenuti nelle carceri di Fidel Castro a Cuba: lo hanno affermato esuli cubani che partecipano al quarto congresso degli intellettuali cubani dissidenti, in corso a Madrid.

Tra i partecipanti, un centinaio, figura Hubert Matos, ex comandante della rivoluzione ed attualmente segretario generale dell'organizzazione anticastro «Cuba indipendente e democratica».

Nel corso dei lavori, l'editore Carlos Alberto Montaner e il poeta Jorge Valls si sono mostrati preoccupati della mancanza di informazioni sulla situazione dei prigionieri politici a Cuba. Ai lavori partecipa anche l'ex vicesegretario cubano Antonio Sanchez Perez (vittima quest'anno di un clamoroso tentativo di sequestro da parte di diplomatici cubani a Madrid dopo la sua fuga da Cuba).

PAGINA DEI MOTORI

UNANIME OPINIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE MAGGIORI «CASE»

Il mercato riprende a tirare la guerra dei prezzi finisce

ROMA — Il panorama economico internazionale ha subito profondi mutamenti rispetto agli anni passati e il mercato italiano dell'auto ha ripreso a tirare, determinando la fine della cosiddetta guerra dei prezzi tra le case automobilistiche, combattuta a colpi di super-sconti per accaparrarsi la scarsa clientela. Questo, ovviamente, non vuol dire che verranno accantonate le azioni promozionali ma certamente, per un futuro al quale si può guardare con un certo ottimismo, si tenderà al raggiungimento di un equilibrio tra prezzi e contenuti del prodotto.

In questa ottica appare necessario concordare un codice di comportamento per la fissazione dei prezzi reclamizzati, che non devono trarre in inganno la clientela. Su questi punti si sono trovati sostanzialmente d'accordo, sia pur tra inevitabili sfumature, i rappresentanti delle maggio-

ri case automobilistiche europee, che hanno preso parte, a una tavola rotonda sulla politica commerciale organizzata nell'ambito della rassegna «Roma Motor Show».

Per dieci anni — ha affermato il direttore commerciale della Fiat, Vecchi — abbiamo avuto il caso petrolio e un'inflazione galoppante, il mercato si è depressa e la guerra dei prezzi si è resa inevitabile. Noi come Fiat abbiamo lasciato decrescere in termini reali i nostri prezzi e puntato a una razionalizzazione dei costi di produzione.

Oggi la situazione è mutata: la domanda nei primi quattro mesi dell'86 è cresciuta, rispetto allo stesso periodo dell'85, del 7 per cento in Europa e di oltre il 4 per cento in Italia ed è, dunque, ovvio che le aziende abbiano deciso di fare meno promozione. Per il futuro — ha concluso Vecchi — non si può certo pensare di rinunciare del tutto alle azio-

ni promozionali ma si dovrà, comunque, puntare sull'innovazione in tutti i settori, a partire dai servizi alla clientela.

Sulla stessa linea si è ritrovato il direttore commerciale dell'Alfa Romeo, Malizia, che ha particolarmente insistito sulla necessità di migliorare i servizi agli acquirenti e ha sottolineato come si stia marciando verso il raggiungimento di un giusto equilibrio tra prezzi e contenuti del prodotto. Ottimista più di tutti sul futuro del mercato italiano ed europeo si è mostrato Koelliker, vice presidente dell'omonima azienda importatrice della Seat. Il mercato — ha detto Koelliker — oggi non è più dominato dall'offerta ma dalla domanda e presenta degli ampi spazi: l'esempio del mercato Usa, dove è improvvisamente comparso un prodotto nuovo, come il «Van», dimostra che farà strada chi avrà più fantasia.

In sostanziale disaccordo con Koelliker, il direttore commerciale della Peugeot, Giardino, ha parlato di mercato ormai saturo e si è detto convinto che la promozione delle aziende non è affatto destinata a diminuire, dal momento che si tenderà in ogni modo di vendere i vecchi modelli. Su quest'ultimo punto hanno concordato il responsabile delle pubbliche relazioni della Ford, Filippini e il rappresentante dell'Unrae (produttori esteri), Gabriele. La sopravvalutazione dell'uso è stata tema dell'intervento del responsabile delle pubbliche relazioni della Austin Rover, Apolloni.

Al termine della tavola rotonda, in un'improvvisata conferenza stampa, è stato sollevato il problema della trasparenza dei prezzi pubblicizzati, che ha trovato di recente un'eco anche in Parlamento, con la presentazione di una proposta di legge.

PIÙ 23 PER CENTO NEL PRIMO QUADRIMESTRE

Export italiano: Una nuova giovinezza per «antichi cilindri»

ROMA — Le esportazioni italiane di autoveicoli e relativi motori nel primo quadrimestre del 1986 sono ammontate a 260 mila unità con un incremento del 23 per cento sullo stesso periodo del 1985: questo dato, tratto dalle rilevazioni Istat sulla bilancia commerciale di aprile rese note in questi giorni, conferma il netto miglioramento del «Made in Italy» nell'ambito del settore dei mezzi di trasporto.

Nello stesso periodo le importazioni di autoveicoli e motori sono ammontate a 418 mila unità con un incremento pari soltanto al due per cento. In termini di valore, le esportazioni di autoveicoli e motori hanno reso all'Italia 2.007 miliardi di lire, con un incremento del 33 per cento sul 1985. Le importazioni di autoveicoli e motori sono invece costate 3.313 miliardi con un aumento

del 16 per cento.

Per accessori e parti di ricambio le esportazioni sono ammontate a 1080 miliardi (più 15 per cento) mentre le importazioni sono ammontate a 581 miliardi (più 12 per cento). Il deficit complessivo del settore mezzi di trasporto è risultato così dimezzato (348 miliardi contro 776).

Costruttori europei: John Egan

BRUXELLES — John Egan, presidente della Jaguar, è stato eletto presidente del comitato dei costruttori automobilistici del Mercato Comune. Egli succede a Carlo Hann, presidente della Volkswagen.



Affascinanti fuori, ricche dentro: le «nonnine» a quattro ruote stanno vivendo un'altra giovinezza. Mai come in questi ultimi anni le auto d'epoca e di interesse storico hanno fatto tanta passerella;

mai come ora anche gli appassionati più giovani del mondo dei motori sono stati attirati dai cilindri dei tempi andati. Tutto ciò che è antico è bello solo perché può vantare un po' di polvere in più? Tutt'altro: la «paccottiglia» viene subito relegata in un cantuccio, e sotto i riflettori restano i veri gioielli con una tecnologia (spesso italiana) che precorreva i tempi.

Nelle scorse settimane la rievocazione storica della Mille miglia ha richiamato lungo i bordi delle strade centinaia di migliaia di persone, e in seguito molte «nonnine» con vari quarti di nobiltà hanno calcato la scena della nostra regione per la Coppa dei confini orientali. Il successo? Anche in questo caso, clamoroso.

Affascinanti fuori, ricche dentro, si diceva, e fra le più ammirate la Ferrari 250 S, berlina, la Lancia Pagine Gialle a livello di prototipo, la Maserati 3500 Gt (in versione spider e coupé), la Ferrari 166 e la bellissima Bialla Coppa d'oro Mille miglia. Cerchiamo di scoprirne qualche segreto tecnico. La creatura di Maranello contraddistinta dal numero 859 (la cifra che dà il nome a questa Gt) è stata ottenuta dividendo la cilindrata, 3000, per quella dei pistoni, dodici, ha un propulsore che eroga quasi trecento cavalli a settemila giri. La velocità è di tutto

rispetto e nelle versioni più spinte arriva a superare i 265 all'ora. La vettura (che, per la cronaca, ha vinto la manifestazione conclusasi a Trieste) ha un motore molto elastico, con valvole in testa inclinate trasversalmente e due alberi a camme in testa. Il consumo? Il 24 per cento. Il prezzo? Si parla di mezzo miliardo.

Meno potente, meno bella ma storicamente forse più significativa, è la 166, prodotta a Maranello a cavallo degli anni Quaranta-Cinquanta: fu la prima Gt di casa Ferrari. Motore a dodici cilindri, potenze da 90 a 140 cavalli a seconda delle versioni, era dotata di tre carburatori.

In questa piccola galleria tecnica delle auto più ammirate a Trieste e a Gorizia, ci sono le Maserati «3500 Gt» con sei cilindri in linea, 230 cavalli a 5500 giri, tre carburatori doppio corpo. Un capitolo a parte merita la Bialla Coppa d'oro Mille miglia. Siata con 1100 di cilindrata: quattro i cilindri, valvole in testa, un carburatore, raffreddamento a termosifone, parafango di tipo motociclistico, «design» ardito ed essenziale. La Coppa d'oro è uno dei simboli dell'automobilismo post-pionieristico degli anni Trenta. «Guardarla — ha sussurrato un appassionato — è come osservare un'opera d'arte». È irripetibile.

Ro. Ca.

QUATTRO NUOVE VERSIONI FRA CUI SPICCANO LA TRAZIONE TOTALE PERMANENTE (4WD) E LA TURBO CON ALIMENTAZIONE DIESEL

Delta si rinnova e amplia la gamma Dalla «calma» alla sportiva pura

Sulla linea tradizionale una linea totalmente nuova. Per la Delta si ripete quanto recentemente è avvenuto per la Prisma. Ampliamento della gamma, con il lancio di alcune versioni di particolare prestigio, e tutta una serie di ritocchi di carrozzeria e di tecnica. Un complesso di interventi che possiedono un denominatore comune: quello di accentuare il carattere di sportività della vettura, comunque già sottolineato dalla remunerante partecipazione ai rallies.

Uno sguardo alla nuova gamma ne può essere una diretta controprova. Otto versioni di cui tre con turbocompressore (HF 4WD di 1995 cc e 165 Cv, HF Turbo di 1585 cc e 140 Cv, Turbo Ds di 1929 cc e 80 Cv), quattro con motore aspirato (GT i.e. di 1585 cc e 108 Cv, Automatica di 1498 cc e 80 Cv, Lx di 1301 cc e 78 Cv, Delta di 1301 cc e 78 Cv) e una sportiva pura (S4 di 1759 cc e

250 Cv). In questa sostanziosa «famiglia» di modelli quelli che sono più nuovi lo sono perché hanno ricevuto arricchimenti tecnici come trazione totale, turbocompressore e iniezione elettronica. Su tutti, comunque, spicca la Delta HF 4WD, cioè con trazione integrale permanente, una vettura che può essere presa come esempio dei vertici tecnologici toccati dalla Lancia.

La 4WD è fornita di tre differenziali: quello centrale che funge da ripartitore di coppia (56% sull'asse anteriore e 44%

su quello posteriore), il giunto viscoso Ferguson, che serve a ripartire la forza motrice sulle ruote anteriori o su quelle posteriori in relazione al rispettivo livello di aderenza sul terreno, e il differenziale posteriore Torsen (il vero tocco in più, qualificante, almeno dal punto di vista meccanico, per la Delta), che non è automatico, ma riesce a ripartire la coppia su una o sull'altra ruota sempre in relazione dall'aderenza.

Il motore che equipaggia questa versione top è il 2000 Turbo a iniezione che è già montato sulla Thema. Sviluppa una potenza di 165 Cv a 5500 g/m e ha una coppia massima di 26 kgm a 2750 giri: eccellenti di conseguenza le prestazioni: 208 km/h di velocità massima, chilometro da fermo in 28,5 secondi e in 35 secondi riprendendo in quinta marcia da 40 orari.

Proseguendo nell'elenco delle novità, interessante, senza dubbio, è la trasformazione del 1600 GT in 1600 GT i.e., con l'adozione del nuovo sistema elettronico Law Weber Marelli. Il motore, il 1585 cc che sviluppa una potenza di 108 Cv a 5900 giri, ha subito tutta una serie di interventi, più o meno importanti, in ordine a un'ancora migliore funzionalità. Anche per il GT i.e. prestazioni di eccellente livello (velocità massima 185 orari, chilometro da fermo in 31,8 secondi, riprendendo da 40 all'ora in 36,2 secondi) e un sostanzioso taglio nei livelli dei consumi.

L'impianto Law Weber Marelli viene ora montato anche sulla versione 1600 Turbo. Un'operazione che porta la potenza di questo motore da 130 a 140 Cv a 5600 g/m (la coppia massima di 19,5 kgm si raggiunge a 3500 contro i 3700 della passata versione a carburatori). Il 1600 Turbo è vettura da oltre 200 chilometri

all'ora di velocità massima, mentre il chilometro da fermo viene coperto in 29,5 secondi e in 35 riprendendo da 40 orari in quinta marcia.

Sovralimentazione anche per il primo diesel della Delta. Il motore è un quattro cilindri in linea di 1929 cc che sviluppa una potenza di 80 Cv a 4200 giri. La velocità massima di questa versione è di 170 km/h, mentre accelerazioni e riprese sono dell'ordine del 34 e 40 sul chilometro da fermo e rispettivamente in quinta da 40 all'ora. Miglioramenti, infine, anche per le restanti versioni, cioè il 1300 e il 1500, con l'adozione di un carburatore Weber doppio corpo, del cut-off, dell'accensione breakless per il 1300 e Digiplex per il 1500.

Dal punto di vista estetico la Delta non muta: piccoli ritocchi funzionali hanno interessato i paraurti e il padiglione (naturalmente la 4WD ha ricevuto una personalizzazione sportiva con l'adozione



dei doppi fari, degli spoiler, delle minigonne laterali, ecc.). Di maggiore importanza gli interventi sugli interni sostanzialmente diretti ad accrescere il comfort di guida e di marcia.

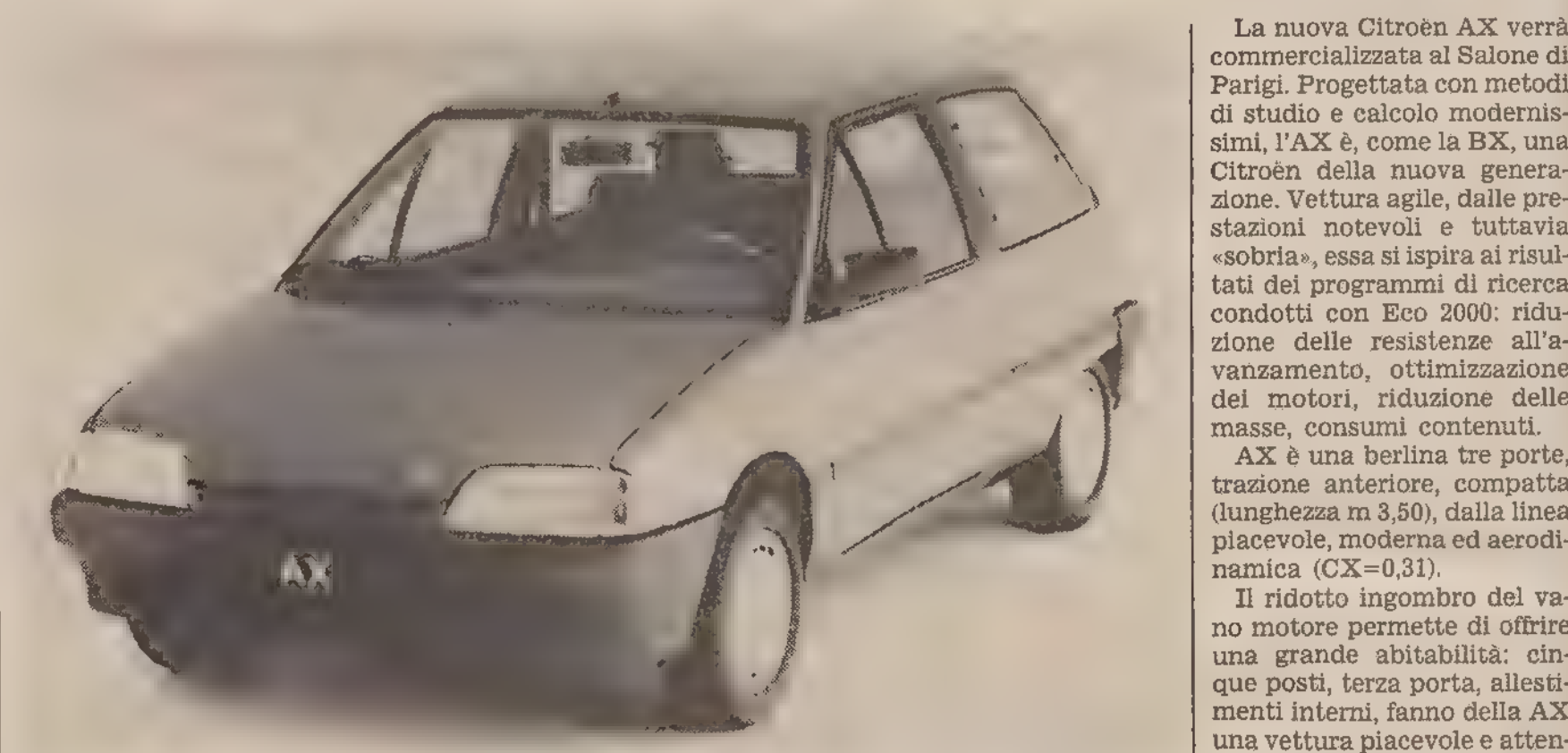
Così sono stati adottati nuovi sedili, la plancia è stata ridisegnata (strumentazione particolare per la trazione totale), nuovo impianto di climatizzazione e materiali di qualità ancora migliore.

Come si diceva all'inizio una gamma molto ampia per la Delta: oggi la vettura Lancia offre un eccellente ventaglio di offerte, dalla versione «calma» fino a quella fortemente qualificata nelle prestazioni. Ma tutte conservano una delle più classiche qualità delle vetture della «casatinese»: l'eccellente tenuta di strada in tutte le situazioni, anche quelle più impegnative. Pilotare, per esempio, la Delta 4WD (vettura destinata probabilmente a sostituire la S4 nei rallies della prossima stagione) non dà soltanto piacere: ad esso si aggiunge il senso di sicurezza che la vettura ispira. Una sensazione, d'altra parte, comune a tutte le versioni della Delta.

A. C.

LA TRE PORTE FRANCESE VERRÀ PRESENTATA AL SALONE DI PARIGI

La sobria AX dall'atelier Citroën



La nuova Citroën AX verrà commercializzata al Salone di Parigi. Progettata con metodi di studio e calcolo modernissimi, l'AX è, come la BX, una Citroën della nuova generazione. Vettura agile, dalle prestazioni notevoli e tuttavia «sobria», essa si ispira ai risultati dei programmi di ricerca condotti con Eco 2000: riduzione delle resistenze all'avanzamento, ottimizzazione dei motori, riduzione delle masse, consumi contenuti.

AX è una berlina tre porte, trazione anteriore, compatta (lunghezza m 3,50), dalla linea piacevole, moderna ed aerodinamica (CX=0,31).

Il ridotto ingombro del vano motore permette di offrire una grande abitabilità: cinque posti, terza porta, allestimenti interni, fanno della AX una vettura piacevole e attenta al benessere degli utenti.

AX è equipaggiata con un gruppo motore completamente nuovo, disposto trasversalmente in posizione verticale, con cambio a quattro o cinque rapporti, secondo le versioni, montato alla fine del motore.

Il nuovo motore «TU», quattro cilindri, albero a camme in testa, è proposto in tre versioni di cilindrata e potenza: 954 cc (45 CV) - 1124 cc (55 CV) - 1360 cc (65 CV).

Nuove le sospensioni, a quattro ruote indipendenti (molle elicoidali anteriori, barre di torsione posteriori). Comfort e qualità di «strada», associate ad un ottimo rapporto peso/potenza (i pesi vanno da 640 a 695 kg), fanno della AX una vettura dal temperamento dinamico.

Stile, abitabilità, livello di motorizzazione ed equipaggiamento la collocano in un mercato in sviluppo rapido: il segmento B2 (1.950.000 vetture a tre porte vendute in Europa nel 1985).

La AX si agglierà alla gamma Citroën con sette versioni, tre motorizzazioni e quattro a livelli di finizioni: essa verrà prodotta, nei impianti di Aulnay-sous-Bois.

Ro. Ca.

COMPAGNIO SUL MERCATO L'HONDA 600 XR E LA YAMAHA TT 600

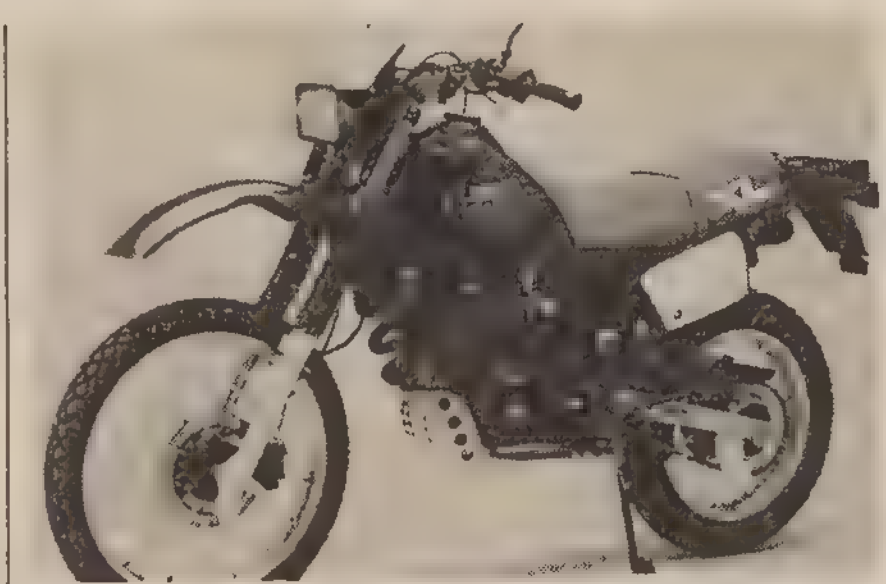
L'enduro giusto per i puristi

Che qualche cosa dovesse cambiare nel campo motociclistico dell'enduro era inevitabile. Un tipo di moto che ha avuto un'esplosione deflagrante in questi ultimi cinque anni, una moto che ormai gira da sola, tante se ne vedono in città, al mare, in montagna, sulle autostrade, nei traghetti e che ha subito delle trasformazioni radicali, adattandosi ai gusti della massa, ma scontentando i «puristi».

Ed ecco comparire l'avviamento elettrico, l'assetto più adatto a lunghe percorrenze stradali, i serbatoi che dal trenta e più litri hanno diminuito di almeno un terzo la loro capacità, le selle sempre più confortevoli ed un telaio che ben poco ha ormai a che fare con l'iniziale indirizzamento fuoristradistico.

Tutte queste cose hanno allargato il mercato d'acquisto, come si diceva, ma gli innamorati della prima ora, quelli che l'enduro hanno iniziato ad amare a prima vista ci sono rimasti male.

Come rimediare per loro? Con una logica evoluzione spiccatamente fuoristradistica di questi modelli: ecco infatti comparire quest'anno sul mercato l'Honda 600 XR e la Yamaha TT 600, due cavalli di razza che fino a pochissimo tempo fa sembravano destinati alle gare d'enduro e ai



rally motociclistici e che invece hanno fatto la felicità degli «ortodossi».

Chi infatti ha posseduto e provato per anni un enduro vecchio stampo passa inevitabilmente a una di queste due moto, che si differenziano tra loro per la posizione di guida, come ormai consolidata tradizione delle due case giapponesi, ma che nelle prestazioni si equivalgono.

Per entrare nei particolari, il motore è un'evoluzione delicata di questi modelli: ecco infatti comparire quest'anno sul mercato l'Honda 600 XR e la Yamaha TT 600, due cavalli di razza che fino a pochissimo tempo fa sembravano destinati alle gare d'enduro e ai

giorie ai modelli per tutti, mentre la strumentazione è ridotta all'osso.

La posizione di guida è fuoristradistica, con il «tutto avanti» che impedisce in contrasto. A provare i due mezzi si resta ugualmente e favorevolmente impressionati dalla potenza del motore, potenza scaricata fin dai primi giri e che non li abbandona mai.

Non ci azzardiamo a dire che con queste moto s'è raggiunto il massimo perché l'evoluzione tecnica è sempre stata pronta a smentire chiunque, ma ci sentiamo di dire che il massimo raggiungibile è molto vicino.

Alessandro Bourlot

La destinazione è prevalentemente crossistica e con moto del genere, senza particolari ritocchi, si può affrontare degnamente una stagione di gare oppure semplicemente divertirsi anche con percorsi impegnativi, dove l'agilità, la leggerezza e la maneggevolezza aiutano in maniera determinante a cavarsi fuori da qualsiasi impaccio.

Per le classiche gare africane poi, o per viaggi che seguono le tracce dei maratoneti del deserto, entrambi necessitano di un equipaggiamento soprattutto dall'esigenza di avere maggior autonomia (montano di fabbrica «tank» da poco più di dieci litri).

La casa dei tre diapason ha ora in catalogo tre «mostri»: la XVZ 1200 nata per fare la concorrenza alle mastodontiche Harley Davidson, la V-Max 1200, ideale per un film con Rambo, e infine la FJ, della medesima cilindrata, venuta alla luce da una costola della 1100.

Perché questo aumento di cilindrata? Non solo per tenere il passo con la scatenata concorrenza, ma anche per dotare questa robusta «maxi» di 240 chili di un propulsore più potente ai bassi regimi. Il quattro cilindri a sedici valvole raffreddato ad aria raggiunge ora i novemila giri erogando una potenza di 130 cavalli.

Meno vivace del propulsore che spinge la FZ 750 a cinque valvole per cilindro, quello della FJ consente punte attorno ai 250 orari e garantisce una velocità di crociera molto elevata.

Questa nuova ammiraglia ha nell'essenzialità la sua

LA FJ 1200 (250 ALL'ORA) DELLA CASA DEI TRE DIAPASON

Cura di vitamine per una «maxi»

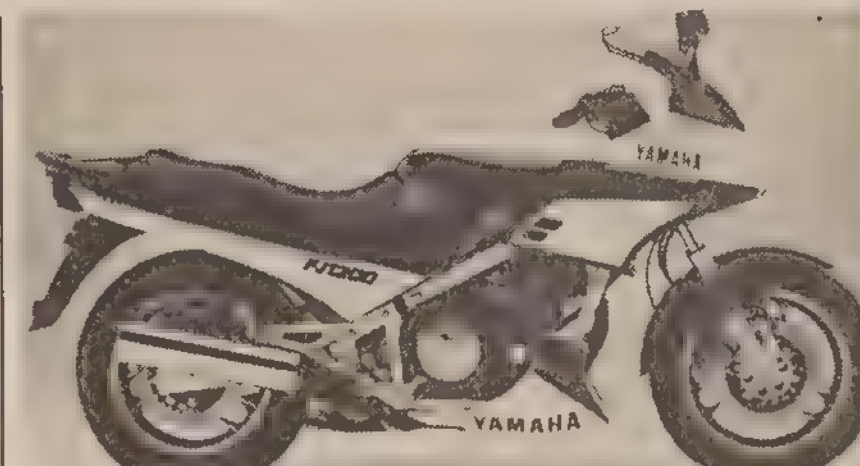
Il segmento più alto delle motociclette continua a essere teatro di una battaglia a suon di cavalli. Di fronte a una Suzuki 1100 da oltre 270 chilometri all'ora e davanti a una Kawasaki 1000 Rx simile a una corposa duerote da gran premio, la Yamaha pone una 1200 da gran turismo ma con mal repressi velleità corsali.

La casa dei tre diapason ha ora in catalogo tre «mostri»: la XVZ 1200 nata per fare la concorrenza alle mastodontiche Harley Davidson, la V-Max 1200, ideale per un film con Rambo, e infine la FJ, della medesima cilindrata, venuta alla luce da una costola della 1100.

Perché questo aumento di cilindrata? Non solo per tenere il passo con la scatenata concorrenza, ma anche per dotare questa robusta «maxi» di 240 chili di un propulsore più potente ai bassi regimi. Il quattro cilindri a sedici valvole raffreddato ad aria raggiunge ora i novemila giri erogando una potenza di 130 cavalli.

Meno vivace del propulsore che spinge la FZ 750 a cinque valvole per cilindro, quello della FJ consente punte attorno ai 250 orari e garantisce una velocità di crociera molto elevata.

Questa nuova ammiraglia ha nell'essenzialità la sua



dote migliore. Pur dotato di soluzioni tecniche d'avanguardia, il motore è un «classico» quattro cilindri fronte marcia raffreddato ad aria. La docilità del gruppo termico, la geometria del telaio, l'affidabilità delle sospensioni e il baricentro assai basso consentono ai piloti di tutte le «taglie» di controllare con irrisoria facilità questa 1200.

La parte ciclistica è immutata rispetto al modello di cilindrata lievemente inferiore: telaio a doppia culla continua perimetrale in tubi rettangolari in acciaio. La forcella anteriore è dotata di un importante «anti-dive» (anti-affondamento) idraulico ed è ampiamente regolabile sia in estensione sia in compressione. Il monoammortizzatore posteriore è meno efficace e

molto personale, resa ancora più filante (rispetto alla 1100) con alcuni opportuni tocchi di matita. Il cupolino più stretto (ma con plexiglass maggiormente protettivo) e il puntale aerodinamico che spunta più pronunciato davanti al motore le conferiscono un aspetto molto grintoso.

Gli specchietti retrovisori (non bisogna dimenticarsi che dal 18 luglio saranno obbligatori) sono ora attaccati direttamente alla carenatura, mentre i lampeggiatori anteriori fanno parte del cupolino. L'equipaggiamento è stato arricchito (ma per una spesa di dodici milioni era logico pretendere) di un orologio digitale integrato all'indicatore del carburante, e lo starter è sul fianco della carenatura assieme all'interruttore per la riserva del carburante. E poiché la moto ha velleità sportive, non poteva mancare il tappeto della benzina di foglia aeronautica.

Questa macchina destinata ai grandi macinatori di chilometri è uno dei modelli di punta dell'intera produzione mondiale e secondo noi rappresenta il limite invalicabile per la cilindrata di una motocicletta: al di là del 1200 cc. le duerote sembrano proprio delle automobili sbagliate. Delle moto senz'anima. E senza senso.

Ro. Ca.

CRONACHE DELLO SPORT



ANCORA UN GIORNO DI ATTESA E PARTIRÀ LA KERMESSE

In terra azteca alla ricerca dei nuovi campioni del calcio

CITTA' DEL MESSICO — Si comincia: «Buenas dias Mundial». Per la terza volta consecutiva l'augurio è in lingua spagnola. Dopo Argentina e Spagna tocca al Messico ospitare il più grande spettacolo sportivo del pianeta, ormai superiore all'Olimpiade ammalata. Il calcio mondiale cerca i suoi nuovi campioni in terra azteca che già edito la rassegna 1970.

E' la Coppa del Mondo n. 13 e per la prima volta sono presenti tutte le nazioni già vincitrici: Italia e Brasile (tre successi ciascuno), Uruguay e Germania federale (due ciascuno), Inghilterra e Argentina (uno a testa). La sfida è ancora Europa-Sud America, un duello finora in parità anche se il Nuovo Mondo espugnò il Vecchio Continente nel '58 in Svezia col Brasile, cosa mai riuscita oltreoceano alle europee. Sulla ribalta salgono 24 delle 121 nazionali iscrittesi due anni fa alla competizione e per un mese il Messico sotto i riflettori dei cinque continenti, televisivo da 142 paesi. Lo sforzo organizzativo è stato enorme.

Il Messico, dopo averlo strappato agli Usa, ha difeso il suo Mundial contro mille avversità: la profonda crisi economica (circa cento miliardi di dollari di debito estero e otto milioni di disoccupati), il terremoto del settembre scorso che ha devastato il cuore della più grande megalopoli del mondo, il tempo, le difficoltà di fare calcio in montagna (oltre i duemila metri), la delicata situazione politica di un paese cuscinetto tra Stati Uniti e Centro America, il problema della sicurezza da estendere in nove città disseminate in tutto il territorio nazionale grande sei volte e mezzo l'Italia, le contraddizioni di una terra imprevedibile, di un popolo apparentemente dormiente ma figlio di una delle più grandi e cruente rivoluzioni della storia.

Il Mundial gli è costato ufficialmente 600 miliardi di lire, una base aerea se si calcola che il comitato organizzativo conta di ricevere dieci volte tanto tra diritti televisivi, commercializzazione del marchio e della mascotte, vendita dei biglietti e altri incassi, cui è da aggiungere l'indotto turistico. Per l'organizzazione sono state mobilitate 200 mila persone. Insomma il Mundial '86 si profila come un boom economico, non solo come giocattolo elettorale.

Al di là delle cifre e dei suoi contenuti politici e finanziari, però, il campionato del mondo di calcio resta un grande evento sportivo. C'è un titolo da assegnare: vi aspirano le ambizioni rappresentative. Al vertice delle ambizioni sono tutte le sei squadre vincitrici delle precedenti edizioni con Brasile e Argentina in testa perché giocano nel loro continente, con le europee guidate dall'Italia campione. Nel drappello si inserisce la Francia, campione d'Europa.

Per le altre l'obiettivo massimo è fare una bella figura, Messico compreso, che pure conta sul grande vantaggio dei fattori tempo, elezione da non trascurare considerando che le condizioni ambientali in altura hanno enorme influenza sul comportamento delle partecipanti. Tra le outsider si indicano Danimarca, Urss, Ungheria, Spagna, Polonia, perfino Belgio. Si preannuncia dunque un torneo di alto livello, perlopiù equilibrato, che vivrà in 52 partite distribuite in 22 giornate di gara.

Ma questo Mondiale sta per nascere in un'atmosfera diversa rispetto a quella passata. Si ha la sensazione che la marcia di avvicinamento alla partenza avvenga senza eccitazione, senza le tensioni che sempre precedono i

grandi eventi dello sport. L'accostamento è soft. Colpa del paese che, non più fatto soltanto di sombrero, cactus e siesta, non sente adeguatamente la manifestazione? Più probabile, però, che il motivo risieda nella formula della Coppa, per l'ottava volta mutata. Nella prima fase (36 partite diluite in 14 giorni) delle 24 partecipanti saranno sormontate soltanto otto (le ultime di ciascuno dei sei gironi e le peggiori terze di due). Una maratona per setacciare soltanto zavorra e folklore. Le grandi, perlopiù quelle ritenute tali, si apprestano a giocare la prima parte con circospezione, quasi fosse un rodaggio in attesa della brusca accelerazione che verrà imposta dagli ottavi in poi con l'eliminazione diretta.

Prima fase dei brocchi, dunque, ma attenzione alle presunte deboli perché proprio esse, all'avvio, coccianti del fronte psicologico delle favorite, cercheranno il colpo a sorpresa spendendo subito le loro risorse, tecnicamente povere ma agonisticamente ricche. Può quindi tradursi in un Mondiale trappola se molte protagoniste snobberanno la prima fase fidando nel ripescaggio come ultima ma capace zattera di salvataggio. C'è il rischio di trovarsi con l'acqua alla gola dopo la prima delle tre partite della fase iniziale.

Tra le più attese primaticci c'è naturalmente l'Italia, sia perché campione uscente e come tale principale avversaria da battere, sia perché in Messico ha lasciato indelebile ricordo della favolosa semifinale dell'Azteca con la Germania 16 anni fa prima di essere battuta per il titolo del Brasile che si aggiudicò definitivamente la Rimet. Sarà fantastico bis di Spagna '82 o di Messico '70? Sarà comunque un'Italia da podio? Agli interrogativi si può rispondere affermativamente soltanto sotto l'ispirazione dei sentimenti.

Più cauta invece la risposta se consigliata dalla logica. Bearzot, è vero, è tecnico da Mundial, ha acquisito un'esperienza in questo tipo di competizioni da farlo ritenere il numero uno. Ha ricostruito la squadra incaricata di difendere il titolo di Madrid dopo il crollo europeo della formazione spagnola. Ha fatto un paziente lavoro di ricucitura, svecchiando ma mantenendo inalterato lo scheletro del complesso. I nuovi si sono resi conto che il loro impiego sarebbe stato deciso e difeso al di là delle pressioni consuete nel mondo del calcio italiano. Hanno fatto famiglia, come afferma il ct, e ciò spiega il clima di serena concordia (almeno apparente) in cui la nazionale si è preparata, assorbendo i superando i turbamenti provocati dalle inevitabili esclusioni.

Ma oggi è veramente competitiva la squadra? A giudicare dai risultati ottenuti dopo Madrid c'è di che dubitare visto che ha dispensato stache in Svizzera, Cipro, Norvegia, entità calcistiche modeste. Dalla notte madrilena a oggi l'Italia ha disputato 31 partite vincendone 13, pareggiandone 9 e perdendone altrettante (40 gol fatti, compresi i quattro recenti al Guatemala, contro 28 subiti).

Il curriculum non è esaltante e, se anche l'accidentato cammino è servito a rinfrescare la squadra per presentarla col trucco rifatto al Mondiale messicano, non giustifica grande ottimismo. Questo è invece diffuso nell'ambiente della nazionale. Buon segno, ma se è bello operare è anche proibito illudersi. L'augurio è che la squadra riesca, se non a conquistare il titolo, almeno a restituire da campione la Coppa Fifa.

PELÉ L'HA GIUDICATO IL MIGLIOR GIOCATORE DI SPAGNA

Sempre il solito, pirotecnico Conti che inventerà gioco per gli azzurri

PUEBLA — Quattro anni fa in Spagna solo l'esplosione clamorosa di Paolo Rossi gli impedì di essere premiato come il migliore giocatore del Mundial. Ma Bruno Conti, si consola, abbondantemente con il giudizio che di lui diede o rey Pelé: «Questo ragazzo», disse l'insuperabile fuoriclasse brasiliano, «ha onorato il gioco del calcio meglio di chiunque altro qui in Spagna». Un giudizio che commosse il piccolo attaccante romanista, già colto in lacrime con la coppa del Mundial in mano. Lui, il più brasiliano dei nostri giocatori, elogiato pubblicamente dal più bravo giocatore di tutti i tempi, il brasiliano Pelé.

Ora, a distanza di quattro anni Bruno Conti è atteso alla contropartita. Il Mondiale messicano dovrebbe coincidere con la sua definitiva consacrazione a livello internazionale. Tanto più che, rispetto a molti altri giocatori, Conti non dovrebbe assolutamente soffrire per il fatto che si gioca in quota. «Conti è un tipico uomo dell'altipiano — dice di lui il professor Leonardo Vecchiet —, le sue masse muscolari non eccessivamente sviluppate gli consentono scatti brevi, del resto tanto congeniali al suo gioco, che sono l'ideale per non andare in debito di ossigeno. Mercoledì è uscito dopo un tempo, ma solo perché c'era stata umidità. Mettetegli un paio di baffi, difendi se Bruno, di fatto, non sembra un messicano».

Conti è approdato relativamente tardi alla maglia azzurra. Quando fece la sua prima apparizione aveva già 25 anni e mezzo. Fu in occasione di Lussemburgo-Italia nell'ottobre 1980. La squadra di Bearzot aveva concluso al quarto posto gli Europei disputati in Italia. Si trattava di inserire forze fresche, in vista del Mon-

PUEBLA — Quale formula per Mexico '86? Deve essere questo l'interrogativo che arrovela l'amletico Bearzot nel castello Meson del Angel di Puebla. È più conveniente affidare il Mundial, col regista tradizionale oppure farne a meno come avvenne in Spagna e in Argentina? Il dubbio deve essere recente. Possono averglielo instillato il brillante recupero fisico e atletico di Tardelli, corazon de España, e il concomitante calo di condizione di Di Gennaro, il direttore d'orchestra che ha steccolato col Guatemala e che gli allenamenti quotidiani di Puebla indicano in leggero disagio.

Tardelli si propone sempre più efficacemente come l'elemento meglio indicato a interpretare saggiamente il calcio in altura, il giocatore in grado di trasmettere ai compagni sicurezza nei propri mezzi, grinta, adeguato assetto in campo, cose che il regista veronese non può surrogare avendo minore esperienza internazionale, inferiore personalità e carisma rispetto a Tardelli. Di Gennaro, peraltro, ha recentemente palesato difficoltà nel calibrare i passaggi (vedi partita col Guatemala), riluttanza nel rinunciare al lancio lungo in favore del breve appoggio che detta triangolo e fa gioco corto come vuole il ct per questo Mondiale.

Si fa strada insomma l'alternativa di Tardelli al posto di Di Gennaro con conseguente conferma di Ancelotti al fianco del fu juventino, il quale peraltro potrebbe guidare per mano Rambo De Napoli, qualora Bearzot volesse far ricorso alla freschezza atletica del neo-partenopeo.

Insomma al momento, tra i centrocampisti, il solo Bagni ha il posto sicuro; per gli altri sono allo studio varie combinazioni, tutte valide sulla carta ma che potrebbero essere adottate a seconda della condizione fisica dei singoli (gli esiti degli ormai famosi test medici in altura). Ecco il dubbio di Bearzot, letto attraverso il suo commento dopo la prima partita a tuttocampo fatta in allenamento dagli azzurri: «C'è sempre qualcosa che non mi va — afferma — ho visto bene i giocatori nel recupero, nel ritmo e nella combattività e hanno pagato meno di quanto mi aspettassi ma non li ho visti tenere bene la palla, né si sono osservate triangolazioni atte ad amministrare il gioco».

Ci sono progressi? «Sì, ma anche situazioni rovesciate». Ecco il punto: agli osservatori l'allenamento ha offerto sentenze negative per Di Gennaro e Ancelotti; responsi positivi per Tardelli e De Napoli.

Il ct rasserena quindi sulle condizioni di Conti, che non ha terminato l'allenamento per via di un risentimento alla coscia destra: «È uscito per precauzione, niente di serio; è un generoso e per sua struttura è più esposto al rischio di contratture».

Al possibile ritorno di Tardelli fa riscontro il sicuro impiego di Rossi contro la Bulgaria. Pabito non è al meglio della condizione ma a Bearzot bastano il suo nome, la sua fama, per mettere in allarme gli avversari: «Rossi non è ancora al cento per cento come del resto gli altri ma sta migliorando — afferma il ct —. Galdieri è più svelto di lui? Sfido. Nani ha 23 anni contro i 30 di Rossi che però ha un nome e in campo ha sempre più avversari attorno a sé un sorvegliato speciale mentre Galdieri, che deve ancora farsi un nome, gode di maggiore libertà. Nel 1982 in Spagna i soli Rossi nel secondo tempo della partita con la Perù ma me ne pentii perché nella ripresa rischiammo di perdere».

Capito? Rossi in campo anche solo per fare da specchio per le allodole avversarie.

Quando parlerà della partita con la Bulgaria con i giocatori?

«Prima di andare in campo, mezz'ora prima di salire sul pullman perché dopo i calciatori non devono avere altri contatti, non ci devono essere altri discorsi. Resterà solo la Bulgaria».

E la formazione quando la darà?

«Il giorno prima: sarei un cattivo professionista se l'annuncio in precedenza, anche per gli interessi della nazionale». Aggiunge che a lui il calcio piace misto neppure fosse un gelato («Nella mia nazionale ideale vorrei fossero rappresentate le quattro grandi scuole calcistiche: latino-americana, latino-europea, balcanica e anglosassone»), che non «sono così scemo da mettere oggi la formazione fissa, che tra i due portieri la situazione non è mista, che «questo è un Mondiale dove bisogna tenere conto dello stato fisico-atletico e psicologico del momento», che «sarà un campionato di attesa nella prima fase,

un uomo-chiave in azzurro: «È giusto che nell'82 sia stato premiato Rossi — ammette — per le cori che ha fatti, per il suo felicitismo di ripetere la mia prestazione di quattro anni fa. Ma non per me: se io gioco bene significa che tutta la squadra funziona».

Non ci saranno dunque problemi a giocare a quota 2000? «Penso proprio di no. Già nella tournée di un anno fa non accusai minimamente la fatica, non mi trovai mai in debito di ossigeno. Mi auguro che sia altrettanto anche quest'anno».

Come è cambiata questa Italia, dentro e fuori del campo?

«Dentro al campo non ci sono enormi differenze. Di Gennaro si è inserito con molta disinvoltura e direi anche con una certa autorevolezza. E per il resto Bagni è una sicurezza. Piuttosto fuori del campo si sente la mancanza di personaggi come Gentile e Graziani, due ragazzi che veramente tenevano unito il gruppo, con la loro personalità estroverosa. Comunque le cose funzionano molto bene anche ora».

Chi è favorito per questo Mondiale? E l'Italia quante possibilità ha di realizzare un bis? «Credo che ripetersi a distanza di quattro anni in un Mondiale sia un'impresa straordinaria e difficilissima. Noi ci impegniamo al massimo per andare avanti. Le mie favorite, comunque, sono il Brasile e l'Argentina. Amo il Brasile, come paese e per come si fa il calcio laggiù. Nella squadra ci saranno poche novità, ma i vecchi come Falcão, Zico e Socrates sono fioriti in grado di realizzare qualunque impresa».

Gianni Marchesini

in attesa cioè di verificare le effettive risorse delle proprie forze».

Sulle designazioni arbitrali delle partite dell'Italia, il ct afferma: «Non conosco questi arbitri. Fredriksson non ci ha mai diretto in nazionale, di Keizer (Italia-Argentina) mi hanno ricordato che ha arbitrato Eire-Italia a Dublino un anno e mezzo fa».

Sono fuggiti i timori? «I timori che avevo espresso scaturivano da altre considerazioni. Avevo detto che qualsiasi arbitro sarebbe perplesso e forse preoccupato di dirigere l'Italia per paura di sbagliare dopo le polemiche che ci sono state. Come chiunque si trovi di fronte a un esame difficile».

Infine un po' di Bulgaria, prima avversaria degli azzurri nel Mundial. Ritiene che le dichiarazioni anti-taliane del presidente della Federazione bulgara siano state fatte per creare disturbo nella squadra azzurra?

«Credo che si sia un po' esagerato. Vutsov, il tecnico, è sempre stato accolto bene in Italia, l'ultima volta l'ho ricevuto in albergo ad Avellino per Italia-Germania. Se poi gli altri non vogliono contraccambiare le nostre cortesie, tanto peggio. Certo che non siamo anche troppo cortesi, rasentiamo quasi il servilismo, ma non abbiamo niente da rimproverarci nei confronti degli stranieri. Io non considero spione chi viene a vedere l'Italia: il calcio sopravvive per questi rapporti umani tra chi lo fa. D'altra parte le dichiarazioni le ha fatte il presidente della Federazione bulgara che riveste quella carica per ragioni politiche, giacché proviene dal partito e non dallo sport. Non tocca a me rispondergli. I politici non c'entrano col calcio giocato».

Fabio Masotto

LA BULGARIA SQUADRA TATTICAMENTE ACCORTA E FISICAMENTE FORTE

Chi sono gli avversari di domani? Platini li ha sperimentati per bene

CITTA' DEL MESSICO — Il primo a suonare il campanello d'allarme è stato Michel Platini un anno fa. Il 2 maggio 1985 la Francia ruzzolò male a Sofia (2-0, reti di Dimitrov e Sirakov) scivolando a cinque punti dal bulgari, che guidavano la classifica del girone 4 europeo nelle qualificazioni mondiali. Fu una brutta scoppia per i campioni d'Europa, ma rivelò al mondo una forza nuova. E quando il sorteggio destinò all'Italia proprio la Bulgaria per la partita inaugurale del Mundial, Platini avvertì immediatamente: «Fate attenzione, la Bulgaria è una squadra che vi farà soffrire. Ha un gioco molto omogeneo, sa fare un po' tutto tatticamente. Sarà una brutta gatta da pelare per voi».

Eccoci, dunque, dentro la Bulgaria. Dove nasce il fenomeno Bulgaria? Strano ma vero, questa squadra che prete e merita rispetto nasce da una purga vera e propria. Una decisione senza precedenti. 22 giugno dell'anno passato a Sofia: la finalissima per la Coppa di Bulgaria vedeva di fronte le due società più gloriose del calcio di quel paese, il Cskà, cioè la squadra dell'esercito, e il Levski, cioè la rappresentativa della polizia, da sempre divise da una rivalità crudissima. In quell'occasione, però, i giocatori passarono ogni limite: la partita degenerò in una tremenda rissa, tanto che, dopo aver espulso diversi giocatori, l'arbitro preferì sospendere l'incontro.

La scure del partito fu implacabile: soppressione dei due club, radiazione di dirigenti e allenatori, squalifica a vita per Mihailov, portiere di 22 anni, nazionale e Spassov, pure lui nazionale, oltre a Nicolov e Velez, per il Levski; per il Cskà stessa sorte toccava a Stikov.

Un provvedimento senza precedenti, che rientrava in una strategia di epurazione secondo la quale in precedenza erano rotolate anche le teste del presidente della Federazione, Nikolov, e del capo delle relazioni esterne, Nenov, condannati a 18 e 16 anni.

Basile rinnovata al di fuori di vecchi schemi, di intossicazioni politiche, di intemperanze non punite, la Bulgaria si è ricostruita una credibilità e ora affronta il Mondiale con qualche ambizione. Anche se i precedenti sono a dir poco sconsolanti: la Bulgaria ha infatti il poco invidiabile primato di aver partecipato a quattro Mondiali (62, 66, 70 e 74) senza riuscire a vincere un solo incontro. Dodici partite, otto sconfitte e quattro pareggi.

Il miracolo della trasformazione è merito soprattutto di Ivan Vutsov, 46 anni, ex difensore del Levski, con 24 presenze in nazionale e due Mondiali alle spalle (62 e 66). Di quelle fin troppo maschie, accusate di killeraggio calcistico quando in Inghilterra Pelé venne messo fuori uso proprio dai bulgari. Vutsov ha cancellato il ricordo. Il suo credo prevede una sorta di calcio-basket, nel quale un po' tutti sanno difendere, impostare e attaccare.

Non a caso Georgi Dimitrov, 27 anni, capitano della nazionale (e dello Sredez, la squadra nella quale rivivono i resti del Cskà, mentre il Levski è stato surrogato dal Vitosha) pur giocando da stopper, è risultato il capocannoniere del girone di qualificazione mondiale con 3 reti.

Conquistata la qualificazione per il Messico con sei mesi (e tre partite) di anticipo — assieme alla Francia e a spese di squadre come la Germania Est e la Jugoslavia — la Bulgaria si è dedicata anima e corpo alla preparazione del Mundial, nel ricordo della negativa esperienza di sedici anni fa, quando gli effetti dell'al-

tura giocarono un bruttissimo scherzo alla squadra, penalizzatissima nelle fasi degli incontri.

Gli osservatori più smaliziati hanno notato che responsabilità della rappresentativa balcanica erano già a Puebla prima del sorteggio Mondiale, quasi sapessero che sarebbero stati inseriti nel girone degli azzurri. Comunque sia, attraverso numerosi incontri di preparazione (con un 3-0 alla Danimarca di Elkjaer, per dire) e fra mille misteri (qui in

Messico il campo di allen-

E Dimitrov ha parlato!

TOLUCA — Si apre una breccia nell'impenetrabile mondo del bulgario, inteso come calciatore. I giornalisti italiani — per i quali la Bulgaria rappresenta in questo momento il massimo stimolo sul piano dell'attualità — sono riusciti a parlare con un bulgario. Scene trionfali hanno accolto la piccola comitiva quando è rientrata a Città del Messico con il suo trofeo: l'intervista a Dimitrov.

Dimitrov è il capitano della Bulgaria, ha 27 anni, è stato il miglior calciatore del suo paese nel 1985. Insomma come preda non è male: in pratica è come tornare a casa con un fagiolo. Dimitrov non ha detto cose sensazionali: il bravo giovane, di nome Georgi, difensore dello Sredez, ha rilasciato dichiarazioni più o meno di circostanza, ma il fatto che sia stato agganciato è già da ritenere un successo.

Lasciamolo parlare: «Stavolta vince una squadra europea, i miei favoriti sono Italia, si Italia e Inghilterra. Delle Sud-americane scelgo Brasile e Argentina. Della mia squadra posso dirvi che è la più forte Bulgaria di tutti i tempi». Un attimo di pausa: questa è l'affermazione più impegnativa di Dimitrov. E anche la meno rassicurante per gli azzurri: «Siamo forti e carichi psicologicamente e abbiamo buoni giocatori come Getov che ricorda un po' Platini: ancora giovane, un po' acerbo ma bravissimo».

Sulla partita inaugurale, che sembra diventare sempre più temibile per gli azzurri ogni ora che passa, Dimitrov la pensa così: «Di solito il primo match finisce in pareggio. E' quasi tradizione. A me andrebbe benissimo se la tradizione continuasse anche in Messico». Altre domande sui coreani («mistificazioni, ma non mi preoccupano»), sul gruppo A («Italia e Argentina favorite»). Poi la conversazione scivola sul politico: arriva un signore e dice basta. Dimitrov saluta se ne va.

Nello stesso albergo del bulgari c'è anche il Belgio e René Vandereyken, ex giocatore del Genoa, si intrattiene un po' con i giornalisti italiani: «In fidatevi del bulgari perché a Bruxelles, poco tempo fa, in amichevole hanno inserito nella lista dei giocatori all'arbitrio nomi di giocatori che poi in campo non c'erano».

A parte questa dichiarazione singolare, a Vandereyken spetta il merito di aver dato di Seico calciatore una divertentissima definizione. Eccola: «Scifo sa fare tutto. Soltanto che non sa quando deve fare quello che sa fare»: un gioco di parole che gli inviammo.

ACCUSE BALCANICHE E REPLICA DEL CT AZZURRO

Scambio di pesanti battute tra gli italiani e i bulgari

CITTA' DEL MESSICO — Italia e Bulgaria sono impegnate in un acceso scambio di accuse e battute sgarbate in cui si parla anche di terrorismo, mentre le loro squadre si stanno preparando per l'incontro che darà il via al torneo finale della Coppa del Mondo di calcio 1986.

Le parole acrimoniose che i dirigenti delle due compagini si sono scambiate minacciano di tramutare il tanto pubblicizzato incontro di sabato allo stadio Azteca in un affare tumultuoso tra due squadre che vengono considerate tra le più fisicamente prestanti d'Europa.

Lo scambio acceso di accuse tra dirigenti calcistici bulgari e italiani presenti al torneo — una puntata messicana della lunga dialettica sul terrorismo di stato — è un ulteriore esempio di come la politica



Puebla — Enzo Bearzot e Dino Zoff osservano gli azzurri durante il solito allenamento. Scrutano le reazioni fisiche in altura (Telefoto Ap)

mento del bulgari è stato fra i più impenetrabili per giornalisti, pubblico e tecnici delle altre squadre, Bearzot compreso), la Bulgaria è pronta a giocare un brutto scherzo all'Italia, nella tradizione che vuole la squadra campione in difficoltà nell'incontro inaugurale.

E con quali armi i bulgari possono spaventare l'armata di Bearzot? Innanzitutto con un possesso di palla molto disinvolto, con una tecnica accentratrice, con schemi tattici molto elastici e collaudati, come si è visto nell'ultima amichevole, vinta 4-1 con l'Uruguay lunedì. Tutto ruota su una verticale di prim'ordine: il portiere Mihailov (tutto il mondo è paese: il ventiduenne è promettentissimo portiere) è stato riquilibrato a tempo di record assieme al centrocampista Sirakov, pure squalificato dopo la rissa di Sofia) il libero Arabov, lo stopper Dimitrov, che è il primo play-maker della squadra e si inserisce spesso per concludere, e Plamen Getov, il «Platini dei Balcani», giocatore di grande talento.

Lo schema di gioco rispecchia un 4-4-2 con due attaccanti esterni Iskrenov e Mladenov pronti a rientrare per lasciare spazio a Sadkov e Sirakov, laterali di gran spinta. Un modulo sperimentato, che permette a Vutsov di rinunciare ad Atanas Pashev, goleador in campionato.

Una squadra tattica, più che esasperata agonisticamente, una squadra che difficilmente dovrebbe sbilanciarsi, forse paga di una prospettiva di pareggio con i campioni del mondo. Una squadra il cui punto debole potrebbe essere la difesa, inflata in contropiede da Spagna e Belgio. Bearzot, dopo averla osservata e fatta osservare da Maldini e Vicini, ha preparato schemi di aggiramento sulle ali, e medita la marcatura a uomo sul pericoloso Getov, probabilmente con Bergomi.

Gianni Marchesini

Baretti lascia la Lega

MILANO — Il direttore generale della Lega nazionale professionisti, Pier Cesare Baretti, lascia l'incarico. La notizia ufficiale è stata data con un comunicato dalla stessa lega: «Il presidente informa che il 31 maggio 1986 si conclude il rapporto di collaborazione col direttore generale Baretti. Il presidente della Lega nazionale professionisti desidera esprimere a Baretti, anche a nome del consiglio di Lega e dell'assemblea, il più affettuoso ringraziamento e la riconoscenza per l'opera svolta a favore dell'intera organizzazione».

CRONACHE DELLO SPORT



Le amichevoli di preparazione in Messico

Questo il quadro aggiornato dei risultati delle amichevoli disputate finora dalle nazionali che si trovano in Messico:

Argentina-riserve America	1-0
Argentina-riserve America	4-1
Brasile-Toluca	2-1
Iraq-Messico (girov.)	1-0
Marocco-Holl. Monterrey	12-0
Brasile-America	1-0
Brasile-Atlante	2-1
Marocco-Monterrey (girov.)	6-1
Iraq-Toluca	2-0
Bulgaria-Toluca (ris.)	3-2
Argentina-America	1-0
Brasile-America	1-0
Marocco-Monterrey	2-1
Iraq-Unam	2-2
Spagna-Un. Guadalajara	3-0
Spagna-Atlas Guadalajara	1-2
Portogallo-N. Monterrey	1-1
Francia-Guatemala	10-0
Ungheria-P. V. Leon	8-1
Argentina-Atlante	10-1
Brasile-Unam	3-0
Francia-Messico (girov.)	2-0
Corea del Sud-Neza	5-2
Ungheria-Tepic	5-2
ITALIA-Guatemala	4-0
Brasile-Un. Guadalajara	3-1
Germania Fed.-Morelia	4-1
Marocco-U. N. Leon	6-0
Ungheria-Leon (ris.)	4-2
Spagna-Angeles Puebla	3-1
Belgio-Generale Motor	6-0
Inghilterra-Monterrey	10-0
Polonia-Tigres	9-0
Portogallo-Monterrey (ris.)	4-0
Marocco-Tigres Monterrey	4-0
Francia-Unam	6-2

SARÀ LA DANIMARCA LA SORPRESA DEL «MUNDIAL '86»?

Laudrup telefona a Platini: appuntamento il 29 giugno

QUERETARO — Michelino Laudrup, appena giunto in Messico, telefona al suo grande amico (ma chi non lo è nella Juventus?) Michel Platini e gli dà appuntamento il 29 giugno allo stadio Azteca.

Potrebbe apparire un po' azzardato. Ma non è questo il Mundial delle sorprese? D'altra parte la Danimarca, nuova realtà del calcio europeo, è nella rosa, per stima comune, delle possibili quattro finaliste. Ma questo è ancora calcio chiacchierato. Quello giocato deve fare i conti con l'altitudine, con il caldo, con il criticissimo orario di inizio delle partite, insomma con tutti i fattori ambientali che non sono di poco conto in Messico, oltreché con la forza tecnica delle squadre.

Tuttavia molti luoghi comuni andrebbero sfatati e sembra valida l'ironica tesi del dott. Eduardo Hay, messic-

cano, medico del Comitato olimpico internazionale. Sostiene Hay paradossalmente: «L'altitudine gioverà a tutti. I vincitori potranno vantarsi di aver vinto in condizioni difficilissime, vinti potranno avanzare eccellenti giustificazioni». In caso contrario, in una competizione che si disputa in stadi dall'altitudine media di 2000 metri, l'indiscutibile favorito numero uno dovrebbe essere consacrato sin da ora il Messico di Hugo Sanchez, focosa e battagliera squadra di casa.

La Danimarca, che, secondo le cronache, avrebbe già vinto la battaglia dell'altitudine andando a ossigenarsi in Colombia, si porta in Messico un bagaglio abbastanza pesante di problemi tecnici. Oltre lo scotto dell'inesperienza nel Mundial (sono alla loro prima partecipazione), i danesi debbono cementare uno

schema di gioco comune. Non bisogna dimenticare che quindici dei ventidue selezionati giocano in campionati esteri e hanno abitudini e mentalità tecniche assai diverse. E il grande sforzo, bisogna riconoscerlo, che sta compiendo il tecnico tedesco Sepp Piontek e con ottimi risultati visto che da quando è alla guida della nazionale danese (1979), una delle più deboli del vecchio continente, raggiunse le semifinali nell'Europeo '82 e si è qualificata per il mondiale messicano '86.

Ma il problema, quello di un lavoro in comune più continuato, si ripropone per Piontek a ogni impegno. Proprio per questo l'allenatore tedesco chiederà garanzie alla federazione perché la «dinamite rossa», come ormai chiamano la nazionale in Danimarca, possa continuare a esserlo.

Intanto non ci sono notizie dall'Hotel Jurica, una vecchia fattoria deliziosamente rimodernata alla periferia di Queretaro scelta come ritiro dai danesi. Soltanto oggi Piontek si decide a parlare ma convoca maldestramente i giornalisti alla stessa ora in cui inizia la partita di collaudo della Germania con il «Cobras» di Queretaro.

In mancanza del certo corrono le voci. Il neo romanista Klaus Berggreen verrà escluso, per ragioni tattiche, dalla squadra. Almeno per il momento (partita con la Scozia del 4 giugno). Nei collaudi colombiani Berggreen sarebbe rimasto avulso dagli schemi elastici voluti da Piontek. Gli verrà preferito a centrocampo Frimann-Hansen dell'Anderslecht o Lauridsen dell'Español Barcellona. Intoccabile invece Elkjaer, l'uomo più in forma della squadra mentre Laudrup, tenuto a riposo nell'ultimo collaudo colombiano per un leggero stiramento all'inguine, dovrebbe recuperare celermente.

«Sicuramente sarò a posto per l'incontro d'esordio con la Scozia», dichiara fuggelmente lo juventino seconda punta con Elkjaer della squadra danese. Nel futuro prossimo si saprà di più.

Intanto è deciso che la Danimarca in Queretaro non disputerà alcun incontro di collaudo. Si alleneranno tra loro e Piontek già ha fatto i sopralluoghi necessari per la scelta del terreno di gioco.

Aldiano Pacione

■ DIRETTORE — Il brasiliano del Como, Diretti ha perso il posto nella nazionale del suo paese, ma ha trovato un'offerta per fare il commentatore per la televisione messicana che parteciperà direttamente al campionato del mondo di calcio.

Ultimi a chiudere la serie delle partite amichevoli pre-mondiali del girone «F» sono stati i giocatori del Marocco sul campo del Cerrito a pochi chilometri da Monterrey. La squadra nordafricana allenata dal brasiliano José Faria ha incontrato la formazione giovanile dei Tigres di Monterrey vincendo senza grande impegno per 4 a 0.

COME SARÀ IL TEMPO IN MESSICO DURANTE I MONDIALI

Sarà la pioggia a favorire chi sa giocare sul fango

CITTÀ DEL MESSICO — «Benedetta sia questa pioggia, sembra di essere a casa nostra», ha esclamato il giorno dopo il suo arrivo Guy Thys, il veterano allenatore del Belgio nel ritiro della squadra, a Toluca. E il suo desiderio sarà probabilmente esaudito perché, insieme con Paraguay e Iraq, le altre squadre che giocheranno nella «Bomboniera», come si chiama lo stadio tolucano, il Belgio sarà probabilmente, tra le 24 formazioni che parteciperanno al campionato del mondo, quella che ha più possibilità di giocare sotto la pioggia.

Ma come sarà il tempo, sempre così volubile in Messico, durante il prossimo mondiale? L'osservatorio meteorologico dell'università di Città del Messico, su richiesta dell'Ansa (è stato necessario tanto di lettera protocollata, con motivazioni e precisazioni dell'uso) ha fatto delle previsioni, utilizzando il computer nel quale ha inserito tutti i dati relativi al tempo in giugno dal 1940 a oggi.

Il quadro che ne è venuto fuori indica che le città dove pioverà più spesso sono Toluca, la capitale, Puebla, Guadalajara, quelle dove la pioggia cadrà con maggiore intensità Queretaro, Città del Messico, Guadalajara e le ore delle precipitazioni saranno quelle del tardo pomeriggio.

Proiettando questi dati sul calendario delle 35 partite della prima fase è possibile prevedere, più o meno, quali saranno le condizioni del tempo per le varie gare.

Per quanto concerne la fascia oraria in Messico, in giugno, piove generalmente a partire dalle 17, per circa un'ora, con straordinaria puntualità. In base a questa indicazione le squadre che potrebbero essere destinate a giocare, almeno il secondo tempo, sotto la pioggia, sono quelle le cui gare cominceranno alle ore 16 locali. Nel complesso sono dieci incontri che riguardano le quattro formazioni del girone di Monterrey (Polonia, Inghilterra, Portogallo e Marocco), che giocheranno sempre a quest'ora, e poi la Danimarca due volte, per gli incontri con Scozia ed Uruguay e per una gara Corea del Sud, Bulgaria, Canada, Francia e Scozia.

Ma per il quartetto di Monterrey il rischio di dover sfidare la pioggia che, peraltro, potrebbe anche essere a volte ben accetta perché Monterrey è la città più calda con temperature all'ora degli incontri sui 35 gradi, è ridotto. Infatti Monterrey è la città con il minor indice di pioggia e in giugno le previsioni sono che pioverà al massimo sei giorni su trenta.

Pioverà invece spesso a Toluca, per la gioia dei belgi, tra i quali l'attenzione sarà tutta per Vincenzo Seifo che si dice sia già stato opzionato dall'Inter. Infatti le previsioni sono che ci saranno precipitazioni in 19 giorni del mese di giugno anche se l'intensità sarà modesta perché è previsto un volume totale di acqua di 170 millimetri.

A Città del Messico e a Puebla, dove giocherà l'Italia (con Argentina, Bulgaria e Corea del Sud), il pronostico è che pioverà almeno in 18 giorni, ma mentre nella capitale l'intensità sarà maggiore e sono previsti 300 millimetri di pioggia a Puebla dovrebbero arrivare ad appena 110.

Inoltre l'Italia giocherà

no alle ore 16 locali. Nel complesso sono dieci incontri che riguardano le quattro formazioni del girone di Monterrey (Polonia, Inghilterra, Portogallo e Marocco), che giocheranno sempre a quest'ora, e poi la Danimarca due volte, per gli incontri con Scozia ed Uruguay e per una gara Corea del Sud, Bulgaria, Canada, Francia e Scozia.

Ma per il quartetto di Monterrey il rischio di dover sfidare la pioggia che, peraltro, potrebbe anche essere a volte ben accetta perché Monterrey è la città più calda con temperature all'ora degli incontri sui 35 gradi, è ridotto. Infatti Monterrey è la città con il minor indice di pioggia e in giugno le previsioni sono che pioverà al massimo sei giorni su trenta.

Pioverà invece spesso a Toluca, per la gioia dei belgi, tra i quali l'attenzione sarà tutta per Vincenzo Seifo che si dice sia già stato opzionato dall'Inter. Infatti le previsioni sono che ci saranno precipitazioni in 19 giorni del mese di giugno anche se l'intensità sarà modesta perché è previsto un volume totale di acqua di 170 millimetri.

A Città del Messico e a Puebla, dove giocherà l'Italia (con Argentina, Bulgaria e Corea del Sud), il pronostico è che pioverà almeno in 18 giorni, ma mentre nella capitale l'intensità sarà maggiore e sono previsti 300 millimetri di pioggia a Puebla dovrebbero arrivare ad appena 110.

Inoltre l'Italia giocherà

no alle ore 16 locali. Nel complesso sono dieci incontri che riguardano le quattro formazioni del girone di Monterrey (Polonia, Inghilterra, Portogallo e Marocco), che giocheranno sempre a quest'ora, e poi la Danimarca due volte, per gli incontri con Scozia ed Uruguay e per una gara Corea del Sud, Bulgaria, Canada, Francia e Scozia.

Ma per il quartetto di Monterrey il rischio di dover sfidare la pioggia che, peraltro, potrebbe anche essere a volte ben accetta perché Monterrey è la città più calda con temperature all'ora degli incontri sui 35 gradi, è ridotto. Infatti Monterrey è la città con il minor indice di pioggia e in giugno le previsioni sono che pioverà al massimo sei giorni su trenta.

Pioverà invece spesso a Toluca, per la gioia dei belgi, tra i quali l'attenzione sarà tutta per Vincenzo Seifo che si dice sia già stato opzionato dall'Inter. Infatti le previsioni sono che ci saranno precipitazioni in 19 giorni del mese di giugno anche se l'intensità sarà modesta perché è previsto un volume totale di acqua di 170 millimetri.

A Città del Messico e a Puebla, dove giocherà l'Italia (con Argentina, Bulgaria e Corea del Sud), il pronostico è che pioverà almeno in 18 giorni, ma mentre nella capitale l'intensità sarà maggiore e sono previsti 300 millimetri di pioggia a Puebla dovrebbero arrivare ad appena 110.

Inoltre l'Italia giocherà

sempre alle 12 e quindi molto prima dell'ora canonica dell'acquazzone. Quanto alle temperature la media prevista è di 24,1 gradi a Puebla e 24,8 per l'Atzeza, che sarà anche il campo del Messico.

Per le formazioni del gruppo di Queretaro (Germania, Danimarca, Scozia ed Uruguay) pochi giorni di pioggia (10), ma buona intensità (220 millimetri) nella sede principale e pochi giorni (13) e poca intensità (100 millimetri) per le partite che giocheranno a Neza.

In compenso avranno temperature medie abbastanza alte: per Queretaro la previsione è di 29,1 gradi e per Neza 26, con punte oltre 30 a mezzogiorno.

Il gruppo di Guadalajara (Brasile, Spagna, Algeria e Irlanda del Nord) avrà ugualmente tempo buono e caldo anche se nella regione pioverà almeno in 16 giorni su 30 e cadranno 250 millimetri di pioggia. Questo perché anche a Guadalajara le partite saranno disputate tutte alle 12, cioè prima degli eventuali temporali. La temperatura media della giornata sarà di 28,7 gradi, ma dato l'orario degli incontri potranno anche doversi esibire con oltre 35 gradi.

Franco Vaselli

■ BORRAS — Omar Borrás, il direttore tecnico della selezione uruguayana, lascerà l'incarico dopo il campionato del mondo del Messico. Lo ha annunciato lo stesso Borrás, precisando che andrà ad allenare una squadra europea d'araba.

■ LE ARMI — Un poliziotto ripreso di spalle con a destra la pistola nella fondina e a sinistra un pallone. «Le armi del Mundial» è scritto nella didascalia e la foto riassume perfettamente questo Campionato del mondo di calcio caratterizzato da severe misure di sicurezza e da molte speranze che il pallone rotoli senza problemi sui campi di gioco.

Come noto ultimamente il Barcellona ha ingaggiato per la prossima stagione l'attaccante del Manchester United Mark Hughes.

Come noto ultimamente il Barcellona ha ingaggiato per la prossima stagione l'attaccante del Manchester United Mark Hughes.

Come noto ultimamente il Barcellona ha ingaggiato per la prossima stagione l'attaccante del Manchester United Mark Hughes.

Sorpresa: francesi battuti dai «Pumas»

TLAXCALA — Sorprendente sconfitta dei campioni d'Europa della Francia nell'ultimo test premondiale. La nazionale di Henry Michel si è fatta battere dall'Università dei Pumas de Mexico per 2-0 lasciando il suo allenatore ancora con parecchi dubbi riguardo alla formazione da mandare in campo domenica prossima per l'esordio mondiale con il Canada.

Pur registrando un netto predominio territoriale, la Francia ha incassato il primo gol al 25' del primo tempo. Una corta respinta di Bats è stata sfruttata al meglio dalla sinistra Luque. Platini ha cercato di dare la scossa alla squadra tentando un insidioso pallonetto da oltre 40 metri che è uscito di pochissimi.

Il primo tempo si è chiuso con la Francia vanamente

protesa all'attacco e con le idee piuttosto confuse. Nella ripresa, stessa musica. Francia in avanti, contratta battuta dai messicani. Al 75' è arrivato addirittura il raddoppio ad opera di Pena che ha dribblato anche Bats.

L'Inghilterra ha battuto il Monterrey per 4 a 1 nell'ultima partita amichevole prima dell'esordio del Mundial del Messico. Le reti sono state segnate da Dickson all'11' e al 33', Barnes al 60' e Gary Stevens al 75'. Per la formazione locale, vincitrice dell'ultimo campionato nazionale messicano, ha realizzato Becerra al 12'.

Al 21' gli inglesi hanno sbagliato un rigore con Fenwick, il quale si è fatto parare il tiro dal portiere.

Bobby Robson, oltre agli

infortunati Lineker e Bryan Robson non ha utilizzato neppure il milanista Hateley tenuto prudenzialmente a riposo per una botta ricevuta in allenamento.

La partita è stata di buon livello agonistico.

Grande curiosità al campo periferico di Monterrey del Pemex dove il Portogallo ha concluso la preparazione premondiale battendo per 4 a 0 la squadra riserve dei Rayados di Monterrey. Le reti sono state segnate al 30' da Da Gomes su rigore al 40' da Carlos Manuel, al 65' da Barbosa e all'80' da Aguas.

Torres ha schierato nel primo tempo Bento, Pacheco, Oliveira Inacio, Souza, Carlos Manuel, De Magalhães, Rosa, Gomes, André, Morato. Nella ripresa sono entrati in tempi

diversi Foutre, Magalhães, Sobrinho, Barbosa e Pinto.

L'allenatore dei portoghesi si è detto soddisfatto della condizione atletica dei suoi giocatori pur tenendo conto dello scarso livello degli avversari. Né il tecnico, né i giocatori hanno fatto alcuna dichiarazione a proposito della rivolta «de la torre» per la quale è stato ora raggiunta una tregua con la Federazione calcio.

Ultimi a chiudere la serie delle partite amichevoli pre-mondiali del girone «F» sono stati i giocatori del Marocco sul campo del Cerrito a pochi chilometri da Monterrey. La squadra nordafricana allenata dal brasiliano José Faria ha incontrato la formazione giovanile dei Tigres di Monterrey vincendo senza grande impegno per 4 a 0.

SERIE B: DOMENICA AL «GREZAR» ARRIVA IL CATANZARO

Retroguardia alabardata da ritoccare dopo la squalifica capitata a Braghin

C'è la tegola Braghin — squalificato per un intervento un po' troppo deciso che gli era costato l'ammonizione a Brescia — a mettere un po' in difficoltà Ferrari, per quanto riguarda la formazione da opporre al Catanzaro. Difficoltà? Si è sempre parlato di panchina lunga, quindi non ci sono problemi grossi. Certo, nel passato il sostituto di Braghin era stato Salvade, stavolta indisponibile. Poi potrebbe venire impiegato Orlando, ma il lutto da cui è stato colpito e il giusto rispetto per il suo stato d'animo attuale impongono una rinuncia al suo impiego, salvo che il giocatore di sua iniziativa non annunci la piena disponibilità. Così l'allenatore alabardato deve pensare a soluzioni alternative lievemente più movimentate, quale potrebbe essere lo spostamento di Dal Prà a sinistra e l'impiego sulla destra di Di Giovanni. Ma sono solo supposizioni, oltretutto intempestive, perché Ferrari vorrà giocoforza star a vedere come si presenta il Catanzaro prima di decidere come opporgli.

Per domenica c'è ancora l'incognita Bistazzoni. Il n. 1 alabardato si è allenato con un po' di prudenza nei giorni scorsi, ma non è detto che la sua utilizzazione sia certa. Dipenderà da lui, forse più che da una diagnosi medica, entrare in campo oppure no. Sentiamo il suo pensiero.

«Mi sto riprendendo bene — ha detto — ma non posso dire ancora se sarò perfettamente a posto. D'altra parte non ci sono problemi. Gandini ha già mostrato a Brescia di essere all'altezza della situazione e nessuno aveva dubbi in questo senso. Se andrò via dalla Triestina, per il prossimo campionato fra i palli Rino può essere considerato una certezza. Per quanto riguarda il mio futuro, davvero a questo punto non ne so nulla. Dovrei tornare alla Sampdoria, ma nessuno si è fatto ancora vivo. Certo, in qualunque squadra finisca, ci andrò solo a condizioni di essere il titolare. Non intendo andare in panchina: questo è un punto fermo per me».

Sentiamo Gandini, chiamato a indossare la maglia numero uno a Brescia con un nuncio fatto solo un'ora prima della partita. «Sapevo da sabato che Guido non stava bene — ha detto — ma la

certezza del mio impiego l'ho avuta solo negli spogliatoi. Bistazzoni mi ha fatto un gesto di incoraggiamento, sono andato in campo sicuro. Del resto, non potevo certo sentirmi addosso l'emozione del debutto: sarebbe stato il colmo».

«Un debutto poco fortunato, anche se sicuramente positivo. Che impressione fa trovarsi all'esordio ed essere sotto di due gol dopo un quarto d'ora?»

«Certo sono rimasto male, ma ero convinto che ce l'avremmo fatta a recuperare. La squadra ha giocato per il meglio, non si è abbattuta, perché possiede molto carattere. Sulle due reti non potevo farci nulla. Il rigore mi ha spiazzato. La domenica prima avevo visto Gritti batterlo dalla stessa parte. Pensavo che avrebbe cambiato direzione, invece lo ha battuto sempre da quella parte e mi ha sorpreso, spiazzandomi. Sul gol successivo il tiro è venuto

da distanza ravvicinata, a mezza altezza: imparabile».

«Cosa pensi o spera, per domenica?»

«Spero che Guido guarisca. Non posso augurargli del male per prendere il suo posto. Il primo portiere è lui, io sono pronto a giocare ancora se ci sarà bisogno».

«E per la prossima stagione?»

«Spero che si creda in me... Finora sono stato visto molto in allenamento e un po' in Coppa Italia. Penso comunque di essermi guadagnato la fiducia per quello che faccio in allenamento e per come mi comporto. Se non qualità devo dargli gli altri, che abbia voglia di lavorare posso dirlo io».

«Tornando a Brescia: non hai denunciato per niente segni di emotività: sei andato via subito tranquillo...»

«Così infatti mi ha giudicato anche mia moglie, che era sugli spalti. Una presenza benaugurante e fortunata».

E iachini? Domenica ha sofferto in campo, perché sperava di essere in buone condizioni, invece dopo un po' ha pagato con le gambe molli il suo tributo alle febbre da cui era stato colpito nei due giorni precedenti. «Non ho mai avuto febbre in vita mia — ha detto — e non sapevo quali reazioni avrebbe potuto darmi. Mi sono trovato nell'imbarazzo, quando si è trattato di decidere per giocare: dire di sì poteva essere una pericolosa sfida, dire di no poteva apparire una rinuncia al sacrificio, alla lotta. Così d'accordo con l'allenatore sono andato in campo, con l'impegno che non avrei giocato l'intera partita e con l'obbligo di darci dentro senza riserve. Ma non ce la facevo proprio a continuare».

Romano? Gli è stata rimproverata la cavalleria dimostrata nei confronti di Bressan, dopo il fallo che lo aveva mandato a terra. E mentre Romano si scusava, il Brescia... subdolamente andava a rete. «Ho gettato via il pallone quale motivo di prudenza — ha commentato — ma gli altri compagni non erano pronti. Tuttavia non è il caso di piangere sopra. Ogni partita ha la sua storia, le sue vicende fortunate e sfortunate».

Chiudiamo con De Falco, che si appresta ad avviare assieme ad Andrea Mitri un «camp» per giovanissimi aspiranti calciatori, a partire dal 16 giugno. Il motivo è sempre quello: Franco, perché non arrivi a bersaglio? E la risposta è sempre quella: «Non so più cosa fare, cosa pensare. Forse ci penso troppo. Se avessi segnato su quel passaggio di Braghin, certamente avrei centrato il bersaglio anche nelle occasioni successive. Mi consola solo il fatto che come gioco ci sono, mentre non ci sono quale realizzatore. Mi impegno, ma non ci riesco. Forse mi impegno troppo, non sono rilassato...».

Per chiudere, è da ricordare che Cerone, ammonito dopo un battibecco con Aliboni (che lo aveva avviato) è stato multato e diffidato dal giudice. L'allenatore Ferrari invece è stato colpito da ammenda (75 mila) per essersi... mosso un po' troppo in panchina.

L'arbitro di domenica sarà il livornese Bergamo, nuovo per la stagione in corso. Inizio, da ribadire, alle ore 16.30.

Dante di Ragogna

Calcionotizie

TORNEO CORRENTE

Zaule-San Giovanni 3-4 (d.c.r.)

MARCATORI: al 35' Maggi, al 45' Zocco. ZAULE: Covacich, Mulesan, Filippi (Nigris), Stasi, Zoch, Ridolfo, Millo (de Baronio), Maggi (Craievich), Atena, Nonis, Tonelli (Lipizer), Canziani.

SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Rusetti, Germani, Biascio, Ussal (Fabris), France, Zurini, Zocco, Romano (Gerin), Mihich, Cluk, Benedet, Gregorio.

ARBITRO: Michelini.

Opicina Supercaffè-Pro Tolmezzo 1-2

MARCATORI: al 20' Pitacco, al 75' Urban, al 85' Chiaruttini. OPICINA SUPERCAPFÈ: Fumis, Sgur, Favretto, Drassich, Indri, Rabusin, Sestan, Pitacco (Bilardo), Miclaucich, Coslovich (Rizzo), Pese (Gustini), Milani, De Rosa.

PRO TOLMEZZO: Moreocutti, Zoratti, Veritti, Malsano, Urban, Zera, Chiaruttini, Vesnaver, Piaz, Vnan, Fachin.

ARBITRO: Sarti.

San Giovanni e Pro Tolmezzo disputeranno oggi la finale per il primo posto sul campo di Aquilina in inizio alle ore 20.30. In precedenza alle ore 18 scenderanno in campo Opicina Supercaffè e Zaule per la finale del primo Torneo Luigi Cum riservato alla categoria Under 18.

Under 18: Gorizia-Sant'Angelo

Dopo aver vinto alla grande il proprio campionato regionale Under 18, il Gorizia calcio si appresta ad affrontare, domenica 1. giugno con inizio alle 16 al Campagnuzza, la formazione del Sant'Angelo Lodigiano, per la prima giornata delle finali nazionali di categoria.

Successivamente il Gorizia affronterà la Benacense sempre per le finali nazionali Under 18. La data di quest'ultima partita dipenderà dall'esito della prima partita. Infatti in caso di pareggio e sconfitta con i Lodigiani, i goriziani giocheranno mercoledì 4 giugno. Se vittoriosi, incontreranno la Benacense domenica 8 giugno a Riva del Garda.

DAL CILINDRO ESCE ANCORA

SUPER BRINGO



publ

D.M. 1-2/7833 del 24/6/85

CRONACHE DELLO SPORT

e Giro: fantastico Moser nella tappa a cronometro

MENTRE FRANCESCO RISALE IN CLASSIFICA IN TERZA POSIZIONE

Visentini tiene bene in maglia rosa anche se Saronni gli ha soffiato 4"

CREMONA — Sulla lavagna di asfalto che porta da Piacenza a Cremona si dipana senza un attimo di pausa il genio cronometratico di Francesco Moser. Dalla polvere di piazza del Campo a Siena all'altare del duomo di Cremona. Il «torrazzo» — accanto all'arrivo — sembra drizzarsi per l'ammirazione. Una recita a sé, quasi avulsa dal Giro, dalla lotta che altri conducono a manciate di secondi per disputarsi la maglia rosa. Francesco Moser, ieri era nel gara soltanto con se stesso — per ritrovare se stesso — come se stesse al 2200 metri di Città del Messico, e non soloando la Bassa Padana.

Il ritmo è da primato dell'ora: 49,128 di media. La grinta è quella di quel giorno. L'attrezzo che ha aperto un'era, due ruote lenticolari e manubrio a forma di vacca. Lo strano copricapo, uno zuccotto, fa di Moser un Pierrot, ma la sua espressione è quella di un pirata che va all'arrembaggio della strada. E la strada sembra cedergli, piegarsi al suo volere, aprirsi al suo potere. Gli altri fanno invece una semplice corsa a cronometro. Saronni impiega 1'18" di più. Visentini 1'20". Lemond è più lento di 1'41" e il polacco Piasecki — vincitore a Siena — di 1'29". E si capisce allora che il romanzo rosa oggi non viene stravolto dal capitolo cronometrico. Si abbacchia il solo Lemond, che prende con sorpresa cognizione del suo stato, non proprio quello di un Hinaut.

Se ne duole l'americano e lo confessa urbi et orbi, alla televisione. Che strano: ricorda Francesco Moser subito dopo la cronometro di Siena. Come lui allora, Lemond sembra volare autosolus dalla 69.ª discesa per la mitica maglietta. Nella lotta non rientra Moser, nonostante l'odierna resurrezione, sebbene passi dal quarto al terzo posto.

Roberto Visentini è Giuseppe Saronni, divisi da quattro secondi, e distanti in classifica 1'02", sono i più vicini alla meta. Più il primo che il secondo, grazie al vantaggio, all'arrivo in salita di oggi a

Pejo, e al tappone dei quattro colli dolomitici in programma domenica, con arrivo a Bolzano.

Lemond, bravo a scalare, e a raginare, può però approfittare di eventuali flessioni dei due: caratteriali per Visentini, atletiche (in salita) per Saronni. Ma questa è storia che deve essere ancora scritta. C'è oggi la Cremona-Peja, di 210 km, che prima sale a Madonna di Campiglio (1682 metri) al km 179, poi discende, quindi risale da quota 766 ai 1385 metri dell'arrivo.

La storia di oggi racconta intanto che Moser è sempre il migliore: al primo intermedio (12,0 km), col tempo di 13'46", alla media di 52,300, al secondo (24,0 km) in 28'38", media 50,291. Dice ancora, la storia della crono, che Thurau, genio e sregolatezza, è secondo nel primo tratto, terzo nel secondo (dietro Worre) e secondo alla fine (davanti a Worre).

Si legge anche che Visentini comincia forte e finisce in calo: è terzo nella prima parte a 5" da Moser, quarto nella seconda a 36" dal trentino, e

sesto alla fine a 1'20", preceduto da Saronni, in recupero terminale, di quattro secondi. Lemond è semplicemente inferiore: spinge un rapporto, ma non riesce a trovare il ritmo, dal primo all'ultimo metro. Oggi potrebbe rifarsi, ma stasera non la pensa così: «Non credo di poter raddrizzare la mia situazione: 2'26" da Visentini sono troppi. Oggi mi sentivo forte, ma gli altri erano più forti di me. Si corre da tre settimane e una giornata storta capita a tutti. Ma io sono sorpreso dalla modestia

della mia prestazione». Roberto Visentini non è preoccupato per il ritardo di quattro secondi da Saronni: «Ho fatto il possibile. Sono in leggero calo, come tutti, dopo tanti giorni di corsa. Sono però soddisfatto perché ho lavorato più degli altri non potendo contare sugli abbuoni. Il Giro non è finito, temo sempre Saronni per gli abbuoni e Lemond per i colpi a sorpresa. Lemond non è Hinaut e spero di poterlo neutralizzare».

Gianni Capitani

BASKET: DOPO IL VENTIDUESIMO SCUDETTO DI MILANO

Peterson pensa al futuro Tanjevic elogia i milanesi

MILANO — La Simac è campione d'Italia di basket, per la 22.ª volta nella storia della pallacanestro Olimpica. I giovani leoni della Mobigliari Caserta, dopo essere arrivati a un passo dal primo scudetto della loro storia e della pallacanestro meridionale, vedono svanire il sogno a Milano, costretti a inchinarsi, nella «bella», alla evidente superiorità tecnica e atletica dei campioni d'Italia.

Questa terza gara di finale che ha suggerito con la vittoria della Simac un compimento da dominatrice, è stata una partita alla quale i milanesi hanno posto fin dall'inizio il marchio del successo.

Trascurati da uno Schoene e un Henderson splendidi, hanno sempre tenuto in pugno la gara, raggiungendo consistenti vantaggi al 10° del primo tempo (32-22), nel momento di Schoene, e ancora nella ripresa con 19 punti al 5° (56-37). La Mobigliari Caserta ha confermato le sue virtù di squadra determinatissima, più che titolata per le ambizioni che si era poste e alle quali è stata costretta a rinunciare soltanto in extre-

mis, e più che degna di ripetere il prossimo anno forse con miglior fortuna questa sua grande avventura.

Appena i giocatori della Simac sono riusciti, euforici, a guadagnare gli spogliatoi sottraendosi all'entusiasmo dei tifosi, sono scoppiati i tappi delle bottiglie: nel giro di poche decine di minuti sono state aperte tre casse di spumante, col quale sono stati «trionfati» giornalisti e fedelissimi della squadra.

Peterson e Tanjevic sono stati i primi ad avvicinarsi ai giornalisti. «Non è stata una grande partita — dice l'alle-

natore milanese fingendo di mascherare la gioia per il successo — d'altra parte una finalissima giocata in casa comporta sempre una grossa tensione da parte dei giocatori. Noi avevamo l'obbligo di vincere e questo ci ha condizionati soprattutto all'inizio, mettendoci addosso un certo nervosismo».

«Purtroppo — gli ha replicato Tanjevic — questa tensione ha preso anche noi, che ci trovavamo nella situazione diametralmente opposta. Così abbiamo sbagliato molto in attacco e questo ci è costato caro». L'allenatore della Mobigliari, che prima della partita si era detto sicuro di vincere, ha reso pieno onore agli avversari: «Se siamo andati male il merito è soprattutto di una grande Simac».

Tutti i giocatori casertani hanno riconosciuto la forza della Simac. Oscar: «Abbiamo dato il massimo, più di così non potevamo. Loro hanno meritato di vincere anche perché per tutta la stagione hanno giocato per fare l'eventuale bella in casa».

Se Peterson dice che si prenderà «un mese di vacan-

za prima di decidere cosa fare nella prossima stagione», Dino Meneghin afferma che deciderà quanto prima. «Sono felice — ha detto — non tanto per i miei dieci scudetti personali conquistati, quanto perché ho vinto con una squadra di grandi campioni. Quanto prima curerò il colloquio con il presidente Gabetti e deciderò cosa fare nella prossima stagione: il mio cuore, comunque, è qui a Milano».

Henderson è euforico: «Ringrazio tutti — continua a ripetere —. Ora parto subito per Chicago a provare per i professionisti, ho grandi speranze e grandi progetti, ma chissà, potrei anche tornare a Milano».

D'Antoni e Schoene, in coro sottolineano che questa è una squadra «fatta da tanti campioni, che hanno dimostrato di saper vincere anche senza un grandissimo come Carrol». Schoene, che è partito ieri a sua volta per gli Stati Uniti, aggiunge: «Non solo abbiamo dimostrato di poter vincere in finale senza un dominatore come Carrol in squadra, ma anche di poter vincere la prima fase del campionato».

S. M.

sportFLASH

Pedalanga Trieste-Milano Marittima

La Società ciclistica «Aquilotti Ceramiche Giorgini» di Cervia, col patrocinio del Comune e dell'Azienda Soggiorno di Cervia, organizza per sabato 31 maggio e domenica 1 giugno 1986 la settima Pedalanga Trieste-Milano Marittima, manifestazione di gran fondo in due giorni (due frazioni).

La partenza avverrà da Trieste (piazza Unità), prima frazione, alle ore 14 di domani con arrivo a Lido di Jesolo alle ore 19 circa. La partenza da Lido di Jesolo (seconda frazione) avverrà alle ore 8 di domenica, mentre l'arrivo è previsto alle ore 18 a Cervia, piazza Garibaldi.

La partecipazione è aperta a tutti gli amatori tesserati per qualsiasi ente (Udace-Fci-Endas-Arci) dal 19 ai 55 anni. Per motivi organizzativi, saranno accettati solo i primi 200 iscritti.

Hockey prato: Cus Trieste

Con una bella fetta di promozione in A/2 già acquisita, il Cus Trieste di hockey su prato affronta la trasferta a Reggio Emilia nel retour match dello spareggio previsto per domenica primo giugno. Nella partita di andata, infatti, i locali si sono imposti in maniera netta (3-0) sul campo di San Luigi al Gatto Azzurro. Possono dunque attendere abbastanza tranquilli questo importante impegno confortati anche dal fatto che, fatti i debiti sconti, in caso di sconfitta conterà la differenza reti. Il Gatto poi visto a Trieste non è sembrato da sette vite, in grado di impensierire i cussini. È riuscito solo nella ripresa a imbrigliare il centrocampista ma solo per poco tempo: gli «scop» effettuati da Schillani si sono rivelati determinanti per venire a capo di questa situazione di stallo.

Nella semifinale «Nord» del campionato Primavera conclusa a Parma, la Triestina è giunta terza nel concentramento a quattro, battuta più dagli arbitri che dagli avversari. È terminata infine la fase locale dei campionati allievi e ragazzi che ha visto al primo posto sempre l'Hc Trieste.

Ciclismo: presentati mondiali Bmx

PIACENZA — Il presidente della Federazione ciclistica italiana, Agostino Omni, ha presentato a Piacenza i campionati del mondo di Bmx che si svolgeranno dal 18 al 20 luglio a Riccione. La manifestazione iridata, prima nella storia del Bmx, avrà anche il contorno della settimana internazionale cicloturistica in programma a Rimini dal 14 al 19 dello stesso mese. Il Bmx (bicycle moto cross) è tra le specialità gestite dalla federazione ciclistica, ultima nata delle discipline dello sport del pedale che ha riscosso successo tra i giovani.

Il programma iridato prevede sei gare maschili (12, 13, 14, 15, 16 e 17 anni, e oltre); stesse sei gare per il settore femminile e due gare maschili classe Cruiser (15, 16, 17, 18 anni, e oltre). Parallelamente allo svolgimento dei mondiali è programmata anche la prima edizione dei giochi mondiali della gioventù del Bmx, riservata a quattro categorie giovanissimi: 8-9 e 10-11 anni (maschile), stesse età per quelle femminili.

L'ultimo saluto ad Emilio Ravasio

MONZA — Il mondo del ciclismo e una folla commossa hanno tributato ieri una grande manifestazione di affetto ad Emilio Ravasio, lo sfornatore corriere di Verano Brianza morto martedì scorso a Palermo dopo essere caduto nella prima tappa del Giro d'Italia. Il giovane ciclista dell'Atala-Omega era entrato subito in coma, e le sue condizioni erano peggiorate nei giorni successivi fino alla morte.

La cerimonia funebre si è svolta nel pomeriggio nella chiesa di San Zaccaria a Verano Brianza. Fra i presenti, i presidenti della federazione ciclistica, Agostino Omni, della lega professionistica, Firenze Magni, della commissione tecnica della Lega, Mario Vigi, e il commissario tecnico Antonio Maspes. Il corteo dei corridori al Giro è stato testimoniato da Alcolicio e Zanatta, che si sono recati alla cerimonia dopo la conclusione della tappa di ieri, Piacenza-Cremona a cronometro. C'erano anche il direttore sportivo della Atala-Omega, Franco Cribiori, con i compagni di squadra Calcaterra e Passuello, visibilmente addolorati. Numerosi anche i rappresentanti delle società ciclistiche minori.

L'EVENTUALE SPAREGGIO VERRÀ DISPUTATO IL 4 GIUGNO A FERRARA

La Cividin si prepara per Scafati

Dopo la dura battaglia con il Gasser Spica, vinta quasi sul filo di lana, la Cividin sta raccogliendo le proprie forze in vista del big-match di domani con lo Scafati, dove le due squadre nell'arco di sessanta minuti si giocheranno praticamente un'intera stagione.

Ce la faranno però i giocatori verdebili a smaltire in tempo tutta la fatica accumulata

nell'impegno infrasettimanale? Lo stesso allenatore Lo Duca ha delle perplessità in merito, dato che più di uno dei suoi ragazzi accusa lo stress dovuto a un campionato lungo e faticoso. La Cividin, comunque, avrà il vantaggio di presentarsi nella cittadina campana con due punti di vantaggio sui suoi rivali. Questo significa che i triestini, al limite, possono anche perdere a Scafati e farsi rag-

giungere in classifica senza compromettere il discorso scudetto. Resterebbe infatti loro sempre la chance dello spareggio.

Il bollettino medico in casa verdebili purtroppo non è dei più confortanti, giacché Silvini e Bozzola sono usciti piuttosto acciacciati dal confronto con gli altoatesini. Entrambi saranno regolarmente in campo domani, ma non al meglio della condizione. Rimane poi da risolvere il problema relativo al portiere. Mercoledì Lo Duca ha preferito non impiegare lo jugoslavo Nims che risente ancora d'uno stiramento alla gamba destra rischiando però grosso perché il giovane Marion è incapace in una balorda.

Domani il «prof» riciclerà Nims, anche se questi non è certo guarito, ma la sua esperienza e la sua freddezza in una partita così delicata potrebbero rivelarsi determinanti.

La Federazione ha intanto stabilito che un eventuale spareggio verrà disputato mercoledì 4 giugno a Ferrara, nel palasport dove abitualmente gioca la formazione femminile di Serie A dell'Estelblock. La Cividin naturalmente farebbe volentieri a meno dello spareggio...

M. C.

BASKET: STASERA ULTIMO ATTO DEL «PIZZERIA 2002»

Gran finale al «Don Bosco»

Il basket triestino «estivo» giocato e parlato toccherà il culmine stasera nella palestra dell'oratorio don Bosco con le finali del torneo Pizzeria 2002. La finalissima si giocherà alle 21 e vedrà di fronte la Servolana Leasest, squadra di serie C che per l'occasione sarà rinforzata da Marko Ban, cecchino dello Jadran e il Don Bosco, che gioca in serie D e che schiererà un «fuori-quot» di lusso, Roberto Rittosa, triestino della Silverstone Brescia, squadra di A1.

In precedenza, alle 19, si scontreranno, con in palio il terzo posto, la Stefanel, grande esclusa dalla finalissima, che dovrebbe riproporre il pover Bertolotti-Vitez Zarotti Colmani accanto agli juniores, e l'Italmontefalcone Solvay, squadra di serie C. La serata conclude sette giornate di buon basket e il Don Bosco che da tre anni ripropone questo torneo con le più quotate squadre cittadine merita certamente un afflusso di pubblico maggiore rispetto ai giorni scorsi. Ed è forse un bene che in finale siano giunte proprio le società regine di questo sport in estate, la formazione di casa cioè grande esponente del basket sul cemento e la Servolana, damigella del basket sotto la pergola con il «mitico» San Lorenzo.

E il trono anticipa sempre anche l'ulcosa della stagione futura della prima squadra cittadina. Nell'84 c'erano in campo Palumbo e Lanza e sugli spalti Mario De Sisti, l'anno scorso si esibirono Fieschi e Bertolotti, quest'anno si è visto un gran Zarotti e per il resto voci a bordo campo. Eppure stavolta infine è manata la passerella delle squadre femminili, dalla Ginastica, all'Under alla Liberta.

Ma l'infaticabile macchina organizzativa del Don Bosco ha già in cantiere il torneo «Osi del gelato», che si giocherà nei primi quindici giorni di giugno e a cui parteciperanno le formazioni cadette della prossima stagione (ragazzi di 15 e 16 anni) di Stefani, Segafredo, Don Bosco e una quarta partecipante da definire. La società ha inoltre recentemente organizzato il torneo Obersnel per ragazzini di 10 anni, gli scottisti del minibasket, vi hanno partecipato 14 squadre con circa duecento minicestisti e sono state giocate ben novantuno partite.

Con 110 giocatori, 80 minicestisti, 20 fra allenatori e istruttori, il Don Bosco è uno dei più grossi vivaio della regione. Nel '79 e nell'81 è stato per due volte vicecam-

pione d'Italia nella categoria Propaganda e l'anno scorso ha ricevuto dal Coni la stella di bronzo al merito sportivo. Negli ultimi 9 anni le sue squadre hanno vinto 15 titoli zonali. Dall'oratorio ultimamente sono usciti Bertolotti e Santangelo che giocano in serie C in Sicilia, Collarini, in prestito alla Pallacanestro Trieste, Babich, campione d'Italia con il Cus Trieste, Aturia, terzo agli Europei cadetti con la nazionale italiana, Lokar, rientrato dal prestito allo Jadran.

«Ma numeri e nomi contano poco — dice Maurizio Modolo, direttore sportivo —. L'importante è che dei nostri ragazzi noi vogliamo farne prima degli uomini e poi eventualmente dei giocatori».

Silvio Maranzana

Cadetti:

friulani a Parma

UDINE — La formazione cadetti della Fantoni, guidata dai tecnici Piccin (vice di Bardini nella conduzione della prima squadra) e Bon parteciperà sabato alla finale interzona di categoria a Parma. I biancoblu friulani affronteranno in un derby che si annuncia molto combattuto, la Giomo Venezia.

TENNIS: AI QUARTI IL TORNEO CITTÀ DI MUGGIA

«SuperBingo»: da lunedì a Lignano

Il calendario del Grand Prix Superbingo di Muggia ha subito, causa il maltempo di mercoledì sera, una piccola battuta d'arresto; sono infatti state rimpicciolate le quattro partite, tra le quali gli incontri tra Quaragni e Ciuk L. e tra Visintin R. e Tarabochia.

Gli incontri si fanno ormai più impegnativi, emergono i migliori e quindi i tempi di gioco si allungano; segno che le migliori racchette della provincia, che si stanno dando battaglia in questo Grand Prix, intendono vendere cara la loro «pelle», alleate anche dalla possibilità offerta al vincitore di accedere al master finale.

Oggi, sempre sui campi rossi del Tc Muggia, si iniziano a giocare i quarti di finale; verranno inoltre disputati due incontri di recupero per l'accesso ai quarti, ai quali sono già ammessi due nomi: Renier e Mandruzzato.

L'atmosfera agonistica del Grand Prix di tennis di Muggia si fa quindi più accesa; questa sera si conosceranno i nomi delle due coppie che domani daranno vita alle semifinali. Domenica, poi, la grande finalissima, il cui inizio, tempo permettendo, è fissato per le ore 10.

Intanto a Lignano fervono i preparativi per la seconda

tornata del Grand Prix di tennis de «Il Piccolo», che verrà disputata sui campi del Tennis Club Minigolf. Le iscrizioni sono aperte fino alle ore 15 di domenica e possono essere effettuate telefonando al numero 0431/71246.

I risultati di ieri: Renier-Procentese 6-3, 6-2; Mandruzzato-Marachi 6-2, 6-3; Benedetti-Spisa 2-6, 6-4, 6-1; Visintin R.-Tarabochia 7-6, 6-4; Scordia-Puggiotto 7-6, 6-1.

Il programma di oggi. Recupero: vincente Quaragni-Ciuk L. c. Poli Benedetti-Sain ore 15; Ciuk R. c. vincente Pellicetti-Lovria ore 18; Visintin S.-Visintin R. ore 17.

Oggi si giocano le due prime partite dei quarti di finale. Ore 18.30: Mandruzzato c. vincente Paolietich-Zebocchia; ore 20.30: Renier-Scordia.

Gli altri due quarti di finale verranno disputati domani mattina. Il primo sarà giocato dai vincenti dei due incontri Visintin S.-Visintin R. e Benedetti-Sain. Per conoscere i nomi dei giocatori dell'ultimo quarto di finale bisognerà attendere gli incontri Quaragni-Ciuk L. il cui vincente si batterà contro Poli e Pellicetti-Lovria il cui vincitore si incontrerà con Ciuk R.

Scoprite le sorprese.

Da noi non finirete mai di sorprendervi. Scoprite tutte le sorprese che vi riserviamo. Sorprese nell'alta qualità dei prodotti e nelle migliori firme nazionali del momento. Sorprese nella convenienza dei prezzi. Sorprese nelle condizioni di pagamento rateali sino a 60 mesi. Sorprese nelle frequenti ed interessanti proposte in offerta speciale fortemente scontate. Sorprese per l'assistenza garantita e continuata. Sorprese a non finire.

Sincerotto
centro arredamenti
Buttrio (UD) - s.s. 56 Udine/Trieste



Scoprite!

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IN UNA SERATA PIENA DI ENTUSIASMANTE GIOIA MUSICALE

Splendido congedo di Abbado dalla Scala con un travolgente «Pelléas et Mélisande»

Per impegno, fantasia e potente orchestrazione questo Debussy dev'essere costato molto al maestro milanese

MILANO — Grande, grandissimo Abbado. Il maestro milanese, allievo (e si sente) di Swarowsky, prende commiato con questo travolgente, tripido, acclamatissimo «Pelléas et Mélisande» (timidi contrasti, inaccettabili come vedremo, per la parte registica) dalla «sua» Scala milanese dove lo vollero «stabile» Paolo Grassi e Massimo Bogianckino. Niente paura, è la regola del gioco: in dirittura d'arrivo la bacchetta cade in mani eccellenti, quelle di Riccardo Muti, mentre Abbado se ne va a Vienna: ma quanta melancolia, in questa serata piena di entusiasmante gioia musicale.

Si sa, capolavoro assoluto com'è, il «Pelléas» non è ancora entrato a pieno diritto nel Consueto Repertorio dei nostri inaffabili Enti Lirici: prova ne è che per ritrovare un'edizione alquanto notevole dell'opera di Debussy (abissi in più per Trieste) bisogna rianziare con la memoria a Spoleto '66, regista Menotti e magico illusionista-scenografo il rumeno Ruben Ben-Arouturian. Eppure, è indubitabile che questo «dramma lirico» in cinque atti e dodici scene, travagliatamente composto nel corso di dieci anni e nato con l'inizio del secolo, il 27 aprile 1902, tra scandali parigini ed europei, segna la pietra miliare del Primo Novecento: la totale emancipazione dal wagnerismo e dal verismo allora dominanti i palcoscenici lirici si risolve in una meravigliosa «musica dell'umiltà», com'è stata chiamata. Via i prelievi eloquenti, via l'orgoglio vittorioso delle cadenze, la vanità delle dissonanze risolte in favore della sincerità dell'accento, dell'accordo spontaneo e naturale del personaggio e del luogo, del gesto e della parola.

In Maurice Maeterlinck, delatissimo poeta dell'impressionismo, Debussy aveva ritrovato i suoi Verlaine e Mallarmé. Nei versi dell'unico autentico cantore del Belgio, del «play pays», dove il «vent du Nord vient s'écarter», dove «mots clochers comme mats de cocagne. Ou des diables en pierre décrochent les nuages».

Allo stesso Maeterlinck, che gli aveva già rifiutato una prima opera, «La principessa Maline», Debussy riservò anche uno sgarbo: quello di preferire all'amica del poeta, Georgette Leblanc, la grande Mary Garden nel ruolo della protagonista, in ciò appoggiato dal direttore d'orchestra che fu per primo il mitico

André Messager, all'Opéra Comique, che difese l'inconcepibile (per allora) partitura contro lo stesso direttore del teatro, Albert Carré. Scandalo, si diceva, contestazioni furiose: «opera senza melodia», «un seguito monotono di recitativi senza ossatura ritmica», «un'orchestra cacofonica e nebulosa», «un sommo canui» (una cupa noia); queste le prime accoglienze, Renard in testa, per fortuna contrastato dall'autorevole, positivissimo giudizio di Ravel. Una rapida carrellata di date: «L'anelito di fuoco» di Prokofiev è del 1907, «L'amore delle tre melancolie» verrà appena nel '21, il «Woz-

zeck» di Berg nel '25, l'«Erwartung» di Schoenberg, come «La mano felice», sono del 1909, e siamo sempre lì, partiamo sempre da «Pelléas», che è poi l'opera preferita, nel nostro secolo, dal nostro Luigi Nono. Ebbene, conoscendo Abbado e i suoi lunghi tempi di decantazione dedicati a ogni nuova scelta interpretativa, questo Debussy gli dev'essere costato moltissimo: per impegno, fantasia, potente orchestrazione (i professori scaligeri questa volta non ci hanno delusi), incredibile conoscenza timbrica, sonorità distese e poi rattrappite, cangianti riverberi musicali che fanno

addirittura dimenticare Ernest Ansermet: una concertazione densa, fittissima, di poesia musicale, di misterioso lirismo, di sublimi vertici emotivi, di frenetiche gemmazioni commosse dove ogni più esiguo accadimento (un cerchio nell'acqua, l'eco di una foglia, le voci degli assenti) si pone come metafora dell'impronunciabile. Il «miracolo» (è il teatro, ormai, l'unico luogo dove possono avvenire i miracoli, Abbado l'ha ottenuto con semplicità, devozione e trascendente emotività. Lontano egualmente dall'interpretazione ultradecadentistica di von Karajan e da quella ipergeome-

trica di Boulez (ma, semmai, più vicina a questa), Abbado ha ottenuto una declamazione così come doveva essere, tra canto e recitativo, un'orchestra contenuta e chiarissima, limpida negli archi, veemente e veementemente sollecitata con una potenza d'emozione direttoriale irresistibile. Abbado e i dirigenti scaligeri hanno voluto come regista quello che è, con Patrice Chéreau, il maggior «metteur-en-scène» d'oggi sulle scene di Francia, Antoine Vitez. Dopo il Mozart fiorentino con Muti, il regista ha ripetuto la sua astrattizzazione, con un occhio ben attento alle contradi-

dizioni insite nella cultura belga (guardando forse più a Maeterlinck che a Debussy: ma che importa?), da un lato il mare, dall'altro la foresta, misteri sensibili sovente agitati da fantasmi. Le poche voci di dissenso riguardavano forse la leggera retrodatazione dell'opera, ricondotta al dramma maeterlinckiano, con chiare allusioni alle donne isbeniane. In ciò aiutati, Abbado e Vitez, da una compagnia di canto più che buona, forse ottima, non già eccezionale. Kurt Ollmann è un inteso Pelléas, John Brockier un giusto baritone per Golau, Nicolai Ghiaurov, un po' affaticato, regge la difficilissima parte del basso Arkel, ma su tutti (ancora la brava Patrizia Pace, Glynn Lynos, Alfredo Giacomotti, Silvestro Sammaritano), s'è una memorabile Frederica von Stade che è la Mélisande dei nostri sogni, eroina capace di perdersi per amore, soprano fascinoso e lunare, migliore forse che non ancora nel disco, «Mélisande fragrans» come ebbe a dire una volta Giorgio Vigolo, purissima e squillante, farsa e tormentata, tragica eroina della gelosia. Una grandissima interprete che ha il par letterario soltanto nella sovrana Albertine di Proust. Ovazioni per Abbado e la Stade, qualche dissenso per Vitez, quanto ai programmi viennesi del Maestro, ve li riveleremo in occasione del nostro prossimo appuntamento: giovedì a Firenze, al «Maggio Musicale».

Giorgio Polacco

Astro nascente



Filadelfia — Il russo Konstantin Zaklinsky è l'astro nascente del Kirov Ballet. Qui è nel Lago dei Cigni (Ap).

SAGGI FINALI DEL «TARTINI»

Parata di concerti

(c.g.) — Si sta avvicinando a grandi passi la fine dell'anno scolastico, e il massimo istituto musicale della città, il Conservatorio statale «G. Tartini», si appresta ad esibire il proprio prodotto nella consueta parata dei saggi finali di studio. Saranno in tutto nove, ragazzini in un fitto calendario in partenza da oggi e in dirittura d'arrivo il 12 giugno: i programmi dettagliati e gli esecutori con le classi di appartenenza sono tutti elencati in una pubblicazione curata nella veste tipografica dallo stesso direttore Giacomo Belucci, che ha inteso premettere alcune parole di auspicio per l'istituzione affidando nel contempo a Giuseppe Radole la stesura di un compendio delle sue vicissitudini.

La parata dei nove concerti (tutti con inizio alle 20.30) si aprirà stasera con il saggio d'organo, canto ed esercitazioni corali previsto nel Tempio Mariano di Monte Grisa. Il «clou» della serata è riservato alla sua conclusione con musiche di Claudio Monteverdi, fra cui un «Gloria» dalla «Missa in illo Tempore» in cui sarà impegnato esclusivamente il Coro e un Salmo per soli, coro misto e organo.

La seconda serata si terrà nella Chiesa luterana di Largo Panfilo mercoledì 4 giugno con l'esibizione di alcuni allievi pianisti e di un flautista, mentre il tutto culminerà con l'esecuzione del Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra di Beethoven.

La sera successiva, nella

Basilichetta di San Silvestro, saranno ancora di scena, pianoforte, flauto ed arpa. Venerdì 6 giugno il Tartini tornerà in Largo Panfilo con una parata di brani di musica da camera di autori quali Haydn, Mozart e Cimarosa. Sabato 8, S. Silvestro saranno di scena pianisti, flautisti e un clarinetista, mentre nella stessa sede lunedì 9 giugno interverranno il cembalo, la chitarra e il canto.

Nella Sala del Ridotto del teatro Verdi si potranno ascoltare martedì 10 giugno alcuni quartetti per archi e i «Liebesliederwalzer» di Brahms; nella stessa sede del Cca anche i due saggi conclusivi (mercoledì 11 e giovedì 12 giugno) con le classi di musica da camera, l'insieme per strumenti a fiato e con la spettacolare esibizione dell'Orchestra degli alunni in musiche di Mendelssohn, Grieg e Mozart.

Maxigerano di Vadim alla Deneuve

PARIGI — Alla collera di Catherine Deneuve e alla citazione in giudizio per offesa alla vita privata, provocate dal suo libro «D'une étoile à l'autre», il regista Roger Vadim ha deciso di rispondere con la galanteria e il senso dell'umorismo: in occasione della festa della mamma le ha regalato la pianta di geranio più grande del mondo.

Iscritta nel «Guinness dei primati» la pianta chiamata «Città di Parigi», alta 3,02 metri e ha una circonferenza di 5,85 metri. Per andare a comperare a Chateaufort, presso Tours, Vadim ha affittato un aereo privato.

«Per me — spiega l'attore — questo geranio (una pianta che nel linguaggio dei fiori significa «ho qualcosa da dirti») è un gigantesco ramo d'alloro. E' la miglior risposta che potessi dare alla raccomandata che l'avvocato di Catherine mi ha mandato. Sono sicuro che e si appassisce il mio metodo alle crisi internazionali il mondo andrebbe meglio».

Appuntamenti

Oggi

Prosa a «Spettacolocomedovequando»

La stagione di prosa 1985/86: bilanci e prospettive. Sarà questo il tema della nuova puntata di «Spettacolocomedovequando», la rubrica settimanale curata da Rino Romano e Viviana Valente in onda ogni venerdì alle ore 13.30 circa dalle stazioni radiofoniche regionali della Rai.

In studio oggi i responsabili dei teatri stabili triestini Zenari e Kosuta, Orazio Bobbio per la Contrada, Rodolfo Castiglione per l'Ente teatrale regionale, Paolo Aniello e Renato Quaglia per il Centro servizi e spettacoli di Udine.

«Presto alla ribalta», lo spazio riservato ai giovani attori della regione, sarà domani tutto di Maria Grazia Pios. Seguirà la parte cinema curata da Michele Del Ben.

«Stage» con Sheila Ray

UDINE — Ancora una volta la danza, ancora una volta l'incontro fra culture orientali e occidentali.

Portatasi alla scuola della coreografia statunitense Twyla Tharp ma legata soprattutto alla tradizione del Khatak, una delle quattro danze religiose indiane, Sheila Ray è in questi giorni a Udine, ospite del Teatro all'Aria per uno «stage» con danzatori della regione.

Gli incontri si concludono stasera con uno spettacolo che vuole anche essere una dimostrazione di lavoro sulle sue originali tecniche di realizzazione coreografica. Primo di una serie di «performance di artista» che il Teatro all'Aria intende organizzare nelle prossime settimane lo spettacolo va in scena alle 21 nella sede del gruppo, la palazzina dell'ex mercato ortofruttilico, in via Volturmo 34.

Protagonisti in discoteca

Oggi, dopo le ore 22 presso la discoteca del Bowling di Duino, proseguirà la sesta rassegna provinciale «Protagonisti in discoteca» con il cantautore Mario Rolaz, i complessi gli Erg e i Thema (entrambi con musica di propria produzione).

Concerto Shalton de Fusco

Oggi alle ore 20.30 al Politeama Rossetti si terrà il settimo concerto della stagione sinfonica di primavera del Teatro Verdi. Dirigerà l'orchestra del Verdi il maestro David Shalton con la partecipazione della pianista Laura de Fusco.

Il programma comprende nella prima parte l'ouverture «Leonora» n. 1 in Do maggiore e il Concerto n. 5 in Mi bemolle maggiore «L'Imperatore» di Beethoven. Nella seconda parte «Metamorfosi sinfoniche su temi di Weber» di Hindemith, e il poema sinfonico «Feste romane» di Respighi.

Presso la biglietteria del Verdi sono in vendita i biglietti per i concerti di oggi (turni A e B) e per la replica di sabato (ore 18, turno S).

Minitest 1986

Oggi alle ore 20.30, presso la sede del Club Cinematografico Triestino di via Mazzini 32, avrà luogo il concorso «Minitest 1986». Le pellicole, che non devono superare i sette minuti di proiezione, si accettano anche nella stessa serata.

Da oggi «Fuori orario»

Debutta oggi al cinema Ariston il film di Martin Scorsese «Fuori orario», vincitore della Palma d'oro per la migliore regia al Festival di Cannes appena conclusosi.

Dischi novità

Le «Bagatelle» di Kogoi

Pur pubblicata a Genova dalla «Dinamico», la prima incisione assoluta delle «Bagatelle» di Marij Kogoi, è un'impresa editoriale che vede coinvolti due musicisti triestini.

Toffoletto «cavaliere» anche per il teatro



Una vita per il teatro: questo è lecito dire di Pio Toffoletto, instancabile e appassionato animatore e attore e direttore del teatro del Circolo Fincantieri. Ed è probabilmente anche per questo, oltre che per le sue varie benemerite nel campo del lavoro (San Marco, Arsenale) e dello sport (fu campione italiano di marcia nel 1938 e nel 1940), che a Pio Toffoletto è giunta recentemente l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana», riconoscimento lusinghiero e meritato per l'entusiasmo e la fervida passione che Pio Toffoletto ha messo in ogni sua attività, e che oggi continua a riversare soprattutto nel teatro, indiscutibilmente il suo primo amore.

ni. Innanzi tutti l'autore, di cui Trieste ricorda (si fa per dire, trattandosi di città dalla memoria labile) il trentesimo anniversario della morte, e Paolo Merù, il quale da anni si è adoperato per riscattare dall'anonimato artistico la forte personalità creativa di Kogoi. L'iniziativa di Merù trova dunque coronamento in questo disco, accompagnato da una preziosa pubblicazione in un volume di un concerto commemorativo tenuto a Gorizia dal pianista Andrea Pestalozza, lo stesso che ha inciso le Bagatelle.

Il volumetto si apre con una nota dello stesso Merù, cui si deve l'indagine e il recupero di questo sfortunato maestro, allievo di Schreker e di Schoenberg, protagonista dei fermenti del Futurismo regionale soprattutto di un Espressionismo dalle radici europee, sprofondato infine in una Folia che aveva forse origini lontane in un'infanzia «violata» e in un'esistenza provata da lacerazioni dolorose. Ma di Kogoi, delle sue lacerazioni culturali fra le patrie entrambe infide ed irrisolventi (Trieste e Lubiana), parla diffusamente in uno stupendo saggio, che mi auguro possa trovare presto ristampa in un contesto critico ancor più ampio, il musicologo jugoslavo Borut Loparnik. Infine Edward Neil segnala i caratteri musicali di questo compositore-rivelazione autore, fra l'altro, di un'opera — «Le maschere nere» — scritta fra il 1924 e il 1927, da annoverare fra le opere più alte della grande stagione espressionista. Si realizza nelle «Maschere nere» — come osserva acutamente Loparnik — «un equilibrio estetico incredibilmente perfetto tra la profondità psicologica del testo e un adeguato linguaggio dram-

matico musicale nelle microstrutture e nella macrostruttura dell'opera litica». Alle stesse microstrutture, sconvolte però da un'analoga turbata ed angosciata dalle reazioni conscie e inconscie (come suggerisce Neil) di un artista che si vede illato involontariamente fra quattro mura, appartengono le Bagatelle, che adesso il pianista Andrea Pestalozza propone all'ascolto con bruciante introspezione. Ne affiorano tanto una concezione asfissica alla Webern, ma la coesistenza rapsodica di un lirico delirio. Quanto basta per fare di Kogoi un artista da rimediare, da ricondurre nei suoi valori autentici al teatro ed alla sala da concerto, la riabilitare in una gerarchia creativa di dimensione europea.

Un disco, dunque, che è un primo atto di riparazione nei confronti di un artista di frontiera, che le frontiere aveva creduto di superare nella sua drammatica «Ricerca dell'identità».

G. Go

Musica e gioventù insieme in Marocco

RABAT — Il Festival internazionale della musica e della gioventù che si estenderà a partire da Marrakech, nel Marocco meridionale, dal 4 al 13 luglio 1986 a numerose città marocchine, è attualmente in fase di preparazione e la sua organizzazione richiede un'intensa attività per le numerose relazioni e sedute di lavoro che comporta.

Annunciato il 13 luglio dell'anno scorso, il Festival rientra, nella sua prima edizione, nel quadro delle manifestazioni, per commemorare l'ascesa al trono di Re Hassan.

«Fragile: lato da aprire»

Il gruppo musicale «Fragile: lato da aprire» terrà domenica sera, 1.º giugno, con inizio alle ore 20.30, un concerto rock nel teatro di via Ananiani. Del Complesso fanno parte Silvio Premuda, Gio De Logu, Andrea Terrano, Vincenzo Reina e Francesco Fusaroli.

Le sorprese del Grand Hotel



Milano — Al Grand Hotel di Canale 5 si trovano sempre gradite sorprese. Queste tre vivaci ballerine fanno parte della prossima puntata (Ansa)

A MONFALCONE TRE CAPOLAVORI PER VASARY

Con un virtuosismo in più

MONFALCONE — Tamas Vasary, protagonista applaudito del recital di martedì, torna sul palcoscenico del Comunale di Monfalcone stasera per uno dei più attesi concerti del ciclo beethoveniano.

Vasary, pianista di fama internazionale con una carriera alle spalle che dura dall'ormai lontano 1956, da una decina d'anni si dedica alla direzione d'orchestra sulle orme di solisti altrettanto famosi, quali Eschembach, Pollini, Ughi, Ashkenazy, ecc., e la sua seconda apparizione monfalconese sarà proprio alla guida dell'Orchestra sinfonica della radio e televisione di Lubiana, la stessa che aprì il ciclo sotto la guida del suo direttore stabile Anton Nanut e che lo chiuderà il prossimo 20 giugno agli ordini del maestro cinese Muhai Tang.

Si è parlato di uno dei concerti più attesi, perché Vasary si è riservato tre capolavori la cui cifra è la quintessenza della popolarità beethoveniana: l'ouverture Egmont, il Concerto n. 5 per pianoforte e orchestra, la Quinta Sinfonia. Peccato non avere lo spirito così vergine e fresco per ascoltare la Quinta con la reverenza, l'ammirazione con cui la si ascoltava alcuni decenni fa. Per un secolo e passa modello di ogni anima che battesse alle porte del Fato, non v'era abbastanza parole per decantare la grandezza e si esauriva il vocabolario per trovare espressioni degne di questo celebre «appello del destino». Per lungo tempo il famoso tema dell'Allegro con

cui la Sinfonia si apre significò forza, resistenza, fede, energia. Oggi la Quinta la si ascolta con maggior pacatezza, ma è opportuno sottoscrivere quanto ci lasciò scritto Beethoven e cioè che «Questa Sinfonia in do minore sgorga dalla vena più profonda del genio beethoveniano; in essa egli ci scopri alcuni dei suoi più segreti pensieri».

Il sentimento di infinita fiducia nella vittoria finale aleggia anche nell'ouverture «Egmont», una pagina breve nella quale l'autore riuscì con sintesi splendida a concentrare tutto il contenuto della tragedia goethiana.

Al centro di questi due capolavori, Vasary dirigerà se-

stesso e l'Orchestra lubianese nel Quinto Concerto detto l'Imperatore. Secondo una versione accreditata, il soprannome sarebbe stato ideato da un impresario inglese, certamente per il suo carattere maestoso e trionfale, esso è l'imperatore dei concerti per pianoforte. Costituisce la pietra di paragone per tutti i pianisti che volentieri si cimentano con una parte solistica ammirabilmente equilibrata fra l'interesse musicale e quello virtuosistico, dotata altresì di una forte spinta comunicativa con l'ascoltatore. Stasera Vasary aggungerà un virtuosismo in più, quello di dirigere e di suonare nello stesso tempo.

Stefan Grossman in concerto

Questa sera, con inizio alle ore 21, presso la «Casa del popolo» di Santa Croce, nell'ambito del meeting «No nuker», promosso dalla Fgl di Trieste, si terrà un concerto di Stefan Grossman. Nato nel '45 a New York, questo artista si è messo in luce giovanissimo, come interprete di di ragtime e blues. Le prime chitarre gliela diede il reverendo Gary Davis, suo primo maestro e uno dei più importanti bluesmen del dopoguerra. Gli anni Sessanta, per Grossman, sono gli anni del «Greenwich Village», autentica cucina di mostri sacri (Dylan in testa). Dopo l'esperienza con la «Even dozen jug band», il chitarrista decide di trasferirsi a Londra, e diventa automaticamente uno dei protagonisti del fenomeno del folk revival, sia come interprete che come produttore. Fonda anche un'etichetta discografica, la «Kicking mule». In quegli anni, a cavallo fra i Sessanta e i Settanta, trascorre anche un periodo a Roma, intrecciando collaborazioni con molti artisti di casa nostra. Poi ritorna in Inghilterra, dove è tuttora fra i maggiori interpreti del circuito folk-blues. Stasera a Trieste, Grossman darà con ogni probabilità un saggio delle sue eccellenti doti di chitarrista, specializzato nella tecnica del «finger picking» (di derivazione dal ragtime).

QUESTA SERA DALLE 20.30

“A TUTTO CAMPO” PRESENTA



ITALIA UNO
AUGURA BUONA FORTUNA
AGLI AZZURRI CON UNA SERATA
IN ONORE DELLO SPORT.
UN APPUNTAMENTO DEDICATO
AL CALCIO SPETTACOLO,
COME MESSAGGERO DI AMICIZIA
FRA I POPOLI.

FUGA PER LA VITTORIA

con SYLVESTER STALLONE - PELE' - MICHAEL CAINE - MAX VON SIDOW - regia di JOHN HUSTON

SEGUIRA'

GOLE'

FILM DI MONTAGGIO - MONDIALI 1982

AI CACCIATORI DI LIBERTÀ, RENAULT DEDICA LA RENAULT 21.

Un nuovo concetto di auto per una nuova, totale libertà:
la libertà di avere tutto, senza compromessi.

IL DINAMISMO

UNO STILE EFFICACE:

Il profilo agile, la linea pulita del cofano, i cristalli a filo, il disegno deciso della coda: ogni dettaglio della Renault 21 nasce dalla perfetta collaborazione tra Renault e il celebre stilista Giugiaro. Una collaborazione che, grazie all'uso sapiente della galleria del vento, ha permesso di ottenere un CX di appena 0,31.

SU STRADA COME SU PISTA:

Le sospensioni a ruote indipendenti con retrotreno a quattro barre di torsione sono le stesse impiegate dalle auto che corrono in pista con i colori Renault. Queste sospensioni garantiscono l'assetto migliore in ogni condizione senza sottrarre nulla al confort di chi è a bordo.

UN 1700 DA 185 ALL'ORA:

Molti credono che un motore di cilindrata più bassa rappresenti un risparmio. Nella realtà, a parità di veicolo, un motore sottodimensionato consuma di più, è più rumoroso, più sollecitato e meno veloce. Il 1700 monoalbero in testa della 21 con i suoi 185 all'ora e 19,6 km/litro a 90 all'ora, ha costi di esercizio e gestione paragonabili a quelli di un 1300, ma con tanti vantaggi in più.

L'INIEZIONE ELETTRONICA INTEGRALE:

L'elettronica è applicata su ogni versione della 21, ma trova la sua massima espressione nel motore 1995 cc a gestione elettronica integrale (120 CV, 200 km/h) che ottimizza istantaneamente le prestazioni agendo su anticipo, accensione e quantità di benzina immessa in ciascun cilindro, in modo da consentire la massima potenza in ogni situazione.

SE DIESEL, IL MEGLIO:

Il propulsore 2068 cc, adottato dalla versione GTD diesel, è il più moderno ed economico dell'ultima generazione e garantisce 164 km/h nel più assoluto confort, facendo della 21 l'auto più veloce della categoria.

SPAZIO E LUMINOSITÀ:

Un ampio spazio luminoso (quasi 3 metri quadrati di superficie vetrata), perfettamente insonorizzato e accuratamente arredato, offre a tutti gli occupanti lo stesso benessere e lo stesso confort.

IL PIACERE

SOLUZIONI GENIALI:

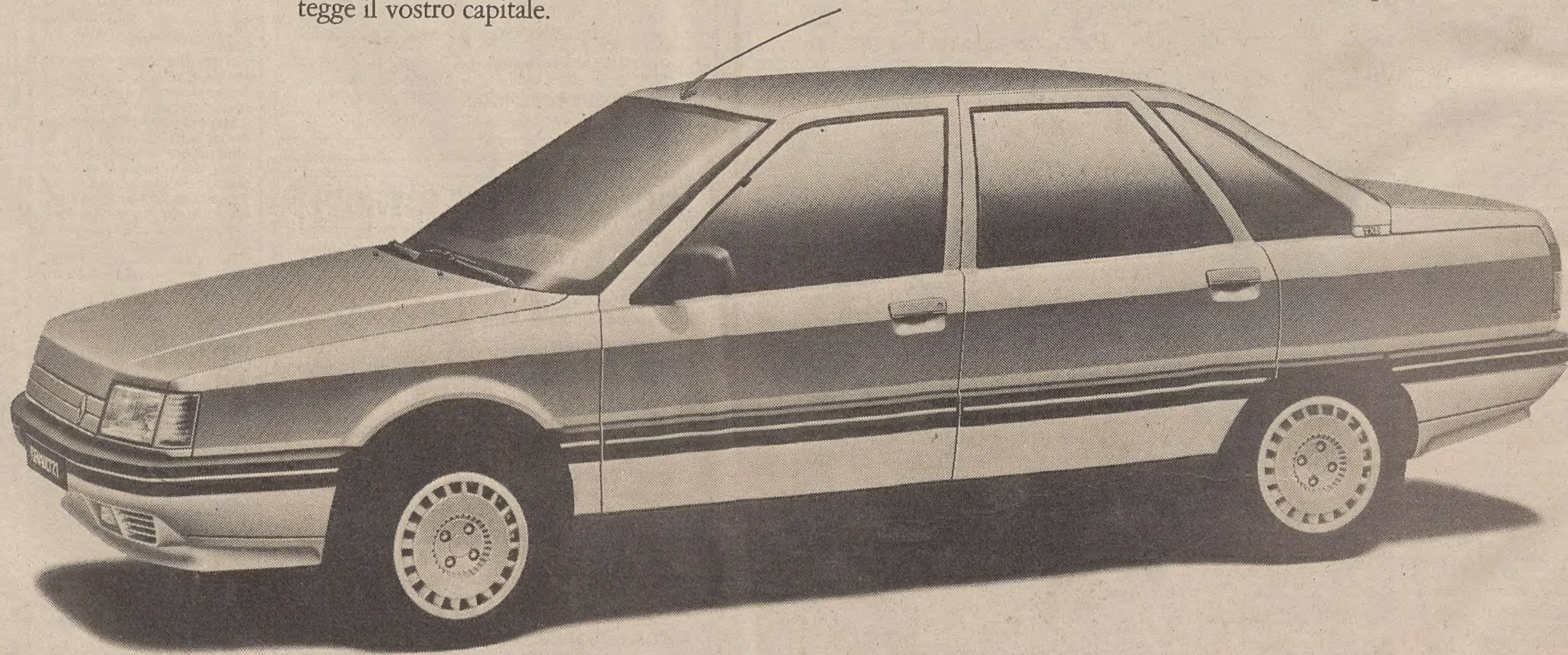
Renault pensa sempre, prima di tutto, a chi userà le sue automobili: sedile di guida regolabile in altezza, sedili anteriori monoguida per lasciare spazio ai passeggeri posteriori e per la TSE e TXE doppia funzionalità di ribaltamento dello schienale posteriore (2/3 - 1/3) e volante regolabile in altezza.

A BORDO OGNI COSA:

Come tradizione nello stile Renault il livello di equipaggiamento è massimo: nelle versioni TSE e TXE, ad esempio, anche gli alzacristalli posteriori sono a comando elettrico e i cruscotti di tipo elettronico adottano un display ad alta leggibilità, mentre l'apertura delle porte, centralizzata, può essere comandata a distanza.

I PREZZI:

15.487.000 per la sportiva RS, 17.937.000 per la TSE 1700 cc che aggiunge alle prestazioni un sofisticato equipaggiamento, 17.988.000 per la solida GTD diesel e 20.122.000 per la velocissima TXE 2 litri iniezione. Tutti i prezzi, naturalmente, sono chiavi in mano ed includono anche la polizza Renault Sécurité che protegge il vostro capitale.



RENAULT 21
PER CHI VUOLE TUTTO. SENZA COMPROMESSI.



Renault sceglie elf